



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante per l'infanzia
e l'adolescenza



RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ

ANNO 2024

INDICE

INTRODUZIONE

2 CRESCERE CITTADINI CONSAPEVOLI

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze: gli incontri e le tappe di lavoro nel 2024.	
Altre esperienze dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.	
Insediamento nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.	20

4 NUOVI DIRITTI DI CITTADINANZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La cittadinanza digitale per i nativi digitali	54
--	----

1 ASCOLTO E MEDIAZIONE ISTITUZIONALE

Le segnalazioni	11
-----------------	----

3 ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

I minori stranieri soli accolti in Emilia-Romagna	
Tutela volontaria per i MSNA in Emilia-Romagna: formazione e azioni di accompagnamento, sostegno ai Tutori volontari	
Il percorso regionale per i Tutori volontari 2024	
Progetto di collaborazione con l'Osservatorio nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati – Centro Studi di Politica Internazionale, CeSPI ETS	31

5 LE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI PER LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

L'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) e la Conferenza di Garanzia	
Il Network "Voice Now" e il Consiglio nazionale dei ragazzi e delle ragazze (CNRR)	
La Regione Emilia-Romagna	
Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive e limitative delle libertà personali	
Collaborazione con il Centro Alberto Manzi	
Comitato italiano per l'Unicef	60

L'AGENDA DELL'ANNO

66

RASSEGNA STAMPA

72

INTRODUZIONE

La Relazione annuale delle attività al Presidente dell’Assemblea legislativa ed al Presidente della Giunta regionale, oggi all’inizio della XII legislatura, ha assunto nel tempo una funzione più ampia di un mero dovere istituzionale previsto dalla legge istitutiva del Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza.¹

Al terzo anno del mio mandato, infatti, la redazione della Relazione annuale è diventata non solo l’occasione per rendere conto delle attività svolte secondo le principali aree di lavoro definite e programmate dal 2022,² ma, al contempo, un’opportunità per richiamare elementi anche di ordine generale di approfondimento e riflessione sulla complessità nella quale vivono le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi della nostra regione e sui crescenti fattori di rischio di arretramento ed inibizione di una reale esigibilità dei loro diritti fondamentali.

Ritengo che, in questa fase, il richiamo principale riguardi la difficoltà conclamata di poter disporre, ad ogni livello decisionale, di informazioni qualificate e di dati strutturati come base conoscitiva per proposte di intervento e di promozione che concernono i diritti effettivi e sostanziali, oltre che il ruolo cruciale, delle giovani generazioni. Si tratta di un prerequisito indispensabile per concentrarsi sulle istanze profonde di cambiamento di cui sono portatrici le giovani generazioni, da riconoscere e valorizzare a tutti i livelli istituzionali.

Da anni il Gruppo CRC denuncia nei suoi Rapporti periodici il cosiddetto «non dato», ovvero la grave mancanza di un set di dati disaggregati sull’infanzia e sull’adolescenza a livello istituzionale e resi disponibili su base territoriale.³ Nonostante qualche passo avanti significativo, come l’implementazione del Sistema informativo dell’offerta dei servizi sociali (SIOSS) a livello nazionale, mancano ancora all’appello una quantità significativa di dati e informazioni, a

¹ art. 11, L.R. 27 settembre 2011 n. 13 Testo coordinato con L.R. 6 febbraio 2007, n. 1 e 17 febbraio 2005, n. 9.

² Si anticipa che le aree principali di attività continuano ad essere imperniate sul tema della cura, dell’ascolto e, vorrei sottolineare, del rispetto per i diritti fondamentali dell’infanzia e dell’adolescenza. Ricordo, sinteticamente, che l’area di attività dedicata all’**ascolto e alla mediazione istituzionale**, attraverso le *segnalazioni* ricevute si è attestata come spazio di interlocuzione e sensibilizzazione sui diritti previsti sia dalla legislazione ordinaria che dalle normative regionali, con particolare riguardo alla Convention Rights Child; l’area di attività indirizzata a **crescere cittadini consapevoli**, si alimenta dei percorsi di promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione di giovani cittadini e coincide con l’esperienza straordinaria dell’*Assemblea dei ragazzi e delle ragazze* (ARR); l’area **accoglienza e integrazione** il cui perimetro è definito, innanzitutto, da quanto previsto dalla Legge 7 aprile 2017, n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” che, segnatamente, all’art. 11 prevede che sia in capo al Garante regionale la selezione e l’adeguata formazione di privati cittadini che intendono essere iscritti in qualità di Tutori volontari nell’elenco istituito presso il Tribunale per i minorenni.

³ CRC Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, *I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia*, novembre 2024, pag. 8.

partire dall'assenza di un'analisi sistematica delle risorse pubbliche investite a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa mancanza di dati richiama la responsabilità del Governo nazionale *in primis* ma riguarda anche le istituzioni regionali e, se mi è consentito, risulta ancora più stringente per le regioni che, come la nostra, hanno investito molto sul piano normativo e dei servizi per le persone minori d'età e si sono dotate per prime di sistemi informativi specializzati e di un Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza (cfr. art. 7, legge regionale n. 14/2008).

Tuttavia, nell'affrontare la questione della condizione delle nuove generazioni, da più fonti si continua a rimarcare che il primo ostacolo risiede proprio nella problematicità di reperire informazioni qualificate, dati strutturati, di qualità e soprattutto aggiornati sul fenomeno.⁴ Proprio la conoscenza dei dati, la documentazione puntuale delle numerose attività ed interventi realizzati in ambito territoriale, dovrebbero essere alla base di qualsiasi strategia di programmazione e di scelte istituzionali nell'interesse prioritario dell'infanzia e dell'adolescenza.

In termini paradossali si osserva che, all'elevata circolazione di informazioni caratterizzanti il dibattito pubblico sull'infanzia e l'adolescenza non corrispondono altrettante fonti individuabili, affidabili e vagliate con accuratezza, rendendo difficile orientarsi su determinati argomenti. In particolare, è noto come sui media così come sui social, abbondino pareri di esperti, approfondimenti e numeri ma di difficile sintesi, o perlomeno non in grado di favorire la definizione di un quadro conoscitivo sufficientemente chiaro e attendibile su cosa effettivamente stiano vivendo giovani e giovanissimi e, soprattutto, secondo la loro prospettiva temporale.

In proposito, vorrei mutuare il monito principale del Rapporto Unicef 2024:⁵ da qui a metà del secolo in corso le nuove generazioni a livello globale, e per noi di emiliano-romagnoli, già investite da profondi e radicali cambiamenti in atto, saranno cresciute sostanzialmente in base alle scelte e alle decisioni che saranno assunte (o meno) oggi nel loro interesse prevalente.

Aggiungo, che in questa prospettiva la Convenzione sui diritti del fanciullo (ratificata con L. 25 maggio 1991, n. 176) e la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (ratifica con la L. 20 marzo 2003, n. 77), non sono solo alla base del mandato istituzionale del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza⁶ ma continuano a costituire, insieme alla Costituzione italiana, la bussola principale per affrontare le complesse sfide davanti a noi.

⁴ Osservatorio #conibambini, Impresa sociale Con i Bambini e Fondazione Openpolis, *Campagna "Non sono emergenza"*, 2024.

⁵ Cfr. *La condizione dell'infanzia nel mondo 2024, Il futuro dell'infanzia in un mondo in trasformazione*, United Nations Children's Fund (UNICEF), novembre 2024.

⁶ congiuntamente a: (a) Statuto regionale (Art. 71 Titolo VIII L.R. 31 marzo 2005, n. 13 Testo coordinato con L.R. 27 luglio 2009, n. 12 e L.R. 16 dicembre 2013, n. 25) che prevede il Garante

Reputo, quindi, che non sia pleonastico ripetere anche in questa Relazione che i compiti istituzionali principali del Garante regionale sono finalizzati principalmente a favorire le condizioni di piena attuazione della Convenzione Onu, ad iniziare da quello di promuovere e garantire il **diritto alla salute delle persone di minore età e di pari opportunità nell'accesso alle cure**; così come il **diritto di accesso all'insegnamento superiore** con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperti ed accessibili ad ogni persona minore d'età (CRC, Art. 28) e, ancora, che per ogni singolo percorso educativo e scolastico sia in ogni modo sostenuto il **diritto allo sviluppo della personalità del minore d'età** nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità (CRC, Art. 29).

Il Rapporto Unicef 2024, già citato, definisce le coordinate del futuro di infanzia e adolescenza sulla base di tre «megatendenze»⁷ che ci riguardano molto da vicino: a) la **transizione demografica**,⁸ dove la sfida per società che continuano ad invecchiare, come la nostra, sarà quella di dover rispondere sempre più alle esigenze di una popolazione anziana in crescita, mantenendo al contempo servizi e politiche incentrati su infanzia e adolescenza; b) le **crisi climatiche e ambientali**, che a livello planetario risultano senza precedenti e

regionale per l'infanzia e l'adolescenza quale figura indipendente che rappresenta gli interessi delle persone di minore età presenti sul territorio regionale e che ne promuove i diritti davanti alla pubblica amministrazione ed alle altre istituzioni secondo quanto raccomandato dalla normativa nazionale e sovranazionale. (b) Legge regionale istitutiva del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, L.r. n. 9/2005 e ss. mm. ne stabilisce l'indipendenza e il raccordo con analoghi organi a livello nazionale ed internazionale. Il Garante è eletto dall'Assemblea legislativa e resta in carica per 5 anni. (c) Legge nazionale istitutiva dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Legge 12 luglio 2011, n. 112 che definisce anche la Conferenza nazionale per la Garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dall'Autorità garante e composta dai Garanti regionali, quale ambito per promuovere l'adozione di linee comuni di azione con i Garanti regionali in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da attuare sul piano regionale e nazionale e da promuovere e sostenere nelle sedi internazionali.

⁷ op. cit. cap. 1, pag. 6.

⁸ ricordo che in Emilia-Romagna la quota di popolazione composta da persone minori d'età nell'ultimo decennio è caratterizzata da andamenti distinti per età. La popolazione di bambini/i 0-10 anni ha fatto rilevare una **perdita di oltre 76 mila unità nel periodo 1.1.2014-1.1.2024 da collegare, in via prioritaria, al declino delle nascite che osserviamo dal 2010: se nel 2013 i nati sono stati 38.057, nel corso del 2023 sono stati 28.525, quasi 10mila in meno**. Pe la popolazione delle/gli adolescenti di 14-17 anni sta tutt'ora beneficiando del momentaneo incremento delle nascite che aveva caratterizzato il primo decennio degli anni duemila: a fronte di quasi 34 mila nati nel 2000 si è arrivati a più di 42 mila nel 2009, anno di picco relativo della natalità in Emilia-Romagna. Tuttavia, **a livello regionale, le persone minori d'età rappresentano il 14,9% della popolazione**, con la percentuale più alta nella provincia di Reggio Emilia (16,0%) e quella più bassa nella provincia di Ferrara (12,8%). Fonte: *Rapporto Popolazione residente in Emilia-Romagna*. (maggio 2024), Ufficio di Statistica RER - Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico - Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni.

nel nostro territorio sono ad oggi in atto, in cui tra destabilizzazione del clima, crollo della biodiversità e inquinamento diffuso, le bambine e i bambini si trovano a crescere e ad affrontare un ambiente sempre più imprevedibile e pericoloso di qualsiasi altra generazione precedente; c) le **tecnologie di frontiera**, tra cui sono ricomprese l'intelligenza artificiale (AI), l'energia rinnovabile di nuova generazione e le scoperte mediche in ambito neurotecnologico ed epidemiologico sullo sviluppo dei vaccini, che in teoria potrebbero migliorare significativamente la condizione delle nuove generazioni in futuro. Tuttavia, per sfruttarne i vantaggi e al contempo mitigarne i rischi, sarà necessario un accesso equo, una solida regolamentazione e una progettazione che sia incentrata nell'interesse di bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

A quest'ultima «megatendenza» e, in particolare ai **diritti digitali per i nativi digitali**, è dedicata in questa Relazione l'area di lavoro sperimentale e di ricerca sui **diritti di nuova generazione**.

Rispetto alle linee di tendenza sopra estrapolate, risultano di grande interesse per l'Emilia-Romagna alcuni **indicatori** di sintesi presentati nella III edizione del Rapporto a cura del network di associazioni del Gruppo CRC⁹ che offrono uno spaccato significativo sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in regione. Com'è noto, il Rapporto affianca i Rapporti CRC di aggiornamento annuali, supplementari rispetto a quelli del Governo italiano indirizzati al Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza¹⁰, e gli indicatori fanno capo ad un sistema di monitoraggio basato sull'esame e l'analisi delle prassi, delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e della legislazione in vigore o in corso di attuazione, a livello nazionale e regionale, al fine di verificarne la congruità con i principi espressi dalla CRC e in particolare con le Osservazioni conclusive del Comitato.

In questa sede, mi limito necessariamente a rimarcare sinteticamente alcuni *alert* ed emergenze prioritarie nell'ambito delle aree tematiche in cui è articolato il Rapporto sull'Emilia-Romagna:

— la percentuale di persone di minore età in povertà relativa è del 15,9%, inferiore di 6,3 punti rispetto alla media nazionale (22,2%). La percentuale di minori che vive in situazioni di sovraffollamento abitativo è del 33,6%, inferiore di 7,3 punti rispetto alla media nazionale (40,9%);

⁹ CRC, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione – Emilia-Romagna, 2024*.

¹⁰ il Comitato ONU, considerato la fonte internazionale più autorevole per quanto concerne l'interpretazione della CRC, si colloca all'interno dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ed ha il compito di monitorare i progressi compiuti dagli Stati parte nell'attuazione dei principi della Convenzione del 1989 evidenziando gli eventuali problemi o lacune ed individuando le misure da adottare.

— la percentuale di bambini e ragazzi di 6-17 anni che nel tempo libero hanno l'abitudine alla lettura di libri è del 61,6%, un dato superiore di ben 9,2 punti rispetto alla media nazionale (52,4%), ma in diminuzione di 4,2 punti rispetto al precedente Rapporto. La percentuale di bambini e ragazzi di 3-17 anni che, nel tempo libero, praticano sport in modo continuo o saltuario è del 62,6%, superiore (di 4,8 punti) alla media nazionale del 57,8%;

— tra i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia, il 67,6% è iscritto alla scuola pubblica e il 32,4% alla scuola privata. Il 46,8% delle classi della scuola primaria (statali) non ha il tempo pieno, una percentuale inferiore alla media nazionale (59,3%). La percentuale di alunni della scuola primaria che usufruisce del servizio mensa è del 77,3%, superiore di 19,8 punti rispetto alla media nazionale;

— la percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito la sola licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione (Early School Leaver) è del 7,3% (media italiana 10,5%), mentre la percentuale di persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) è dell'11%, in miglioramento rispetto al precedente Rapporto (15,9%);

— per quanto riguarda gli alunni con disabilità presenti nelle scuole statali, nelle scuole dell'infanzia sono 1.213, in quelle primarie 8.138;

— la percentuale di studenti con cittadinanza non italiana presenti sul totale degli alunni frequentanti è del 18,4%, di questi il 68,7% è nato in Italia. L'E.R. è la regione con la più alta percentuale di alunni stranieri, superiore di 7,2 punti rispetto alla media italiana (11,2%);

— la percentuale di bambini obesi e gravemente obesi è del 7,1%, dato inferiore rispetto alla media nazionale e con una tendenza in diminuzione rispetto al precedente Rapporto. La percentuale di ragazze e ragazzi di età compresa tra 14 e 19 anni per abitudine al fumo è del 9,3%, superiore rispetto alla media nazionale del 9,1%;

— i livelli di esposizioni della popolazione minorile urbana all'inquinamento atmosferico da particolato PM 2,5 superiore a 10 mcg/m³ è dell'89,4%, superiore rispetto al dato nazionale del 76,2%.

Considerati i margini di miglioramento anche per la nostra regione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla luce degli indicatori elencati, è necessario che si raggiunga anche nei rispettivi ambiti un livello di analisi più capillare, non solo per conoscere la condizione dell'infanzia in ciascun Comune, Distretto e ambito territoriale, ma perché una tale analisi si rende indispensabile per la **piena attuazione di misure molto rilevanti** e affinché le **risorse rese disponibili** siano massimamente investite per prevenire rischi e fattori di diseguaglianza. Un esempio importante è costituito dagli indicatori relativi al

numero di posti nei servizi socio-educativi per la prima infanzia¹¹ dove le misure riguardano: in primis il livello europeo con la nuova strategia dell'UE sui diritti dei minori e la "Garanzia europea per l'Infanzia" approvata proprio per prevenire e combattere l'esclusione sociale, e garantire l'accesso effettivo ad una serie di diritti essenziali a tutti i bambini e le bambine; il Piano nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), con molti investimenti rilevanti a partire dalla rete degli asili nido; la programmazione europea 2021-2027.

Il tema dei diritti fondamentali è quello che in primo luogo, nell'esercizio delle mie funzioni di Garante, ho riportato, declinato e argomentato anche nel corso del 2024 attraverso interventi presso tutti coloro che nella nostra regione – nell'ambito delle istituzioni, dei servizi sociosanitari, educativi, delle scuole e del terzo settore – sono preposti e si impegnano ogni giorno per tutelarli e sostenerli, promuovendo concretamente il benessere delle nuove generazioni.

Tuttavia, in questa introduzione alla Relazione, vorrei fare riferimento ad alcuni temi ai quali è stata dedicata, insieme al mio Ufficio, particolare attenzione e riportarne i dati disponibili:

a) il tema del **ritiro sociale in adolescenza** (cfr. *Linee di indirizzo su ritiro sociale, 2022*). Secondo le prime tendenze rilevate¹² sono state raccolte 762 segnalazioni dai Servizi (2,0 ogni 1.000 residenti 11-19 anni); il picco maggiore del fenomeno è stato osservato nella fascia 15-16 anni (38,3%), ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni; il 44% dei casi rilevati che non frequenta più la scuola (di cui il 73%, pari a 243 unità, in età di obbligo scolastico), accanto a un 55% che ha mantenuto i rapporti con la scuola; solo la metà dei casi è sempre stato promosso; si rileva un pervasivo utilizzo del digitale ma differenziato tra maschi (+ videogiochi) e femmine (+ social); il disturbo prevalente è l'ansia (33,5%), seguito da depressione (16,0%), mentre per un 32% del campione non vengono segnalati particolari altri disturbi; solo la metà dei casi vive con entrambi i genitori;

b) nell'ambito della **salute e servizi sanitari**, si è fatto riferimento ad alcuni studi molto recenti dove è stimato che il 10,0% dei ricoveri ospedalieri di bambine/i e ragazze/i sia dovuto a disturbi psichici, così come il 25,0% delle consultazioni pediatriche e il 5,0% degli accessi d'urgenza in pediatria; sappiamo che negli ultimi dieci anni in regione sono aumentati più del 50,0% gli utenti dei servizi di neuropsichiatria infantile per diagnosi di depressione, comportamenti autolesivi, ansia e disturbi psicotici;

¹¹ per 100 bambini di 0-2 anni è in aumento a livello nazionale (30% di cui 14,3% a titolarità pubblica; era 26,9% nella seconda edizione del Rapporto, e 22,8 % nella prima edizione), anche se permangono forti differenze regionali: in Emilia-Romagna superano la soglia del 33% (ricordo che solo l'Umbria supera il 45%).

¹² *Le tendenze del fenomeno nella prima rilevazione dei Servizi e degli Enti di formazione professionale dell'Emilia-Romagna*, sociale.region.emilia-romagna.it; pubblicazione del 24.5.2024.

c) nell'**area della protezione**, non posso non richiamare l'attenzione sull'aumento rilevante anche nell'IPM di Bologna dei ragazzi ristretti, del progressivo deterioramento delle condizioni di detenzione e dei flussi nelle presenze ormai sistematicamente al di sopra della capienza prevista.¹³ Com'è noto, a questo quadro di estremo allarme, mentre in relazione al tema del disagio crescente e della devianza minorile il Governo si propone l'allargamento del cosiddetto "modello Caivano"¹⁴, si è aggiunta la decisione del Ministero di Giustizia di attivare una sezione detentiva distaccata dell'IPM di Bologna presso la Casa Circondariale "Rocco D'Amato" della stessa città, con lo scopo di trasferirvi un numero massimo di cinquanta giovani adulti attualmente detenuti in diversi IPM, provenienti dall'intero territorio nazionale. Questa operazione risulta particolarmente rilevante, sia per l'assoluta novità della scelta, sia per le sue quanto meno potenziali dimensioni, dal momento che riguarda poco più dell'8,0% dell'intera popolazione detenuta attualmente negli IPM; addirittura, il 22,3% di tutti i giovani adulti detenuti mentre addirittura eccede l'intero numero degli ultraventenni ristretti negli IPM.

Come Garante non posso non cogliere anche quest'occasione per ribadire il lungo cammino necessario all'implementazione continua, anche nella nostra regione, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, anche se questo non è di per sé sufficiente.

Per dare un effettivo seguito alla Convenzione, a tutti i trattati internazionali in materia e alle disposizioni europee e nazionali, l'intero assetto istituzionale nazionale e regionale ha bisogno di mettere al centro delle politiche pubbliche le scelte che riguardano infanzia e adolescenza. Continua ad essere cruciale, come già scritto nella precedente Relazione, che sia definita un'agenda infanzia e adolescenza, prevedendo temi e ambiti prioritari che richiedono un'attenzione immediata, ma anche risposte di medio e lungo periodo.

Marzo 2025

La Garante
Claudia Giudici

¹³ secondo la Relazione del Garante dei detenuti del Comune di Bologna, si parla di 51 minorenni presenti a fronte di una capienza di 40 posti, con un tasso di sovraffollamento nell'IPM di Bologna del 110,0%.

¹⁴ Cfr. Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, *Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori in Italia, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza*, novembre 2024.

1. ASCOLTO E MEDIAZIONE ISTITUZIONALE

Le segnalazioni

Le funzioni attribuite alla Garante regionale per i diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza dalla legge regionale (Legge nr. 9/2005, modif. dalla L. R. n. 13/2011), si possono così sintetizzare:

- promuovere la conoscenza e l'affermazione dei diritti individuali sociali e politici delle persone di minore età sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo;
- vigilare sull'attuazione di quei diritti nel territorio regionale, nonché sull'applicazione delle altre Convenzioni e delle norme statali e regionali di protezione e tutela delle persone di minore età;
- ricevere, ascoltare, rappresentare nelle sedi istituzionali regionali la voce e i bisogni delle persone di minore età anche singolarmente considerate;
- facilitare l'interazione e il raccordo degli interventi di protezione sociale sanitaria e giudiziaria delle persone di minore età e la realizzazione dei diritti previsti dalla Convenzione delle N.U.;
- informare le persone di minore età dei diritti loro spettanti e delle modalità di esercizio;
- raccogliere dati sulla condizione minorile nel territorio regionale;
- dare pareri, proposte e rilievi su progetti di legge, di regolamento e di atti amministrativi in ordine al loro possibile impatto su bambini e ragazzi;
- redigere una relazione annuale sull'attività svolta.

Nell'esercizio delle funzioni predette il Garante (che può agire anche d'ufficio: cfr. art. 4 comma 1) riceve e gestisce le **SEGNALAZIONI** provenienti anche da persone di minore età, dalle famiglie, dalle scuole, da associazioni ed enti, relative a casi di prospettate violazioni dei diritti individuali, sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza, ed assume "ogni iniziativa" finalizzata alla loro concreta realizzazione (art.2 lett. f in relazione all'art. 2 lett.a).

A tal fine, oltre a fornire informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio di quei diritti, il Garante ha il potere di segnalare alle amministrazioni competenti le violazioni riconducibili all'attività amministrativa da loro svolta, nonché i fattori di rischio o di danno derivanti da situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico.

La Garante può segnalare inoltre ai servizi sociali e all'Autorità giudiziaria le situazioni che richiedono interventi di loro competenza.

Oltre al potere di segnalazione, ai fini della tutela degli interessi diffusi (art. 3) la Garante può sollecitare le amministrazioni competenti ad adottare specifici provvedimenti in caso di condotte omissive, informando il Presidente

dell'Assemblea legislativa ed il Presidente della Giunta regionale circa la possibilità di esperire azioni in sede giudiziaria o amministrativa volte alla tutela dei diritti collettivi dell'infanzia.

Anche nel corso dell'anno 2024 la Garante ha prestato particolare attenzione alle numerose persone che si sono rivolte al suo Ufficio per chiedere ascolto, condivisione, supporto al cambiamento della situazione di difficoltà vissuta in quel momento.

Sono state 38 le segnalazioni ricevute nell'anno 2024, provenienti da cittadini, da famiglie, da scuole, enti ed istituzioni; si riferiscono tutte a presunta violazione o rischio di violazione dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, riguardanti minori presenti nel territorio regionale.

Stato dei fascicoli al 31.12.2024	v.a.	%
aperti nel 2024 e ancora attivi al 31.12.2024	33	86,8
aperti nel 2024 e chiusi al 31.12.2024	3	7,9
aperti nel 2023 e chiusi al 31.12.2024	2	5,3
Totale	38	100,0

Nel 2024, sono stati portati a termine gli interventi in risposta a 38 segnalazioni, di cui 5 sono state chiuse, mentre le restanti sono ancora seguite per accompagnare l'evoluzione della situazione e agevolare la risoluzione delle criticità evidenziate.

Si tratta di situazioni che richiedono un monitoraggio cadenzato e costante nel tempo e che per la loro complessità necessitano di un accompagnamento "lungo". Tale complessità è connessa agli specifici problemi presentati e alla molteplicità degli interventi realizzati da più soggetti, la cui gestione richiede un'attenzione che si sviluppi su più anni.

Tutte le situazioni segnalate alla Garante si riferiscono a presunta violazione o rischio di violazione dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, relativi a minori presenti nel territorio regionale.

Al fine di tutelare gli interessi e i diritti delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi e in coerenza con la legge regionale, la Garante **ha agito anche d'ufficio (n. 4 segnalazioni)**, sulla base delle notizie riportate dalla stampa e dai media.

Alcune segnalazioni (n. 4) nel corso dell'anno 2024 hanno riguardato interessi diffusi, con particolare riferimento alla tutela dei bambini con ipoacusia e al diritto alla riabilitazione dalla sordità profonda, alla tutela dei minori rispetto al diritto all'istruzione, al diritto al trasporto scolastico e allo "stare bene" a scuola.

Segnalazioni per tipologia (anno 2024)	v.a.	%
Singola	38	100,0
Collettiva	0	0,0
Totale	38	100,0

Come noto, la **presa in carico della segnalazione** prevede un percorso che va dalla ricezione a un approfondimento istruttorio, a una conclusione con una decisione: pareri, inviti/richieste, raccomandazioni.

Può essere, altresì, valutata la necessità di continuare a monitorare la situazione o che gli elementi segnalati non rientrino nelle competenze della Garante e in questo caso si procede alla chiusura del fascicolo.

Al termine del percorso viene data comunicazione al/alla segnalante, nella quale la Garante esprime il suo parere sulla questione e indica i comportamenti che a suo avviso possono essere i più idonei perché maggiormente rispondenti al benessere del bambino/a. Nei confronti delle istituzioni competenti la Garante può, a conclusione dell'istruttoria, rivolgere una raccomandazione, un sollecito o un invito.

Alcune istruttorie hanno comportato lo svolgimento di **incontri** con i segnalanti o con gli operatori di istituzioni per la raccolta di elementi e informazioni utili a comprendere la situazione segnalata e per l'individuazione di soluzioni indirizzate al benessere dei bambini/adolescenti coinvolti.

Gli incontri prevedono un'attività di ascolto, consulenza e mediazione; quelli svolti nell'anno in corso sono **n. 22 di cui 20 on-line e 2 in presenza**.

Uno degli incontri in presenza ha visto la partecipazione della Garante presso la Comunità in cui era ospitata la ragazza di minore di età che ha chiesto personalmente l'intervento della Garante.

Gli incontri convocati dalla Garante hanno coinvolto nella maggior parte (n. 27 persone) i segnalanti e privati cittadini e rappresentanti di enti o servizi sociosanitari (n. 17 persone): ciò testimonia di come le funzioni dell'Istituto di garanzia si inseriscano e dialoghino costantemente con il sistema di protezione dell'infanzia (servizi sociosanitari, scuola e magistratura) per promuovere metodi di lavoro condivisi e che possano fungere da stimolo ad un miglioramento continuo.

La funzione di Garanzia svolta non deve intendersi in senso giurisdizionale, compito esclusivo del giudice, ma come un'azione di promozione, persuasione, sollecitazione e di rete fra l'attività dei servizi e la giustizia.

Come si ricava dalla tabella che segue la Garante ha incontrato **42 persone** fra operatori dei Servizi Sociali, Sanitari e della Scuola, cittadini/segnalanti che in due casi sono stati affiancati dal loro legale di fiducia, e un amministratore pubblico.

Nella maggior parte dei casi gli incontri hanno richiesto un impegno ampio e accurato e una significativa disponibilità di tempo (mediamente dalle due alle tre ore per incontro).

Anno 2024						
N. incontri	modalità colloquio		Tipologia di persone incontrate			
	On-presenza	On-line	segnalante/cittadino	Avvocati	Operatore SST/scuole/comuni	Amministratore pubblico
22	2	20	27	2	12	1

La distribuzione territoriale delle segnalazioni viene analizzata considerando la provincia di residenza del segnalante; rispetto alle segnalazioni che riguardano interessi diffusi, i minori coinvolti possono appartenere anche a diversi territori per una stessa segnalazione.

Segnalazioni per provincia di provenienza (confronto anni 2024, 2023, 2022)

Provincia	2024		2023		2022	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	3	7,9	3	7,5	1	2,7
Parma	2	5,3	3	7,5	0	0,0
Reggio Emilia	0	0,0	2	5,0	5	13,5
Modena	7	18,4	1	2,5	4	10,8
Bologna	24	63,2	27	67,5	13	35,1
Ferrara	0	0,0	0	0,0	4	10,8
Ravenna	0	0,0	2	5,0	0	0,0
Forlì – Cesena	2	5,3	1	2,5	1	2,7
Rimini	0	0,0	0	0,0	6	16,2
altre regioni	0	0,0	1	2,5	3	8,1
Totali	38	100,0	40	100,0	37	100,0

L'area maggiormente rappresentata è quella bolognese con il 63,2% delle segnalazioni.

Seguono: la provincia di Modena, (18,4%) quella di Piacenza (7,9%) e di Parma e Forlì-Cesena (5,3%).

A differenza degli anni precedenti non ci sono state segnalazioni riguardanti le Province di Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara e Rimini e segnalazione provenienti da altre regioni.

Considerando le 34 segnalazioni che riguardano situazioni specifiche (escluse quindi le segnalazioni collettive o relative ad interesse diffuso), i minori coinvolti sono 17. Le informazioni relative al genere e all'età dei minori evidenziano una distribuzione equilibrata tra maschi e femmine, come anche quella relativa all'età.

Caratteristiche anagrafiche dei minori presenti (anno 2024)

Genere (*)	v.a.	%
M	9	52,9
F	8	47,1
Totale	17	100,0
Classe di età al 31 dicembre 2024 (*)	v.a.	%
0 - 5 anni	3	17,6
6 - 11 anni	6	35,3
12 - 14 anni	3	17,6
15 - 17 anni	4	23,5
18 anni	1	5,9
Totale	17	100,0

(*) solo fascicoli con data di nascita e con genere registrati

Anche nel corso dell'anno 2024 le **problematiche segnalate** hanno riguardato tipologie estremamente varie ed eterogenee, come si evince dal grafico seguente.

Segnalazioni per materia (confronto anni 2024, 2023, 2022)

Materia	2024		2023		2022	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Adozioni	2	5,3	3	7,5	1	2,7
Affidi	1	2,6	1	2,5	/	/
Bullismo e cyberbullismo	/	/	1	2,5	/	/
Comunità socio-educative	/	/	1	2,5	2	5,4
Conflitti e separazioni	2	5,3	/	/	/	/
Criticità in ambito scolastico	4	10,5	4	10,0	4	10,8
Criticità nelle risposte dei servizi educativi	5	13,2	2	5,0	2	5,4
Criticità nelle risposte dei servizi sanitari	3	7,9	/	/	3	8,1
Criticità nelle risposte dei servizi sociali	7	18,4	8	20,0	17	45,9
Disabilità e diritto allo studio	/	/	4	10,0	2	5,4
Eventi, media e web	/	/	2	5,0	/	/
Funzionamento (criticità nel) istituzioni sociali, sanitarie, educative	6	15,8	5	12,5	2	5,4
Minori stranieri non accompagnati	/	/	4	10,0	2	5,4
Psicopatologie degli adulti di riferimento	/	/	1	2,5	/	/
Relazioni familiari	2	5,3	1	2,5	/	/
Violenze e abusi	1	2,6	/	/	/	/
Altro	5	13,2	3	7,5	2	5,4
Totali	38	100,0	40	100,0	37	100,0

Come negli anni passati, anche per l'anno 2024 le segnalazioni relative alle criticità riscontrate nelle risposte delle Istituzioni sono complessivamente le più frequenti: 7 riguardano i servizi sociali; 6 il funzionamento delle istituzioni sociali, sanitarie ed educative; 5 i servizi educativi; 4 l'ambito scolastico e 3 i servizi sanitari.

Rientrano nella materia: **criticità nelle risposte dei Servizi Sociali (n.7 segnalazioni)** situazioni che vengono segnalate in riferimento a difficoltà che talvolta sono collegate e si uniscono a quelle relative al **funzionamento delle istituzioni sociali, sanitarie ed educative (n. 6 segnalazioni)** e nello specifico sono prevalentemente segnalazioni relative:

- alla mancanza di indicazioni chiare ed univoche per l'attribuzione degli oneri per l'assistenza dei minori nei rapporti fra i Comuni;
- a difficoltà scolastiche non adeguatamente gestite nel caso di un bambino affetto dalla sindrome dello spettro autistico;
- al mancato rispetto del diritto all'istruzione per un ragazzo in obbligo d'istruzione e formativo per via del rifiuto all'iscrizione da parte delle scuole secondarie di secondo grado interpellate;
- alla difficoltà di rapporto e nella comunicazione con i servizi sociosanitari e di comprensione ed accettazione da parte delle famiglie degli interventi posti in essere;
- alla mancata di trasparenza nella comunicazione delle decisioni e delle informazioni rilevanti riguardanti la situazione del minore coinvolto da parte dei servizi sociosanitari;
- alla scarsa chiarezza e condivisione delle relazioni e delle comunicazioni tra i Servizi Sociali e altre istituzioni, in particolare quelle sanitarie;
- a decisioni dei servizi sociali territoriali che potrebbero non essere orientate al superiore interesse del minore, compromettendo la stabilità delle relazioni familiari;
- alla difficoltà per i Servizi Sociali, nelle situazioni di separazioni altamente conflittuali, di dare seguito ai provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria;
- alle separazioni gravemente conflittuali all'interno delle quali i genitori sono molto impegnati a gestire le difficili relazioni di coppia e manifestano un'attenzione limitata ai bisogni e ai segnali di malessere presentati dai figli;
- alle richieste di padri/madri di poter riprendere le relazioni con i figli interrotte da tempo a seguito del rifiuto espresso dai bambini, con il rischio di una compromissione di una crescita sana ed equilibrata;

- a situazioni relative a carenze e disfunzionalità negli interventi attuati dal Servizio Sociale per quanto riguarda il mantenimento del rapporto fra il minore ed il genitore non collocatario;
- alla mancata attivazione dei servizi sociosanitari a fronte di richiesta di aiuto per il figlio da parte della famiglia.

Rispetto alle **risposte in ambito scolastico (n.4 segnalazioni) ed educativo (n.5 segnalazioni)** l'ufficio della Garante si è occupato, fra le altre, di problematiche attinenti:

- alle difficoltà di organizzazione del trasporto scolastico;
- alla mancata possibilità di esonero in corso d'anno dall'insegnamento della religione cattolica a fronte di difficoltà con l'insegnante da parte di numerosi studenti;
- alla mancata continuità del gruppo classe nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia;
- alle criticità nello svolgimento del servizio da parte degli assistenti di base;
- in più situazioni al confronto e dialogo con il collegio docenti e la Dirigenza della scuola;
- al mancato invio al padre del link per la partecipazione al GDO del figlio;
- al diniego della richiesta dei genitori di permanenza alla scuola dell'infanzia per un ulteriore anno oltre quelli previsti a causa della disabilità del figlio.

In 3 casi le segnalazioni hanno riguardato **criticità nelle risposte dei Servizi Sanitari** e difficoltà per i cittadini e per gli operatori sociali ad accedere ai servizi sanitari.

Rientrano nella categoria **altro (n.5 segnalazioni)** problematiche attinenti, per esempio a:

- rilievi fotografici su minori che si trovano su mezzi di trasporto pubblico sprovvisti di documenti identificativi e titolo di viaggio valido;
- alcuni casi di cronaca.

In quella **adozione/affidi (n.3 segnalazioni)**, sono state segnalate problematiche relative all'utilizzo del congedo parentale per gli affidatari, alla mancata ricezione della sentenza definitiva di adozione, difficoltà da parte dei Servizi sociali del mantenimento dei rapporti fra fratelli in caso di adozione non legittimante.

In relazioni familiari e violenze e abusi (n.3 segnalazioni) si tratta di segnalazioni situazioni che riguardano temi quali: il rifiuto genitoriale immotivato e una possibile violenza di genere.

2. CRESCERE CITTADINI CONSAPEVOLI

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze: gli incontri e le tappe di lavoro nel 2024

Nel corso dell'anno 2024 l'Assemblea (di seguito ARR) a supporto della Garante si è incontrata e ha lavorato prevalentemente in modalità on line. Sono stati fatti 8 incontri on line e due incontri in presenza presso la sede regionale di Bologna. Oltre alle sessioni periodiche dell'Assemblea, alcuni componenti hanno rappresentato l'ARR in meeting e incontri con enti esterni per diffondere il lavoro svolto. Una sintesi dell'attività dell'ARR e degli incontri svolti è riportata nella pagina internet dedicata all'ARR sul sito dell'Istituto di Garanzia, insieme ad altre notizie e ai documenti prodotti dalle ragazze e dai ragazzi: <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/ascolto-e-partecipazione/assemblea-dei-ragazzi-e-delle-ragazze>.

Durante l'incontro on line del 1[^] febbraio si è chiesto ai ragazzi e alle ragazze, tramite un sondaggio, quali fossero i giorni della settimana in cui avrebbero preferito che si tenessero le sedute dell'Assemblea e le loro preferenze sono state tenute in considerazione per la scelta delle date degli incontri successivi, che si sono svolti il 19 marzo, il 18 aprile, il 2 maggio, il 26 settembre, il 10 ottobre, il 24 ottobre e l'8 novembre.

I due incontri in presenza si sono tenuti a Bologna, il primo il 4 giugno presso la sede regionale di Viale A. Moro n. 50 e l'altro il 20 novembre presso la sede di Viale della Fiera n. 8.

Di seguito il dettaglio degli appuntamenti e degli eventi realizzati nell'anno.

1[^] febbraio 2024 incontro on line

In questo incontro i ragazzi e le ragazze hanno ripreso il lavoro sul tema dell'identità dell'Assemblea, che era stato iniziato l'anno precedente, concentrandosi sui motivi per cui l'Assemblea esiste ed è importante.

Dopo una sessione di brainstorming in cui i ragazzi hanno lavorato divisi in due gruppi, i risultati sono stati riletti nella sessione plenaria finale e con tutti i partecipanti sono state identificate **le parole chiave** che emergevano dalle varie risposte:

1. Partecipazione giovanile:

- per promuovere la partecipazione dei giovani alla vita democratica per sostenerne e garantirne l'impegno sociale e civico. Opportunità di impegnarsi e di imparare anche condividendo esperienze e idee;
- per dar spazio alle idee dei giovani che sono la parte più silenziosa della società;
- per migliorare la condizione dei giovani nella Regione;
- importanza di avere una rappresentanza giovanile regionale anche nei propri Comuni e nelle comunità in cui si vive;

- importanza per i giovani, come gli adulti, di avere la possibilità di esprimere la loro opinione anche riguardo a temi di attualità.

2. Impegno sociale:

- per fare nuove conoscenze e poter ritrovarsi in un ambiente collaborativo e cooperativo;
- per cercare di migliorare e fare qualcosa: partire dalle piccole cose per arrivare insieme a formarne una grande;
- per mettere in pratica e avere una possibilità di concretizzare ciò in cui si crede.

3. Espressione e ascolto:

- è importante coltivare le necessità, il bisogno dei giovani di esprimersi e soprattutto di imparare “ad” e “il” come ascoltarli;
- per far sentire la voce dei giovani e superare i pregiudizi sui giovani che non riescono a esprimersi e per dimostrare che sono in grado e portano la loro voce e le loro idee;
- per accogliere opinioni nate da una diversa prospettiva.

4. Inclusione generazionale:

- unire le diverse generazioni e abbattere le barriere e i pregiudizi tra i giovani e gli adulti: strumento di comunicazione con gli adulti.

5. Formazione e crescita:

- esperienza di formazione e di crescita.

19 marzo 2024 incontro on line

In questo incontro si è concluso il lavoro sull’identità fatto negli incontri precedenti e del quale viene ribadita l’importanza in vista dell’elaborazione della Delibera e dell’Avviso che l’Assemblea legislativa della Regione dovrà pubblicare per la costituzione della nuova ARR. La Garante esprime anche un’esigenza di ragionare e confrontarsi con l’ARR sull’importanza della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, proponendo di fare un lavoro di ricerca e monitoraggio su quanto questa venga applicata nella realtà, come, e su cosa potrebbe essere cambiato, e su come la nuova Assemblea dei ragazzi del 2025 possa lavorare sulle visioni e sui desideri dei ragazzi e delle ragazze che stanno partecipando alla prima Assemblea.

Viene proposto il seguente piano di lavoro:

- lavorare per arrivare alla costituzione della Delibera e dell’Avviso per la costituzione della nuova ARR;
- lavorare sulla Convenzione ONU e sul monitoraggio della sua attuazione e su come gestire le diverse richieste che giungono alla ARR.

Il metodo di lavoro usato è il POP: *Purpose, Outcome, Process*, ovvero *Scopo, Risultati e Processo*. Si inizia dalla visione, ciò in cui si crede, il sogno da realizzare. E' un modello concettuale che parte dalla fine e va a ritroso. Poi i risultati concreti che si possono ottenere e il processo stabilisce i passi per arrivarci.

Lavorando in plenaria, viene chiesto ai ragazzi e alle ragazze se pensano che la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sia conosciuta e rispettata e se l'ARR possa aiutare a farla conoscere meglio.

Cosa ne pensi?



Circa la metà dei partecipanti, pensa che tutti conoscano la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; un po' meno della metà dei partecipanti pensa che la Convenzione venga applicata a tutti i livelli; la quasi totalità dei partecipanti ritiene che l'ARR possa aiutare a far conoscere e applicare la Convenzione.

Viene poi affrontato il tema dei portatori di interesse, chiedendo ai ragazzi e alle ragazze quali sono le persone più importanti da coinvolgere affinché l'ARR possa veicolare l'importanza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e quali siano le domande da porre loro.

18 aprile 2024 incontro on line

Dopo una fase iniziale dedicata a un ripasso della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i ragazzi e le ragazze hanno lavorato sull'identikit dei portatori di interesse: per riuscire a fare degli identikit verosimili, si è lavorato con il metodo delle *personas* e delle *empathy maps*: i ragazzi hanno immaginato una persona reale che avesse le caratteristiche di un portatore di interesse e hanno descritto il mondo in cui vive, i suoi pensieri, le sue emozioni, i suoi sogni e desideri,

per riuscire a mettersi nei suoi panni e ad entrare maggiormente in relazione. Sono quindi nati gli identikit di uno studente, un avvocato, un amministratore pubblico e un giornalista.



2 maggio 2024 incontro on line

In questo incontro i ragazzi e le ragazze hanno proseguito il lavoro sulla creazione di personas: fare identikit di portatori di interesse attraverso il metodo delle mappe di empatia. Si sono suddivisi in due gruppi: uno ha lavorato sulla figura di amministratore pubblico e quella di avvocato, l'altro sulla figura di studente e quella di giornalista/persona che lavora nel mondo dei media.

Dopo la presentazione in plenaria delle mappe dell'empatia, si è passati a una nuova fase di lavoro: preparazione per fare delle interviste a persone che rappresentano i gruppi di stakeholder identificati. Il metodo proposto è stato quello del sensing journey, ovvero interviste fatte con attenzione particolare alle emozioni che emergono, con l'obiettivo di empatizzare con le persone intervistate.

È stato proposto uno schema su come condurre le interviste (iniziare presentando se stessi e il progetto, proposte di domande da fare, impegnarsi nell'ascolto attivo e nello stabilire una connessione...).

È stato proposto un documento, "il diario del sensing journey", dove i ragazzi e le ragazze potessero annotare i risultati delle loro interviste, cercare di raccogliere l'essenza di cosa sanno e sentono gli interlocutori, e cercare spunti su come comunicare con loro in futuro. L'obiettivo generale di queste interviste voleva essere di provare a capire quanto sia conosciuta e rispettata la Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nell'ultima parte dell'incontro i ragazzi sono tornati nei loro gruppi e si sono organizzati su come fare le interviste. L'obiettivo era che ogni partecipante dell'Assemblea provasse a fare almeno una intervista (breve), per raccogliere una serie di spunti in vista del prossimo incontro, in cui si sarebbe iniziato a lavorare per produrre delle riprese-video.

4 giugno 2024 incontro in presenza

L'incontro in presenza ha preso avvio da un rapido riepilogo delle tappe del percorso fatte fino ad allora ed è stato introdotto il programma di lavoro previsto per la giornata: continuare il lavoro sugli stakeholder ideando un breve sketch da riprendere con i cellulari. Da settembre alla fine dell'anno si lavorerà per poter testimoniare il lavoro fatto dalla prima Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dal novembre 2021 al 2024.

I ragazzi e le ragazze si sono divisi in due gruppi e chi aveva partecipato agli incontri precedenti sulla creazione delle mappe dell'empatia su alcuni interlocutori dell'ARR ha raccontato a chi non aveva partecipato come si è lavorato. I quattro interlocutori che erano stati studiati erano: giornalista, politica/politico, studente/studentessa, avvocato/avvocata.

Con le ragazze e i ragazzi è stata creata una playlist dell'ARR che è stata riprodotta durante i lavori in gruppo.

Le ragazze e i ragazzi si sono poi divisi in tre gruppi per lavorare alle sceneggiature di sketchs nei quali hanno interpretato la "percezione apprezzativa" di tre dei quattro interlocutori/stakeholder. Ogni gruppo ha provato a fare dei video con i propri telefoni.

Alla fine dell'incontro ogni gruppo ha rappresentato il proprio sketch in plenaria davanti agli altri, si è poi fatto un giro di parola, condividendo una parola o un pensiero sulla giornata che è terminata con una merenda condivisa.



26 settembre e 10 ottobre 2024 incontri on line

In questi due incontri i ragazzi e le ragazze hanno lavorato per dare le loro opinioni e integrazioni alla domanda di partecipazione all'Assemblea del 2025 e alla bozza del progetto organizzativo RER ARR.

Il metodo utilizzato è stato quello di condividere i documenti online e di chiedere ai ragazzi di leggerli e di modificarli come meglio ritenessero. Le modifiche sono state fatte in modalità suggerimento, in modo che fosse sempre visibile sia il documento originale sia la modifica proposta.

Per lavorare sulla domanda di partecipazione i ragazzi hanno ragionato sulle caratteristiche dell'Assemblea e dei partecipanti e sui criteri di selezione di questi ultimi.

Per la bozza del progetto organizzativo è stato creato un indice provvisorio con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, che è stato poi rielaborato dai facilitatori e successivamente fatto modificare ai ragazzi, cogliendo l'occasione anche per parlare brevemente dell'utilizzo che i ragazzi fanno dell'intelligenza artificiale e per dare qualche consiglio su come interrogarla nella maniera più funzionale.

La domanda di partecipazione con i suggerimenti è stata poi condivisa con la Garante, mentre l'indice della bozza di progetto è stato utilizzato per la creazione dello *Studio del nuovo progetto organizzativo e di funzionamento dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze*, che contiene tutte le riflessioni fatte e le modalità organizzative e di lavoro che si ritiene possano essere le più funzionali per la gestione dell'Assemblea.

24 ottobre e 8 novembre 2024 incontri on line

In questi due incontri i ragazzi e le ragazze hanno lavorato all'organizzazione del loro intervento in occasione dell'evento di celebrazione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza previsto per il giorno 20 novembre, organizzato d'intesa con il Settore Politiche Sociali, Inclusione e Pari Opportunità, Area infanzia, adolescenza, pari opportunità e terzo settore della Regione.

I ragazzi e le ragazze si sono divisi in due gruppi, il primo avrebbe parlato dell'Assemblea in generale, come lavora e perché è importante, e il secondo avrebbe presentato il lavoro fatto l'anno precedente sugli spazi (il canvas intitolato “Gli spazi che vogliamo”), sia come prodotto finale sia come processo, hanno creato delle slide e fatto delle prove di discorso in Assemblea.

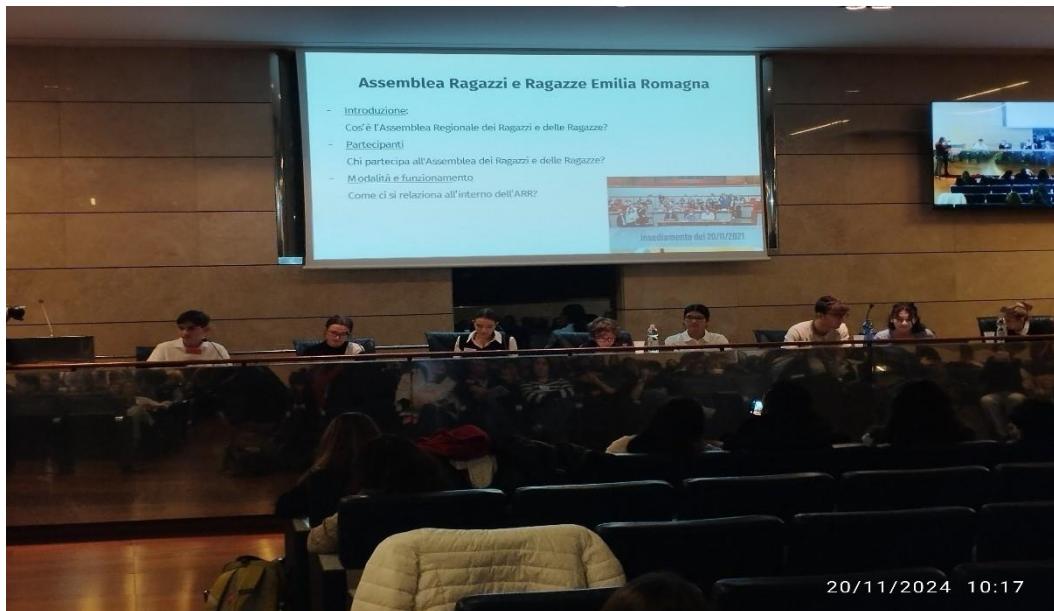
È stata inoltre fatta una riflessione con i ragazzi su come gestire i conflitti e la scarsa partecipazione usando lo *schema ORID - Obiettivo - Riflessivo - Interpretativo - Decisionale*, che parte dalla descrizione di una situazione concreta per rifletterci, interpretarla e decidere come agire di conseguenza.

20 novembre 2024 incontro in presenza

Nell'incontro in presenza del 20 novembre, intitolato “Adolescenti in Reel-azione”, organizzato d'intesa con il Settore Politiche Sociali, Inclusione e Pari Opportunità, Area infanzia, adolescenza, pari opportunità e terzo settore della Regione, i membri

dell'ARR hanno avuto l'occasione di parlare del loro lavoro davanti a una platea formata da altri studenti, insegnanti e genitori.

Dopo un'introduzione della Garante, i relatori dell'ARR hanno presentato le slides che avevano preparato insieme nell'ultimo incontro online, parlando sia dell'Assemblea in generale sia del loro documento "Gli spazi che vogliamo."



A seguire ci sono state altre presentazioni e un momento di confronto partecipato sui temi che stanno più a cuore agli studenti, ad esempio la questione dello stress e dell'ansia da prestazione.

Altre esperienze dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze

Nel corso del 2024 l'esperienza dell'ARR non si è limitata agli incontri (on line o in presenza), ma è stata portata anche in contesti diversi, in progetti sia interni che esterni alla Regione, ai quali l'ARR ha avuto modo di partecipare o di dare un proprio contributo.

Di seguito si riportano le esperienze più significative:

21-23 febbraio 2024: partecipazione con un contributo video sull'esperienza dell'ARR e il documento "Gli spazi che vogliamo" alla Conferenza sul "futuro della democrazia" tenutasi in Islanda;

27 febbraio 2024: intervento di una delegazione di ragazzi e ragazze sull'esperienza dell'ARR e sul documento "Gli spazi che vogliamo" al webinar "Frangimondi" organizzato dal Centro Manzi, alla presenza degli alti rappresentanti UNICEF Stefano Rimini e Maddalena Grechi;

febbraio 2024: interviste ad alcuni rappresentanti dell'ARR da parte Di *Cronaca Bianca*, che produce i contenuti di *Emilia-Romagna On Air* che vengono poi condivisi con diverse TV locali;

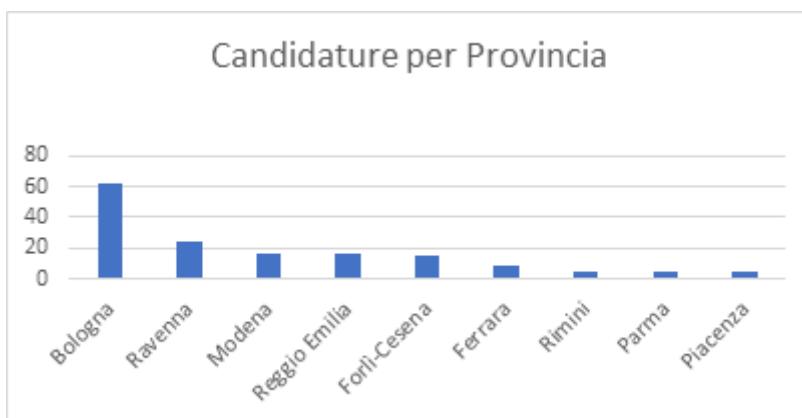
da marzo 2024: partecipazione di due rappresentanti dell'ARR al Consiglio Nazionale dei ragazzi e delle ragazze, istituito a Roma da parte dell'Autorità Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza all'interno del progetto Voice Now.

Insediamento nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze

Stante il positivo esperimento della prima esperienza, la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza ha inteso confermare l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze per ulteriori tre anni. A tale fine è stato approvato apposito Avviso pubblico per invitare i ragazzi e le ragazze aventi i requisiti richiesti ad inviare la propria candidatura a fare parte della nuova Assemblea che resterà in carica per tre anni, dal 01/01/2025 al 31/12/2027.

L'Avviso pubblico è rimasto aperto dall'11 novembre al 6 dicembre 2024.

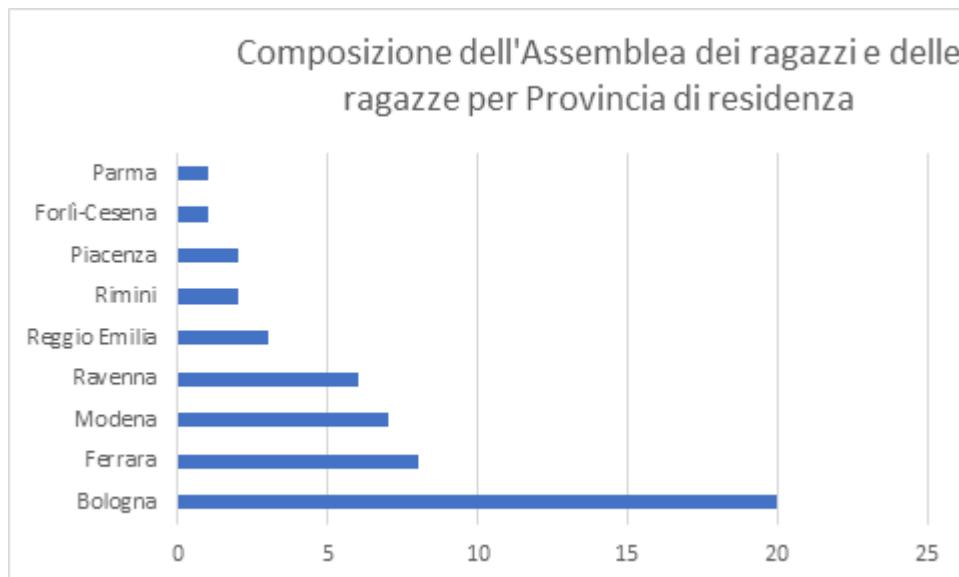
Le candidature pervenute sono state 159, di cui 86 ragazzi e 73 ragazze, da tutte le Province dell'Emilia-Romagna: 62 dalla Provincia di Bologna, 25 da Ravenna, 17 da Modena, 16 da Reggio Emilia, 15 da Forlì-Cesena, 9 da Ferrara, 5 da Parma, 5 da Piacenza e 5 da Rimini.



Variegate anche le fasce d'età dei candidati: 105 dei candidati e delle candidate hanno dagli 11 ai 13 anni, 27 dai 14 ai 15 anni e 27 dai 16 ai 17 anni.

Stante il numero di candidature pervenuto, è stato costituito un Nucleo di valutazione che ha provveduto ad individuare i nuovi 50 componenti dell'Assemblea, avendo cura di scegliere, compatibilmente alle candidature pervenute, una composizione il più eterogenea possibile e rappresentativa delle diverse realtà presenti sul territorio.

La nuova Assemblea scaturita in esito al processo di selezione risulta composta da 25 ragazzi e 25 ragazze, di età compresa fra gli 11 e i 17 anni, con una maggior partecipazione fra i giovani di 16 e 17 anni ma con una buona rappresentatività di ogni età e di tutto il territorio regionale: 20 arrivano dalla Provincia di **Bologna**, 8 da quella di **Ferrara**, 7 i componenti di **Modena** e 6 quelli di **Ravenna**; 3 quelli che arrivano dalla Provincia di **Reggio Emilia**; 2 invece dalle Province di **Piacenza** e **Rimini**; infine un componente dalla Provincia di **Parma** e un altro da quella di **Forlì-Cesena**.



Circa la metà dei componenti (26) frequenta la scuola secondaria di secondo grado (istituti tecnici, licei scientifico, classico, linguistico, economico-sociale e scienze umane), seguiti da quelli della scuola secondaria di primo grado e, infine, da chi è iscritto a centri di formazione professionale. Fra i componenti anche 5 minori stranieri “non accompagnati”.

Contestualmente all’elenco dei componenti scelti, è stato approvato un ulteriore elenco costituito dalle candidate e dai candidati non rientranti fra i 50 selezionati, che sarà utilizzato in caso di rinunce e per costituire una rete di persone da poter coinvolgere, se interessate, in altre iniziative di partecipazione.

Il 14 febbraio 2025 si è svolta on line la prima seduta di insediamento della nuova Assemblea. Gli obiettivi principali di questo primo incontro sono stati l’avvio della conoscenza reciproca e l’individuazione dei temi di interesse. Dopo i saluti iniziali della Garante e suoi ringraziamenti per la partecipazione, i ragazzi e le ragazze hanno avuto modo di presentarsi e di esprimere la propria motivazione a partecipare all’Assemblea.

3. ACCOGLIENA E INTEGRAZIONE

Accoglienza e integrazione

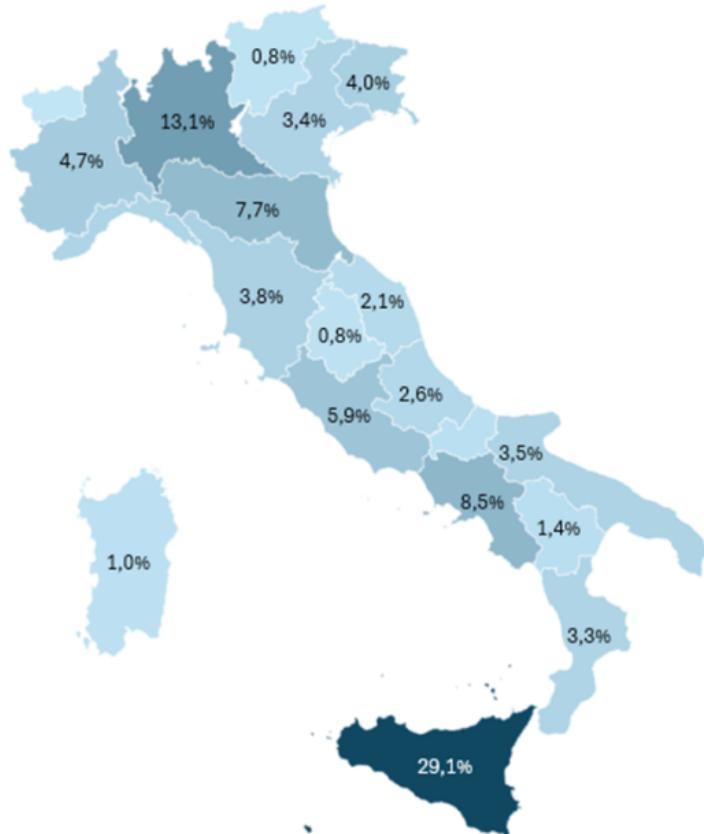
I minori stranieri soli accolti in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna, come nel resto del Paese, dopo l'aumento delle presenze di MSNA registrato dalla seconda metà del 2022, il 2024 è caratterizzato per un calo progressivo dei minori accolti tra il primo e il secondo semestre dell'anno.

Con 1.447 minori in accoglienza al 31 dicembre 2024, pari al 7,7% del totale nazionale, anche nella nostra regione si è osservata una diminuzione del 32,0% rispetto al dato registrato a fine 2023 pari a 1.922 minori stranieri presenti e censiti.

Rispetto alla distribuzione regionale dei minori presenti (cfr. Graf. 1), l'Emilia-Romagna resta tra le prime cinque regioni italiane che, congiuntamente, accolgono circa il 65,0% dei MSNA presenti in Italia che, alla fine del 2024, erano 18.625 ovvero circa 4.600 in meno rispetto ai 23.226 presenti al 31 dicembre 2023 e al di sotto di oltre 1.500 unità rispetto al totale delle presenze registrate alla data del 30 giugno 2024.

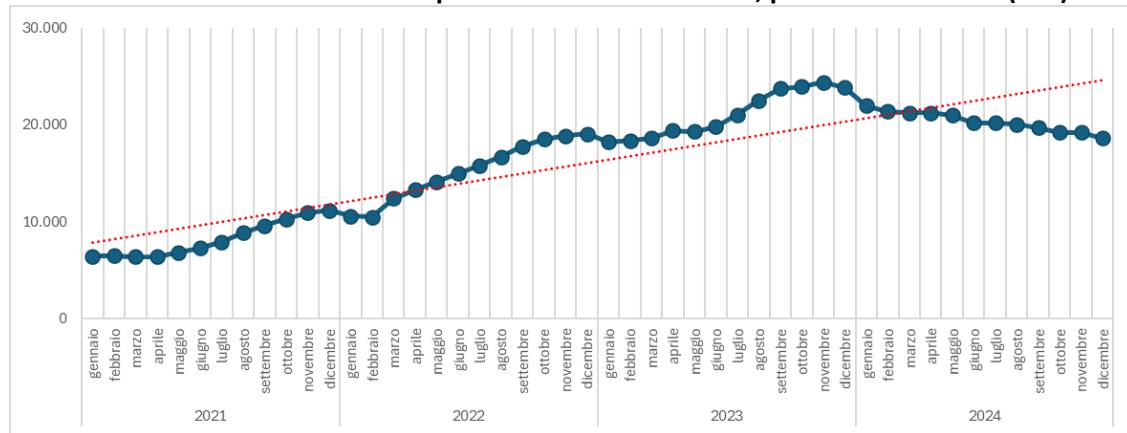
Graf. 1 Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2024 per Regione di accoglienza (%)



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

Nel medio periodo, il Graf. 2 mostra come le presenze dei MSNA dal 2021 al 2023 sono state in crescita costante e nei tre anni i minori non accompagnati sono quasi triplicati: la *media* delle presenze nel 2021 è pari a più di 8mila unità, nel 2022 è pari a circa 16mila minori e nel 2023 a 22mila minori. Nel 2024, pur assistendo ad una leggera ma costante decrescita delle presenze, in termini assoluti il numero medio dei MSNA accolti nel territorio italiano si attesta al di sopra delle 20mila unità.

Graf. 2 Andamento mensile della presenza di MSNA in Italia, periodo 2021-2024 (v.a.)



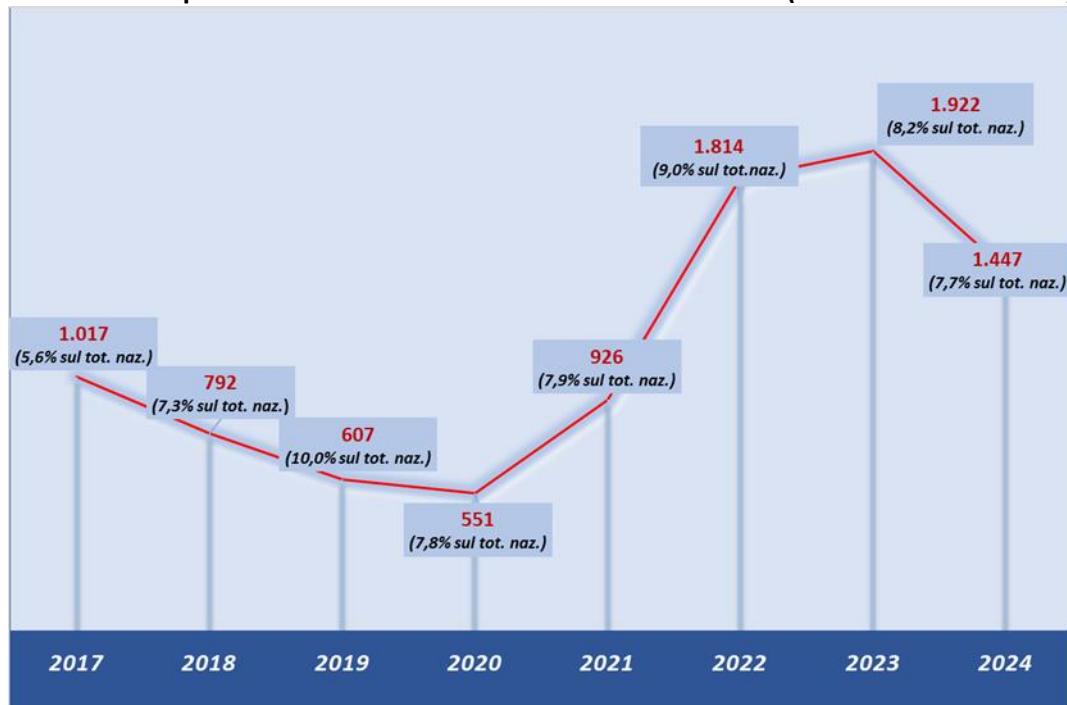
Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

L'andamento complessivo delle presenze dei MSNA in Emilia-Romagna è rappresentato nel Graf. 3, a partire dall'anno di promulgazione della Legge 7 aprile 2017 n. 47 fino al 31 dicembre 2024, in un ampio lasso temporale di applicazione della normativa nazionale.

Come già detto, al 31 dicembre 2024 risultano accolti 1.447 minori stranieri non accompagnati composto dal 79,3% di genere maschile e dal 20,7% di genere femminile (cfr. Graf. 5), con una diminuzione del 32,0% rispetto al dato registrato a fine 2023.

Tenendo conto della percentuale dei minori soli provenienti in emergenza dall'Ucraina che al 31.12.2024 si conferma pari al 38,4% del totale (cfr. Graf. 6), si osserva un aumento significativo in valori assoluti nel corso del 2021, ampiamente consolidato nel corso del biennio 2022-2023. Infatti, è importante considerare che nella fase post-emergenza sanitaria, tra il 2021 e il 2023, l'aumento delle presenze di minori stranieri non accompagnati censiti in E.R. è stato del 108,0% (cfr. Graf. 3).

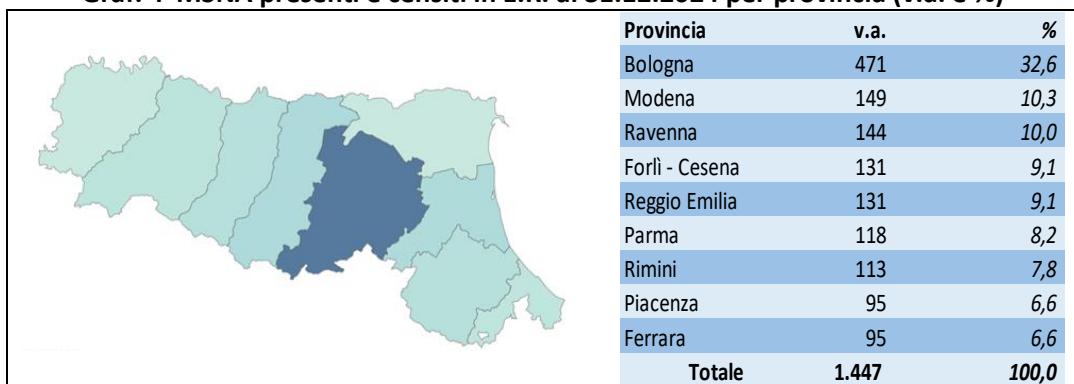
Graf. 3 MSNA presenti e censiti in E.R. al 31.12 dal 2017 al 2024 (v.a. e % sul totale naz.)



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

Esaminando la **distribuzione negli ambiti provinciali** della regione, con il Graf. 4 si può osservare che l'area metropolitana di Bologna è in crescita rispetto al 2023 con il 32,6% di minori accolti. A seguire percentualmente, si collocano Modena (in diminuzione rispetto al 2023, con il 10,3%), Ravenna (10,0%), Forlì-Cesena (in crescita rispetto al 2023, con il 9,1%) e Reggio Emilia (9,1%); mentre Parma (8,2%), Rimini (7,8%), Piacenza (6,6%) e Ferrara (6,6%) confermano sostanzialmente anche nel 2024 un livello più basso di presenze di minori stranieri soli.

Graf. 4 MSNA presenti e censiti in E.R. al 31.12.2024 per provincia (v.a. e %)



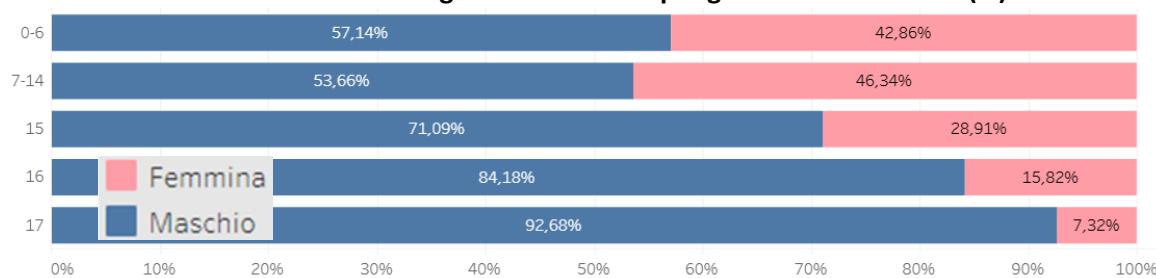
Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

Rispetto alle **caratteristiche demografiche** dei MSNA accolti in regione, la prevalenza numerica del genere maschile, con 1.147 maschi (79,3%) rispetto alle 300 femmine (20,7%), aumenta al crescere delle classi di età di appartenenza, arrivando al 92,7% di giovani 17enni (v.a. 582) e all'84,2% giovani 16enni (v.a. 282). Tuttavia, in quest'ultima classe d'età, si è registrato un aumento delle ragazze dal 9,7% del 2023 al 15,8% del 2024 (cfr. Graf. 5).

A livello nazionale, i minori stranieri non accompagnati presenti al 31 dicembre 2024 sono di genere maschile nell'88,4% dei casi e le minori di genere femminile sono 2.274 e rappresentano l'11,6% del totale.

Tra le **classi di età**, anche nel 2024 si confermano come maggioritarie quella dei 17enni al 43,4% (composta da 628 ragazze e ragazzi) e quella dei 16enni al 23,1% (composta da 335 ragazze e ragazzi). Si segnala, invece, una variazione nella classe 7-14 anni con 328 presenze complessive pari al 22,6% del totale, in crescita rispetto al 20,8% del 2023 e, in particolare, composta dal 10,5% di genere femminile e dal 12,1% di genere maschile.

Graf. 5 MSNA in Emilia-Romagna al 31.12.2024 per genere e classe d'età (%)



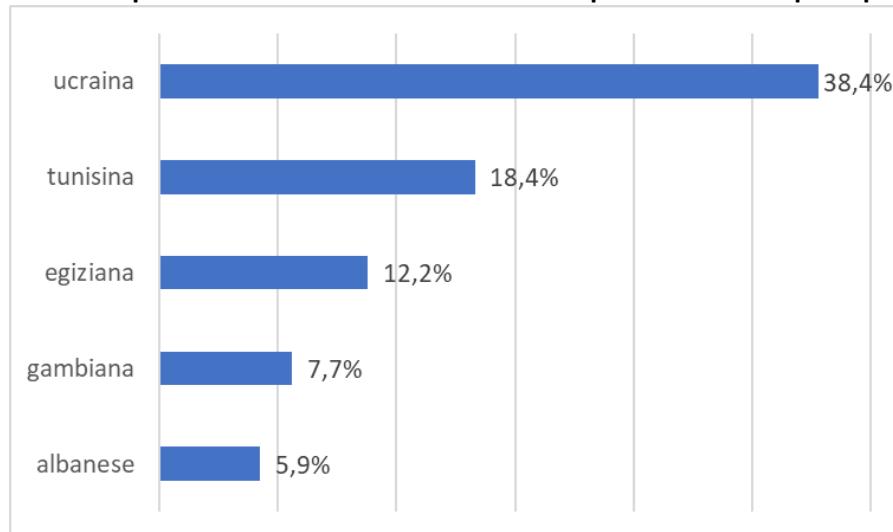
Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPs

Per un raffronto con il livello nazionale, al 31 dicembre 2024 quasi il 78,0% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni, di questi il 57,0% circa ha 17 anni e il 21,0% ha 16 anni. I minori con età compresa tra 7 e 14 anni rappresentano il 13,7% del totale, i minori con 15 anni il 7,5%, e i MSNA fino a 6 anni di età sono pari all'1% dei minori considerati nel complesso.

Inoltre, sia a livello nazionale sia regionale, va considerato che la distribuzione per età delle minori di genere femminile è fortemente condizionata dalla presenza delle MSNA provenienti dall'Ucraina. I minori di cittadinanza ucraina presenti in Italia al 31 dicembre 2024 sono 3.503, di questi 1.770 sono di genere femminile, quasi il 78,0% rispetto al totale delle minori di genere femminile presenti nel territorio italiano. Oltre il 58% delle minori ucraine accolte nelle diverse regioni ha meno di 14 anni. Se si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, infatti, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16enni e 17enni).

La **provenienza** dei minori stranieri soli presenti in Emilia-Romagna nel 2024 (cfr. Graf. 6), in base alla cittadinanza, vede censita principalmente quella ucraina al 38,4%, seguita dalle cittadinanze tunisina (18,4%), egiziana (12,2%), gambiana (7,7%) e albanese (5,9%), quest'ultima in calo rispetto al 2023.

Graf. 6 MSNA presenti e censiti in E.R al 31.12.2024 per cittadinanze principali (%)



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

In Italia le principali cittadinanze dei minori censiti al 31 dicembre 2024 sono: l'egiziana (3.792 minori), l'ucraina (3.503), la gambiana (2.176), la tunisina (1.789), la guineana (1.512), l'ivoriana (884) e l'albanese (586).

Si consideri che i minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a fine 2024 provengono complessivamente da 66 paesi. La maggior parte dei paesi appartiene al continente africano, si tratta di 31 paesi da cui sono originari il 69,0% dei MSNA (12.780 minori). Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 12 paesi coinvolti e 1.407 minori, pari al 7,6% del totale. I paesi dell'Est Europa di origine dei minori sono 9, da cui provengono 4.385 minori (23,5%). Infine, sono 12 i paesi del continente americano da cui provengono un totale di 49 minori (0,3% del totale minori).

I MSNA che hanno fatto **ingresso** in Emilia-Romagna nel 2024 sono stati 653, il 4,4% del totale dei minori registrati in arrivo nel Paese, in calo rispetto al 2023 e ritracciati all'89,0% in gran parte del territorio regionale.

Com'è noto, il **sistema di accoglienza** dei MSNA in Italia è regolato dall'articolo 19 del Decreto legislativo 142/2015, che attua la Direttiva 2013/33/UE (Direttiva Accoglienza) così come modificato dalla Legge Zampa, che disciplina il percorso di accoglienza dei MSNA come distinto da quello degli adulti, prevedendo strutture specifiche dedicate ai minori.

Nelle strutture di **prima accoglienza** (dove i MSNA dovrebbero restare per un massimo di 30 giorni) si procede all'identificazione, alla verifica dell'età e alla valutazione delle necessità individuali, compresi eventuali traumi o vulnerabilità. La prima accoglienza si svolge principalmente in: strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione finanziate con risorse FAMI; strutture ricettive temporanee attivate dalle Prefettura esclusivamente dedicate ai MSNA in cui rientrano i Centri di Accoglienza Straordinaria (“**CAS minori**”); strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni.

Tuttavia, a queste strutture si sono aggiunte le strutture di primissima accoglienza minori/adulti, istituite ai sensi dell'**art. 5 co.1 lettera a del D.L. 133/2023** convertito con modificazioni dalla **Legge 1 dicembre 2023 n. 176** da attivare in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee. In tali casi il Prefetto può disporre l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta.

Su queste ultime, si è espressa l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Agia) nella sua relazione al Parlamento per il 2023, richiamando l'attenzione sulla necessità che «*la collocazione in accoglienza degli Msna deve avvenire in strutture dedicate e riservate esclusivamente ai minorenni. Non è infatti opportuno che i minori siano accolti, seppur temporaneamente e in aree a loro riservate, nelle stesse strutture degli adulti. Tuttavia, risulta che questo rappresenti una prassi alla quale si ricorre da tempo in casi di emergenza [...]. A parere dell'Autorità garante però non è opportuno legittimare tale prassi, in quanto la promiscuità tra minorenni e adulti è una condizione molto pericolosa*».

Alla **seconda accoglienza** afferiscono, invece, le strutture associate al **Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI)** finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. A livello nazionale, i minori accolti in strutture di prima accoglienza nel 2024 sono il 16,0%, mentre in seconda accoglienza sono presenti 11.825 minori, pari al 63,0% circa del totale dei minori presenti. Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le *comunità socioeducative*, 32,0% del totale, seguono le *comunità familiari*, 17,0% del totale e gli *alloggi ad alta autonomia*, 16,0% del complesso delle strutture. Nel corso del 2024 non risulta alcun incremento significativo della capienza delle strutture SAI e permane l'ampia differenza tra le disponibilità di posti e le presenze di MSNA, nello specifico nelle regioni caratterizzate da forte affluenza.

Nella Tabella che segue, il quadro riassuntivo della situazione relativa alla seconda accoglienza in Emilia-Romagna.

Tab. 1 Posti SAI per tipologia, Enti titolari e MSNA al 31.12.2024.

Emilia-Roma e Italia (v.a.)

	posti SAI per tipologia			Enti titolari progetti SAI	MSNA presenti
	occupati	liberi	attivi		
Emilia- Romagna	570	3	573	9	1.447
Italia	5.903	74	5.977	207	18.625

Fonte: Rete SAI e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tutela volontaria per i MSNA in Emilia-Romagna: formazione e azioni di accompagnamento, sostegno ai Tutori volontari

Il percorso regionale per i Tutori volontari 2024

Nel 2024 si è svolta la terza edizione del *Percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati/e* su base regionale, in attuazione dell'art. 11 della Legge 47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non a accompagnati” organizzato dall’Ufficio della Garante in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna e Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, a loro volta già impegnati da tempo nella formazione degli operatori che a vario titolo si occupano di accoglienza ed integrazione di MSNA e neomaggiorenni.

Anche questa terza edizione ha beneficiato della collaborazione istituzionale con il Tribunale per i minorenni di Bologna e dell’apporto della rete regionale dei Tutori volontari. Inoltre, il Percorso ha visto incrementato il contributo fattivo del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bologna e dell’Ordine Assistenti sociali Emilia-Romagna. L’organizzazione del Percorso, dal punto di vista metodologico, anche per il 2024 ha ricevuto il contributo del CRID (Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità) dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

La formazione di base che gli aspiranti Tutori hanno ricevuto, secondo quanto previsto dalle iniziali Linee guida dell’AGIA, è stata modulata secondo un approccio multidisciplinare allo scopo di garantire elementi di “carattere culturale e conoscitivo adeguati” rispondenti a criteri omogenei a livello nazionale e finalizzati non tanto a creare professionisti della tutela legale ma cittadine e cittadini qualificati con conoscenze utili ad adempiere ai loro doveri con responsabilità, efficienza ed appropriatezza relazionale. E consapevoli, inoltre, che svolgere la funzione di Tutori a titolo di volontariato sia, innanzitutto, un’esperienza di cittadinanza attiva e di esercizio di diritti fondamentali di straordinario impegno e di valore umano e civile.

La formazione di base garantita dal percorso ha favorito e considerato i retroterra formativi anche molto diversificati degli aspiranti Tutori, così come previsto dall'Avviso pubblico, ed è per questo che i contenuti sono stati proposti con linguaggi, metodologie e livelli di specificità tali da renderli accessibili a tutte e tutti. Con l'attenzione, inoltre, ad un raccordo con le prassi, l'organizzazione e le normative regionali, oltre che con quelle nazionali e sovranazionali.

Con questo indirizzo di fondo, sono stati proposti tre moduli formativi così denominati:

- a) "aspetti giuridici", comprendente la normativa in materia di MSNA e della loro tutela, deferimento della tutela e rappresentanza del minore, status giuridico al compimento dei 18 anni;
- b) "le migrazioni, il progetto di vita e la rete", modulo relativo al progetto di vita dei minori migranti, rete dei Servizi territoriali di riferimento, con particolare riguardo a formazione e scuola, vita in Comunità e integrazione dei diversi piani di intervento, programma SAI, progetti di protezione;
- c) "il benessere psico-socio sanitario", inteso come salute psico-fisica del MSNA attraverso un focus sul trauma, sui vissuti relazionali dell'esperienza di tutela e sulla specificità della relazione con il minore.

I temi sono stati affrontati e sviluppati in 6 incontri della durata di due ore, fissati a cadenza bisettimanale per una durata del Percorso di 24 h di monte/ore (dove 20 h sono di formazione comune + 4 h di lavoro individuale attraverso la redazione di un breve elaborato scritto). La frequenza è risultata valida con una copertura di almeno l'80% delle ore, ovvero 19 su 24.

Al termine si sono svolti colloqui individuali di confronto e approfondimento sull'andamento del Percorso e sulle motivazioni personali oltre che di conferma del consenso, all'esito della formazione, alla trasmissione dei rispettivi nominativi al Tribunale per i minorenni per l'iscrizione all'Elenco dei Tutori volontari.

Gli incontri sono stati caratterizzati per una parte espositiva e di approfondimento iniziale, affidata a figure di esperti, alla quale è seguita una parte riservata alle domande dei partecipanti e, in conclusione, per uno spazio dedicato alle testimonianze sul tema trattato, con interventi di tutori e tutrici volontari/e che hanno portato il contributo della loro esperienza. Di tutto questo è stata fornita, secondo i diversi relatori, la relativa documentazione.

Gli esperti/relatori sono stati principalmente esponenti di istituzioni ed enti che fanno parte del sistema istituzionale di protezione e accoglienza dei MSNA:

- > Giudici e Dirigenti del Tribunale per i minorenni;
- > Avvocati specializzati;
- > Responsabili e funzionari dei Servizi sociali e sanitari della Regione Emilia-Romagna, dei Comuni e delle Comunità di accoglienza.

Inoltre, è intervenuta con una sua funzionaria la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del MLPS e, significativamente, esperti/rappresentanti di associazioni che si occupano di integrazione di minori migranti. Nella giornata conclusiva, merita di essere menzionata la partecipazione delle ricercatrici del Progetto PRIN VOLacross dell'Università di Parma e dell'Università di Milano, con un intervento sul ruolo del Tutore di MSNA, esaminato come figura peculiare di una nuova forma di volontariato che pone una sfida, nell'esercizio delle sue funzioni, alle modalità di rappresentare il rapporto tra volontariato e relazioni di prossimità.

Tra i contenuti e gli aspetti preminenti del Percorso, possono essere enucleati i termini della tutela volontaria e del "prendersi cura" delle persone minori d'età considerati come inscindibili sia rispetto ai principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sia nell'attuazione puntuale e rigorosa della Legge 47/2017 che continua a costituire una sfida per tutti i soggetti e le istituzioni coinvolti secondo la prospettiva, contenuta nella legge, che interpreta appieno il principio di sussidiarietà previsto dalla Costituzione.

Il Tutore volontario è nominato dal Tribunale per i minorenni perché abbia letteralmente «cura della persona del minore» e per esercitare la responsabilità genitoriale su di lui o su di lei (secondo l'art. 343 cod. civ.) indipendentemente, dunque, dalla cittadinanza; avvalendosi ovviamente di tutte le istituzioni e degli operatori che in esse operano e che non perdonano, ovviamente, le competenze previste dall'ordinamento nei confronti di un minore straniero non accompagnato, in quanto solo e bisognoso di particolare assistenza.

A partire dalle motivazioni e sensibilità personali dei Tutori volontari sottese allo svolgimento di tali funzioni, è cruciale perciò che si creino le condizioni migliori, a partire dalla formazione permanente e mirata, per instaurare un rapporto di sostegno educativo col minore per poter attuare con efficacia i compiti fondamentali previsti dall'esercizio della rappresentanza legale: innanzitutto, assicurando che sia garantito alla persona di minore età l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione; le condizioni di benessere psico-fisico attraverso percorsi di educazione e integrazione; il rispetto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni; la vigilanza sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione.

La Tutela volontaria, così già come quella pubblica, non si sostituisce ma integra e rafforza la promozione dei diritti delle persone minori d'età resa dai servizi preposti e, inoltre, si basa sul riconoscimento, a cittadine e cittadini volontari formati, di un ruolo non solo giuridico di rappresentanza legale ma anche sociale e relazionale, ritenuto sostanziale per i minori non accompagnati.

Le aspiranti e gli aspiranti Tutori volontari sono in costante aumento rispetto dalla prima edizione e arrivando nel 2024 a 51 candidature (complessivamente, nel triennio 2022/2024 sono state 118).

Tab. 2 Aspiranti Tutori volontari per provincia di provenienza, 2022 - '23 - '24 (v.a. e %)

Province	2022		2023		2024	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	3	10,0	1	2,7	0	0,0
Parma	0	0,0	1	2,7	7	13,7
Reggio Emilia	1	3,3	1	2,7	7	13,7
Modena	0	0,0	3	8,1	6	11,8
Bologna	18	60,0	15	40,5	21	41,2
Ferrara	2	6,7	8	21,6	2	3,9
Ravenna	1	3,3	2	5,4	4	7,8
Forlì – Cesena	3	10,0	2	5,4	3	5,9
Rimini	2	6,7	4	10,8	1	2,0
Totale	30	100,0	37	100,0	51	100,0

Nel 2024 l'ambito provinciale di provenienza con la percentuale di candidati più alta risulta ancora quella di Bologna (che supera il 41,0%) e si registra una crescita degli ambiti provinciali di Parma, Reggio Emilia, Modena e Ravenna.

Rispetto alle caratteristiche anagrafiche, per il Percorso di quest'anno sono presenti oltre l'80,0% di donne (lo scorso anno la situazione era più equilibrata) e sono al 43,0% le/i candidate/i che rientrano nella classe d'età dai 55 ai 64 anni, seguiti da quasi il 20,0% dai 45 ai 54 anni.

Accanto al Percorso di formazione è continuato a cura dell'Ufficio della Garante l'approfondimento di diverse tematiche che rientrano nelle iniziative di **formazione permanente e mirata** in collaborazione, con la rete dei gruppi e delle associazioni di Tutori volontari della regione, per assicurare un **aggiornamento continuo** e un **confronto esperienziale**, indispensabili per affrontare situazioni di tutela sempre più complesse.

Contestualmente, in collaborazione con **VOLABO – Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna** si è proceduto in direzione del lavoro di analisi, progettazione e costruzione di un **sistema di monitoraggio delle tutele** nell'ambito di rinnovate **attività di supporto e accompagnamento** ai Tutori già nominati, con il coinvolgimento dell'Ufficio nel nuovo Progetto FAMI avviato nel 2024 dall'AGIA e, specificatamente, nell'attivazione dell'Unità operativa locale (UOL) con l'obiettivo, da un lato, di rendere sempre più efficace ed efficiente la relazione con il Tribunale per i minorenni in base al Protocollo interistituzionale del 2022 tra Garante regionale e Presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna e, dall'altro, di sviluppare la rete dei soggetti istituzionali che si occupano di accoglienza di minori

stranieri non accompagnati, con la costruzione di un legame organico con il territorio e con le istituzioni locali.

Progetto di collaborazione con l’Osservatorio nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati – Centro Studi di Politica Internazionale, CeSPI ETS

Il progetto prende avvio dalla comune esigenza dell’Ufficio della Garante e del CeSPI di conoscere e documentare, al di fuori di finalità strettamente valutative, lo stato di attuazione della Legge 47/2017 in Emilia-Romagna, secondo l’obiettivo specifico di restituirne una mappatura quanto più articolata e aggiornata dal punto di vista quantitativo e qualitativo, così come è stato già realizzato dall’Osservatorio nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati in altre regioni.

Sono state condivise con CeSPI le finalità generali e gli obiettivi specifici oltre che gli aspetti metodologici e organizzativi dell’indagine, considerata come una preziosa opportunità per la realtà regionale e di autoriflessione per il complesso sistema di accoglienza dei MSNA.

Coloro che operano all’interno delle istituzioni e dei servizi territoriali, si sono misurati in questi anni con nuove e più complesse modalità operative che hanno comportato la necessità di relazionarsi con una pluralità di soggetti, compresi i Tutori volontari, con cui collaborare per trasferire sia le informazioni relative ai minori stranieri soli ma anche le informazioni necessarie a svolgere le specifiche funzioni assegnate all’interno del sistema dei servizi di accoglienza, nel rispetto della normativa e dell’organizzazione vigente.

Il ruolo e le funzioni dell’Ufficio della Garante costituiscono sempre più parte integrante e qualificante del sistema di tutela e accoglienza dei MSNA, allo scopo di una piena attuazione a livello regionale della Legge 47, tra l’altro in una fase assai complessa, a fronte del rilevante aumento delle presenze di minori stranieri soli in Emilia-Romagna tra il 2021 e il 2023 e dei più recenti cambiamenti che il Legislatore ha introdotto (cfr. Legge 1 dicembre 2023, n. 176 già menzionata). Si ritiene che si sia di fatto determinata una riduzione delle garanzie previste dalla L. 47/2017 e sono aumentati i rischi per l’incolumità e i diritti fondamentali dei MSNA anche nella nostra regione. Soprattutto, si assiste ad un rilevante arretramento rispetto alla normativa italiana che proprio con l’approvazione della L. 47/2017 aveva rappresentato un esempio di civiltà giuridica, fondandosi sul diritto per ogni minore migrante di essere considerato prima, e sopra ogni cosa, un minorenne e quindi godere degli stessi diritti fondamentali al pari dei coetanei italiani ed europei.

L’applicazione della legge in Emilia-Romagna ha continuato a ricevere un rinnovato impulso grazie anche alla collaborazione con la rete di Tutori volontari che si è creata a livello territoriale, senza trascurare, per completezza, che accanto a

numerose esperienze positive ed ai benefici registrati in primo luogo per i minori stranieri non accompagnati che hanno avuto accesso al nostro sistema di accoglienza e protezione, si sono manifestate anche questioni e difficoltà di particolare interesse e complessità per le istituzioni e i servizi preposti, sia nella valorizzazione delle disponibilità e professionalità di figure volontarie qualificate, sia nel perseguire l'obiettivo di rinnovamento del sistema di accoglienza dei minori che arrivano soli nel nostro paese e nella nostra regione, considerandoli portatori non solo di bisogni primari, ma di diritti soggettivi, saperi, culture e potenziali risorse future nell'ambito del loro progetto migratorio e per il territorio di accoglienza.

Tali questioni hanno avuto, in particolare, un impatto considerevole sulle attività del Tribunale per i Minorenni nelle sue funzioni di nomina dei Tutori volontari ed hanno richiesto, al contempo, ulteriori risorse da parte dei servizi sociali e delle organizzazioni già impegnate in un ambito cruciale come quello dell'accoglienza dei minori stranieri, inoltre, contestualmente al quadro di trasformazione in atto dei servizi di tutela rivolti ai minori.

Il 10 settembre 2024 si è svolto il *webinar* dedicato alla presentazione del *Rapid assessment sull'applicazione della legge 47* a cura del CeSPI e di Defence for Children International; e a tracciare alcuni profili del quadro regionale dal punto di vista sociale, sanitario e della formazione, partendo dai dati ufficiali a supporto dell'analisi con l'intervento a cura della Divisione Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Hanno fatto seguito, a cura del CeSPI, l'avvio della ricerca di sfondo, le interviste in profondità a testimoni significativi e l'organizzazione di focus tematici su a) accoglienza; b) salute mentale, problematiche sociali, dipendenze, rischio devianza; c) tutela volontaria, con la partecipazione di referenti ed esperti.

Nell'ambito di questa fase conoscitiva propedeutica dell'indagine si riporta il questionario che CeSPI ha proposto e le risposte della Garante regionale.

1) A partire dal 2017 quanti sono stati i bandi e i tutori selezionati, formati e nominati?

L'Avviso pubblico per la selezione e la formazione di soggetti idonei a svolgere la funzione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) a titolo volontario e gratuito, da inserire nell'elenco presso il Tribunale per i minorenni di Bologna (art. 11 Legge 7 aprile 2017, n. 47) è stato pubblicato il 28.8.2017 ed è a tutt'oggi aperto.

Dal 2017 al 2021 la formazione degli aspiranti tutori è stata organizzata per ambiti provinciali, in collaborazione con i Comuni capoluogo e i CSV. Di seguito le/gli aspiranti tutori per anno e numero:

2017 n.179 aspiranti

2018 n.151 aspiranti

2019 n.48 aspiranti

2020 n.4 aspiranti

2021 n.18 aspiranti

Dal 2022, in coincidenza con l'elezione del 7.2.2022 e l'avvio di un nuovo mandato, la formazione degli aspiranti tutori si svolge su base regionale, organizzata dall'Ufficio della Garante, in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna; Settore Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna; Tribunale per i minorenni di Bologna. Di seguito le/gli aspiranti tutori per anno e numero:

2022 n.30 aspiranti

2023 n.37 aspiranti

2024 n.51 aspiranti

2) Secondo gli ultimi dati disponibili, quanti sono attualmente i tutori in carica / nominati e quelli formati / non assegnati? È possibile avere il dettaglio per provincia?

L'Ufficio della Garante, ad oggi, in attesa sia data completa attuazione a quanto previsto dal Protocollo d'intesa con il Tribunale per i minorenni di Bologna (Prot. 13/10/2022.0025112.E) all'art. 3, in relazione all'aggiornamento, alla tenuta e alla pubblicità dell'Elenco tutori presso il TM, è in grado di fornire il solo dettaglio per province di provenienza delle/gli aspiranti tutori nell'ultimo triennio:

	2022	2023	2024
Totale	30	37	51

Per il periodo pre-Covid è possibile produrre il seguente **quadro riassuntivo al 31.12.2019**:

Province	set-dic 2017: avvio applicazione L. 47/2017	gen-dic 2018: consolidamento normativo L. 47/2017	gen-dic 2019: assestamento normativo e avvio prime nomine Tutori	<i>n. aspiranti tutori nell'Elenco Tutori presso il T.M.</i>	<i>n. Tutori volontari nominati dal T.M. Anno 2019</i>
Piacenza	6	3	2	0	0
Parma	11	25	1	20	4
Reggio Emilia	10	8	1	10	6
Modena	15	17	2	11	11
Bologna	82	55	31	70	8
Ferrara	29	12	5	28	3
Ravenna	12	8	2	9	4
Forlì – Cesena	6	6	3	0	0
Rimini	8	17	1	11	4
Totale	179	151	48	159	40

Fonte: 5 anni da Garante – Mandato 2016/2021, RER

3) Avete indicazioni sul numero di ragazzi assegnati a ciascun tutore, sia in media che rispetto a specifiche situazioni locali?

L’Ufficio della Garante, come precisato per la domanda precedente, non riceve dal Tribunale per i Minorenni se non a fine anno, e non sempre con continuità, i dati relativi ai deferimenti di tutele e sulla sua attività giurisdizionale in tema di tutela volontaria. Per standardizzare e regolarizzare quest’operazione, è in fase di analisi e progettazione – con avvio previsto ad inizio 2025 – la creazione di una banca-dati di raccolta e scambio che completi la piena attuazione di quanto previsto dal Protocollo d’intesa con il Tribunale per i minorenni di Bologna (Prot. 13/10/2022.0025112. E) all’art. 3, in relazione all’aggiornamento, alla tenuta e alla pubblicità dell’Elenco tutori presso il TM, così da poter avere reciproci aggiornamenti periodici.

4) Quali sono le aree territoriali più “problematiche” e quelle più “virtuose” rispetto alla sensibilità alla tutela volontaria?

La legge regionale istitutiva del Garante per l’infanzia e l’adolescenza (l.r. n. 9/2005 come modif. dalla l.r. n.13/2011), all’art. 5, incarica la Garante di promuovere la cultura della tutela e della curatela anche in collaborazione con i competenti organi regionali e territoriali e con i CSV. L’incarico è stato ed è finalizzato alla promozione ed organizzazione di attività ed iniziative peculiari svolte per la promozione della figura dei tutori volontari, attraverso il sostegno alle istituzioni locali, e nel perseguire l’obiettivo di accrescere la cultura della tutela e della curatela mediante la realizzazione di rapporti di compartecipazione con gli EE.LL., con i già citati CSV, il mondo associativo e le comunità di accoglienza

In questa sede, è opportuno ricordare che la “sensibilità alla tutela volontaria” in Emilia-Romagna precede la stessa emanazione della Legge 47/2017 con il primo

Percorso di sensibilizzazione e formazione per tutori volontari promosso dal Garante in collaborazione con il Centro per i Servizi per il volontariato della Provincia di Bologna (VolaBo) nel periodo maggio-ottobre 2013, con particolare attenzione ai MSNA, e con la conseguente individuazione di tutori volontari selezionati e formati nell'ambito di un progetto di accoglienza SPAR per MSNA nel triennio 2014-2016.

Contestualmente all'iniziativa del Garante si colloca l'avvio di una rete territoriale regionale dei tutori volontari, in collaborazione con gli enti e i servizi territoriali preposti. Infatti, nel 2015 a Ferrara si è svolto il corso *"Prendersi cura, dare voce, ascoltare, rappresentare. Percorso di sensibilizzazione e formazione per tutori volontari per i minori"* organizzato dal Comune di Ferrara e da Agire Sociale - CSV. Da questa esperienza è sorta nel 2016 l'associazione *Tutori nel tempo*, la prima associazione di tutori volontari in Emilia-Romagna, con l'obiettivo di consolidare le relazioni di aiuto reciproco tra i volontari formati per la tutela e diffondere una cultura dell'accoglienza e del rispetto dei diritti dei minori.

Per completare la descrizione dei soggetti rappresentativi della "sensibilità" di alcuni ambiti territoriali, attraverso i successivi percorsi di formazione multidisciplinare, di supervisione permanente promossi a partire dal 2018 dall'Ufficio della Garante si sono costituiti: *Tutori Accoglienti Bologna*, che aderisce all'associazione Famiglie Accoglienti, considerandosi parte della stessa "filiera dell'accoglienza", all'interno del progetto del Comune di Bologna in collaborazione con associazioni del territorio rivolto all'attivazione di interventi sociali e abitativi per persone fragili; l'*Associazione Tutori Volontari Minori Stranieri Non Accompagnati - Emilia Romagna*, costituita il 25.5.2024 e nata come gruppo informale nel 2021 con l'obiettivo di confrontare esperienze, buone prassi, problemi e progetti al fine di contribuire al buon andamento della tutela volontaria, promuovere la figura del tutore volontario e iniziative per diffondere la cultura dell'accoglienza, integrazione, inclusione e della tutela dei giovani migranti. Fanno parte dell'Associazione tutori di diverse realtà territoriali della regione: Bologna, Parma, Modena, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Rimini, Imola, Forlì e Cesena. Le attività sono svolte in collaborazione con associazioni locali e soggetti istituzionali che operano in questo ambito e attraverso la cooperazione con l'Ufficio della Garante e con il Tribunale dei minorenni, con interventi volti a monitorare l'andamento delle tutele e il conferimento delle nomine a tutore, oltre che a rilevare bisogni formativi e promuovere l'aggiornamento e la formazione continua dei tutori.

Merita una citazione la costituzione a Bologna il 15.6.2023 di *Tutori in rete*, rete nazionale delle associazioni e gruppi informali di tutori volontari di Minori Stranieri Non Accompagnati, definita come associazione di secondo livello in rappresentanza di 13 associazioni e 2 gruppi informali. L'associazione *Tutori nel tempo* e l'*Associazione Tutori Volontari Minori Stranieri Non Accompagnati - Emilia Romagna* sono entrate a farne parte.

Nel considerare l'iter e lo stato di attuazione della L.47/2017, è possibile segnalare che in due ambiti provinciali, Piacenza e Forlì-Cesena, non si è determinata una collaborazione adeguata e costante da parte degli enti locali preposti - soprattutto in fase di avvio e assestamento della normativa - ai fini della selezione e della formazione di aspiranti tutori volontari e a fronte del numero di MSNA presenti. Tuttavia,

nell'ultimo triennio si è registrata una ripresa delle domande presentate dai territori citati (in particolare, Forlì-Cesena) e delle nomine di tutori volontari.

5) Come si sono svolti i corsi di formazione (cadenza, modalità, contenuti, monte ore, competenze enti coinvolti...)?

Come già anticipato nella risposta alla domanda 1, dal 2022 i Corsi di formazione sono svolti su base regionale, organizzati dall'Ufficio della Garante, in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna; Settore Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna; Tribunale per i minorenni di Bologna.

La modalità con la quale sono organizzati gli incontri è, principalmente, quella del *webinar* a parte i 2 incontri di apertura/presentazione e di conclusione/chiusura che sono realizzati in presenza presso le sale della Regione Emilia-Romagna a Bologna.

I moduli dei Corsi sono relativi a tre ambiti formativi principali: 1) “aspetti giuridici” (normativa in materia di MSNA e della loro tutela, deferimento della tutela e rappresentanza del minore, status giuridico al compimento dei 18 anni); 2) “le migrazioni, il progetto di vita e la rete” (progetto di vita dei minori migranti, rete dei Servizi territoriali di riferimento, con particolare riguardo a formazione e scuola, vita in Comunità e integrazione dei diversi piani di intervento, programma SAI, progetti di protezione); 3) “il benessere psico-socio sanitario” (salute psico-fisica del MSNA, trauma, vissuti relazionali dell’esperienza di tutela e relazione con il minore). Sono, in particolare, affrontati e sviluppati in 6 incontri della durata di due ore, fissati a cadenza bisettimanale.

La durata del Corso prevede 24 h di monte/ore (20 h di formazione comune + 4 h di lavoro individuale attraverso la redazione di un breve elaborato scritto). La frequenza risulta valida se copre almeno l’80% delle ore, ovvero 19 su 24.

Gli incontri sono caratterizzati per una parte espositiva e di approfondimento iniziali, affidata a figure di esperti, alla quale segue una parte riservata alle domande *on line* dei partecipanti e, in conclusione, per uno spazio dedicato alle testimonianze sul tema trattato, con interventi di tutori e tutrici volontari/e che portano il contributo della loro esperienza.

Secondo un approccio multidisciplinare, gli esperti/relatori sono, principalmente, esponenti di istituzioni ed enti che fanno parte del sistema di accoglienza dei MSNA: Giudici e Dirigenti del Tribunale per i minorenni; Avvocati specializzati, responsabili e funzionari dei Servizi sociali e sanitari della Regione Emilia-Romagna, dei Comuni e delle Comunità di accoglienza. Inoltre, intervengono funzionari della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del MLPS e, significativamente, esperti/rappresentanti di associazioni che si occupano di integrazione di minori migranti.

L’organizzazione dei Corsi, dal punto di vista metodologico, ha beneficiato dell’apporto diretto del CRID (Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità) dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

6) Esistono meccanismi di aggiornamento, accompagnamento e consulenza disponibili durante l'esercizio della tutela volontaria (corsi e incontri, servizi, gruppi di sostegno, accesso a specifiche expertise...)?

La funzione della Garante regionale di selezione e formazione degli aspiranti tutori volontari, oltre all'organizzazione dei Corsi di formazione obbligatoria all'esito della quale può avvenire l'iscrizione nell'Elenco dei tutori volontari istituito presso il Tribunale per i minorenni, comprende la predisposizione di percorsi di formazione e di supervisione permanente. Infatti, dopo la formazione di base sono periodicamente programmati altri incontri formativi e/o di approfondimento tematico, per garantire un aggiornamento continuo e un confronto esperienziale utile per affrontare situazioni sempre più complesse, nonché un idoneo accompagnamento all'esercizio della tutela volontaria.

Vorrei ricordare, per sommi capi e secondo diverse tipologie di approccio, il progetto di confronto e intervista di gruppo per tutori, realizzato da psicologhe e psicoterapeute del Centro Psicoanalitico di Bologna appartenenti al gruppo PER (Psicoanalisti Per i Rifugiati) della Società Psicoanalitica Italiana; e il progetto di ricerca-azione *La tutela volontaria per i Minori Stranieri Non Accompagnati in Emilia-Romagna - Per un'analisi delle buone pratiche*, realizzata dalla Prof. Chiara Scivoletto, dell'Università di Parma.

L'Ufficio della Garante, d'intesa con il Tribunale per i Minorenni, ha provveduto a proseguire e diversificare le modalità di consulenza e supporto ai tutori volontari nominati nell'esercizio delle loro funzioni, ad organizzare forme di aggiornamento mirate, nonché ad individuare spazi di approfondimento dedicati, per un supporto effettivo all'esercizio della funzione dei Tutori e come luogo di raccordo con le altre istituzioni territoriali competenti in materia.

Sono stati realizzati *webinar* tematici, come gli incontri sull'elaborazione di linee guida per l'avvio e l'accompagnamento delle tutele volontarie. Nell'ambito delle attività rivolte al sistema di accoglienza e alla rete territoriale, sono stati realizzati incontri con i Comuni e le Aziende di Servizi che si occupano dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, allo scopo di programmare in modalità adeguata la formazione regionale, oltre che gli strumenti di supporto più efficaci alle tutele volontarie in corso nei loro territori, anche in rapporto con l'autorità giudiziaria.

Nel 2023 l'Ufficio della Garante ha avviato un percorso di collaborazione con il CRID (Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità), già citato, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha compreso l'attivazione di un tirocinio formativo con la finalità di approfondire temi di ricerca connessi alle condizioni dei giovani con *background* migratorio e, più in particolare, a quelle dei "minorì stranieri non accompagnati". Inoltre, la collaborazione, è stata estesa con l'obiettivo di qualificare l'azione di formazione annuale per gli aspiranti tutori volontari e la formazione continua per i già tutori oltre che finalizzata ad analizzare le complessità sociali e normative legate ai flussi migratori e alle "seconde generazioni", nello specifico con iniziative di promozione e documentazione relative

all'attuazione nella nostra regione della Legge 47 del 2017 che ha ridisegnato il sistema degli interventi da realizzare per accogliere i minori stranieri non accompagnati.

7) Quali soggetti istituzionali, produttivi e sociali sono stati oggetto della campagna informativa e di sensibilizzazione per il reclutamento dei tutori?

Nell'ambito della funzione della Garante di promozione della cultura della tutela e della curatela prevista dalla legge regionale istitutiva, le iniziative di informazione specificatamente rivolte a cittadine e cittadini aspiranti tutori, sono state condotte sistematicamente in collaborazione con i competenti organi regionali e territoriali e con i CSV. Dal 2022 sono stati coinvolti con particolare attenzione anche gli ordini professionali di assistenti sociali, psicologi e avvocati e l'ANCI Emilia-Romagna. In questo ambito, riveste un ruolo fondamentale la rete dei tutori, formale e informale, già descritta nella domanda 4 che, anche insieme ad altre realtà associative e del terzo settore, svolge attività pubblicistiche, di sensibilizzazione e avvicinamento all'esperienza della tutela volontaria. Sono risultate molto incisive le testimonianze dirette, le storie ed il vissuto di diversi tutori e dei ragazzi che hanno avuto in tutela, soprattutto in relazione alle componenti motivazionali alla base di una scelta di condivisione e di solidarietà.

8) Quando e con quali modalità è prevista l'apertura del nuovo bando?

L'apertura di un nuovo Avviso pubblico per la selezione e la formazione di tutori volontari di MSNA è prevista nel corso del 2025 e, in funzione di questa scadenza, è stato avviato un percorso di analisi e ricognizione rispetto alle rinnovate condizioni di attuazione della L. 47/2017 in regione. Il nuovo Avviso pubblico, inoltre, si colloca in continuità con il *Protocollo d'intesa con il Tribunale per i minorenni di Bologna* e con le *Linee guida per i tutori volontari*, sempre in collaborazione con il Tribunale per i minorenni.

9) Come funzionano i rapporti di collaborazione con il Tribunale dei Minorenni?

I rapporti istituzionali con il Tribunale per i minorenni, a partire da quanto previsto e regolamentato dalla legge 47/2017, sono improntati a collaborazione e cooperazione operativa. È stato già citato nella risposta alla domanda 5, l'apporto diretto dell'autorità giudiziaria minorile ai percorsi di formazione obbligatoria per i tutori volontari e, in generale, all'attività di promozione della tutela e dell'affido dei minori stranieri non accompagnati. Così come per la domanda 8, il coordinamento tra Garante e Tribunale per i minorenni, sugli strumenti organizzativi e di regolamentazione per l'esercizio delle tutele e per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari.

L'emergenza dei minori in fuga dal conflitto in Ucraina nel 2022 ha dato luogo ad una prima esperienza di collaborazione con il Tribunale per i minorenni, insieme alla Procura minorile e ai Servizi preposti, sperimentando un modello operativo di confronto su percorsi e procedure attinenti l'accoglienza e la tutela dei minori

interessati, in particolare se non accompagnati, al fine di un'omogeneizzazione dei comportamenti a livello regionale e della garanzia della massima tutela di bambini e adolescenti coinvolti. È stata resa disponibile e attivata, nella circostanza, la rete regionale dei tutori volontari, formati e iscritti in Elenco, oltre che la promozione degli affidamenti familiari e delle ospitalità in famiglia in collaborazione con i Servizi territoriali.

10) Come Vi rapportate con le associazioni formali ed informali di tutori presenti in Emilia-Romagna?

Le risposte alle domande precedenti, a partire dalla n. 4, danno conto di un rapporto *organico* e strutturato con le associazioni di tutori, con importanti ricadute anche sull'esercizio delle funzioni della Garante regionale, secondo il principio di sussidiarietà, e alla luce dei recenti cambiamenti organizzativi intervenuti nel sistema regionale di accoglienza dei MSNA.

Alla base del rapporto, si conferma l'approccio alla tutela volontaria considerata non solo come esperienza di cittadinanza attiva ma come esercizio di diritti fondamentali così come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare nell'ambito del sistema di accoglienza e in modo preminente per tutte le decisioni nelle quali sono coinvolti i minori soli sul nostro territorio.

Insieme alle realtà associative formali e informali è stata colta ed affrontata la "sfida" costituita dalla Legge 47/2017 per tutti gli attori in campo, istituzionali e non. Se l'applicazione della legge ha continuato a ricevere un rinnovato impulso, questo è avvenuto anche grazie alla collaborazione permanente e fattiva con la rete di Tutori volontari che si è creata a livello territoriale; senza trascurare, per completezza, che accanto a numerose esperienze positive ed ai benefici registrati in primo luogo per i minori stranieri non accompagnati che hanno avuto accesso al nostro sistema di accoglienza e protezione, si sono manifestate anche questioni e difficoltà di particolare interesse e complessità per le istituzioni e i servizi preposti, sia nella valorizzazione delle disponibilità e professionalità di figure volontarie qualificate, sia nel perseguire l'obiettivo di rinnovamento del sistema di accoglienza dei minori che arrivano soli nel nostro paese e nella nostra regione, considerandoli portatori non solo di bisogni primari, ma di diritti soggettivi, saperi, culture e potenziali risorse future nell'ambito del loro progetto migratorio e per il territorio di accoglienza.

11) In che modo l'Ufficio della Garante partecipa alle attività di monitoraggio dell'Autorità Garante Nazionale?

In primo luogo, la partecipazione è stata attiva rispetto ai Progetti nazionali di monitoraggio della tutela volontaria, il primo concluso nel 2021, così come per quello in partenza nell'autunno 2024, finanziati dalle risorse europee del Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) gestito dal Ministero dell'Interno, in partenariato con importanti realtà del terzo settore.

Anche nel Progetto 2024, vi è stato un coinvolgimento dell'Ufficio nell'attivazione dell'Unità operativa locale (UOL) - formata da esperte in ambito giuridico e

psicosociale –in particolare con l’obiettivo, da un lato, di rendere sempre più efficace ed efficiente la relazione con il Tribunale per i minorenni e, dall’altro, di sviluppare la rete dei soggetti istituzionali che si occupano di accoglienza di minori stranieri non accompagnati, con la costruzione di un legame con il territorio e con le istituzioni locali. A margine delle attività di monitoraggio, nel 2022 l’AGIA ha iniziato dall’Emilia-Romagna (Comunità Casa Kiriku di Bologna) la prima di una serie di visite effettuate nelle strutture del SAI, il sistema di accoglienza e integrazione costituito dalla rete dei Comuni. L’iniziativa è stata promossa in collaborazione con l’Ufficio della Garante, l’Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), l’Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) e Unicef.

12) Esistono un Tavolo o altre forme di coordinamento / confronto comunali, intercomunali o regionali sul tema dei MSNA o dei minori in genere o della tutela volontaria?

Ad oggi non sono stati istituiti Tavoli di coordinamento permanenti sul tema della tutela volontaria dall’Ufficio della Garante. Sono stati, invece, periodicamente attivate sedi e incontri istituzionali di approfondimento e confronto, oltre che di presentazione di iniziative e attività, con i Servizi territoriali e della Regione Emilia-Romagna oltre che, come già detto, con gruppi e associazioni di Tutori volontari.

Inoltre, la Garante partecipa ai Tavoli organizzati dal Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità Area Programmazione Sociale, Integrazione, Inclusione, Contrasto alle Povertà della Regione Emilia-Romagna, come quello sui minori provenienti dai territori dell’emergenza nord-africana; lo stesso Servizio regionale fa parte del Tavolo di monitoraggio nazionale per il raccordo con il sistema territoriale di accoglienza e delle strutture preposte all’ospitalità dei Msna con approfondimenti sulle modalità dell’accoglienza nel territorio, in collaborazione con Garante, gli altri Servizi interessati e Anci regionale.

13) Quali soggetti ne fanno parte e quali territori sono più / meno rappresentati? Con quale frequenza e modalità funzionano e si riuniscono?

I territori sono, in ogni modo, rappresentati per ambito provinciale e da tutti i Comuni capoluogo. La frequenza e le modalità di funzionamento sono stabilite *ad hoc* e secondo esigenze di programmazione delle attività.

14) Vi sono sul territorio regionale riflessioni ed iniziative in atto per incrementare l’uso dell’istituto dell’affido? E per valorizzare le diverse forme di prossimità e supporto a minori e giovani migranti (tutela sociale, mentorship, famiglie accoglienti etc.)? Nel caso, in che modo li supportate?

Com’è noto, nonostante l’istituto dell’affido familiare non è scelto, come prevede invece la legge, in via prioritaria rispetto alle altre forme di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (Legge 47/2017, art. 7), l’Ufficio della Garante è impegnato ad incentivare progetti di affido familiare, innanzitutto dal punto di vista informativo e

della promozione. In alcuni casi si tratta di progetti già riconosciuti e consolidati come il Progetto Vesta a Bologna e Ferrara – che differenzia tra affiancamento, accoglienza in famiglia e affidamento – in altri di recentissimo avvio come il nuovo progetto dell'Autorità garante AFFIDO - Promozione dell'accoglienza familiare dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) del 2024, rivolto ai comuni del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), che mira a supportare e accompagnare i territori nella promozione efficace degli affidamenti familiari. Ricordo anche il progetto regionale F@ster (Famiglie e cittadini per l'affido di Minori stranieri non accompagnati) che fa capo a Dimora d'Abramo di Reggio Emilia in partnership con ASP Città di Bologna, i Comuni di Bologna e Ravenna, Anci Emilia-Romagna e alcune altre cooperative, nato da un finanziamento europeo e supportato da alcuni Enti locali, tra i quali il Comune di Reggio Emilia.

La finalità è quella di mettere in rete e facilitare lo scambio di *expertise* tra enti del terzo settore e a diffondere la conoscenza di prassi efficaci, seguendo una logica di integrazione e complementarità delle risorse e di opportunità territoriali già esistenti.

15) Potete indicare sinteticamente i principali temi e criticità esistenti a livello regionale e territoriale, sia rispetto alla tutela volontaria che anche alla più estesa presa in carico dei MSNA?

Dal confronto costante con i soggetti coinvolti nel sistema della tutela volontaria regionale, ampiamente documentato, considerate le scelte recenti dell'attuale Legislatore in tema di MSNA e di persone minorenni in generale, purtroppo risultano crescenti ed evidenti le difficoltà e gli ostacoli a conciliare la tutela volontaria con il "prendersi cura" delle nuove generazioni di giovani stranieri. In particolare, è quanto è avvenuto in realtà come la nostra regione, dove l'esperienza della tutela volontaria è stata intesa e praticata, come già detto, innanzitutto come un'esperienza di cittadinanza attiva e di esercizio di diritti fondamentali oltre che di straordinario impegno e valore umano e civile.

A partire dalla nomina ricevuta dall'Assemblea legislativa, come Garante regionale ho posto i termini della tutela volontaria e del "prendersi cura" delle persone minori d'età come inscindibili sia rispetto ai principi a fondamento del mio incarico istituzionale e delle funzioni chiamata ad assolvere, sia nell'attuazione puntuale e rigorosa della Legge 47/2017.

Ad oggi, rischia di perdersi di vista che il Tuttore volontario è nominato dal Tribunale per i Minorenni esattamente perché abbia «cura della persona del minore» e per esercitare la responsabilità genitoriale su di lui o su di lei (cfr. art. 343 cod. civ.) indipendentemente, dunque, dalla cittadinanza; avvalendosi ovviamente di tutte le istituzioni e degli operatori che in esse operano e che non perdono le competenze previste dall'ordinamento nei confronti di un minore straniero non accompagnato, in quanto solo e bisognoso di particolare assistenza.

Infatti, a beneficio dei ragazzi e delle ragazze, anche per chi opera all'interno dei servizi si è registrato un cambio di passo dovuto alla necessità di confrontarsi con nuove modalità operative che richiedono di relazionarsi con più soggetti – come i Tutori

volontari – con cui collaborare per trasferire sia le informazioni relative al minore ma anche le informazioni necessarie a consentire loro di ben operare nel sistema dei servizi in coerenza alla normativa e all'organizzazione vigente.

16) Quali le prospettive di intervento, coordinamento, sensibilizzazione che potranno essere messe in campo dall'Ufficio della Garante e altri soggetti regionali?

In questa sede, vorrei sottolineare che le dinamiche generali relative alla percezione e alla gestione dei fenomeni migratori si pongono sempre più frequentemente come elementi di difficoltà nel realizzare la funzione di tutela, oltre ai già citati interventi del Legislatore. Spesso la categoria che si impone come prevalente sul ragazzo o sulla ragazza è infatti quella della condizione di migrante rispetto a quella di persona minorenne, come il CRID dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha documentato.

In ragione di questo stesso motivo, la legge 47/2017 ha previsto un mandato specifico caratterizzato dalla terzietà del ruolo affidato al Tutore. Una figura che, formata dalla Garante regionale e nominata dall'Autorità giudiziaria, si trova nella condizione di poter promuovere il superiore interesse del minorenne come ratio preminente in qualsiasi azione, al di fuori da ogni possibile conflitto di interessi.

Vorrei citare, in conclusione, quello che emerge dalla pubblicazione dell'AGIA "Ascolto e partecipazione dei minori stranieri non accompagnati come metodologia di intervento" laddove si affermava che "non c'è più tempo da attendere per completare l'attuazione della legge 47/2017 e il sistema di prima accoglienza deve essere realizzato in maniera strutturale e non più solo come risposta alle emergenze che di volta in volta si presentano. È inoltre urgente adottare il decreto che disciplina il primo colloquio del minorenne che fa ingresso sul suolo italiano: è un passaggio che si attende dal 2017 e che è fondamentale per assicurare i diritti del minore e per aiutarlo a raggiungere in maniera celere e sicura la sua destinazione. A ogni ragazzo devono essere assicurati in primis: la presunzione di minore età, la collocazione in una struttura riservata esclusivamente ai minori e, ovviamente, un tutore volontario il prima possibile".

4. NUOVI DIRITTI DI CITTADINANZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La cittadinanza digitale per i nativi digitali

L'area di lavoro sui diritti di cittadinanza di nuova generazione è finalizzata all'elaborazione e sviluppo di progetti di ricerca.

Il progetto che ha ricevuto attenzione prioritaria dall'inizio del mandato è quello realizzato su "Povertà educativa e contrasto alla dispersione scolastica" – elaborato dall'Ufficio della Garante in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna (nell'ambito dell'"Accordo tra l'Assemblea legislativa e ANCI, finalizzato alla promozione della legalità, della partecipazione, della cittadinanza europea e della tutela dei diritti). L'articolazione programmata ha previsto, da un lato, l'avvio del percorso di collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, finalizzato all'accesso presso il MIM di flussi/serie di dati sulla situazione scolastica regionale con particolare attenzione ad indici territoriali e indici multidimensionali; dall'altro alla realizzazione di approfondimenti tematici secondo la mappa concettuale di impianto dell'indagine e con l'esecuzione della fase di "carotaggio territoriale" attraverso l'acquisizione di variabili di interesse definite per le province di Reggio Emilia, Modena e Rimini ed i successivi/contestuali incontri di approfondimento e confronto svolti a livello locale.

Per la seconda metà del mandato è in fase di approfondimento ed elaborazione, in tema di diritti di nuova generazione e di generazioni digitali, il tema della **cittadinanza digitale per i nativi digitali**, sia rispetto al sistema di regolamentazione e tutela sia rispetto ai benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale. Sono qui presentati, sinteticamente, alcuni elementi di riflessione e di sfondo propedeutici al progetto operativo.

È opportuno solo un rapido richiamo, in questa prospettiva, alla raccomandazione n. 70/2015 (*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dove si parla di diritti di nuova generazione, tra cui compare in primis l'identità soggettiva, considerata alla base del riconoscimento di nuovi diritti. Tra questi nuovi diritti, rientra la cittadinanza multiculturale; i diritti ambientali e la giustizia climatica; le pari opportunità, i diritti e la cittadinanza di genere.

Negli Stati Uniti, ad esempio, dove sono stabilite in materia norme su cui si basano di solito altri Paesi occidentali, sono intervenuti già nel 1998 con il Children's Online Privacy Protection Act (COPPA) che si è limitato a prevedere a 13 anni l'età minima per l'accesso a Internet senza però affrontare il tema da un punto di vista educativo e di partecipazione ma, in realtà, anche per ragioni poco attinenti alla sicurezza e alla salute mentale dei bambini, tanto che la formulazione della legge non richiedeva ad aziende e piattaforme le modalità di verifica dell'età effettiva dei minori.

Nel nostro Parlamento, ad oggi sono presenti diversi disegni di legge (cit. nn. 1136, 1160 e 1166) sulla cosiddetta tutela dei minori nella dimensione digitale, sui quali ha espresso un parere di recente (luglio 2024) l'AGIA, che ha richiamato quanto già sottolineato dal Parlamento europeo con il documento “L'accesso ad Internet come diritto fondamentale”, del luglio 2021, diritto per il quale occorrerebbe garantire contestualmente una navigazione sicura, capace di tutelare i giovani e giovanissimi dai rischi che il mondo digitale oggettivamente presenta.

Infatti, la costante e rapida evoluzione del mondo digitale e lo sviluppo di nuove e sempre più coinvolgenti modalità di relazione con i diversi dispositivi e software che ne fanno parte rendono più urgente, secondo l'AGIA, l'implementazione di un sistema efficace di regolamentazione e tutela dai rischi che ne possono scaturire, soprattutto per i soggetti più vulnerabili, così come sono considerati le persone minori d'età. Tale esigenza è resa, ovviamente, quanto mai impellente dal crescente e massivo impiego dell'intelligenza artificiale, straordinaria risorsa che sta sperimentando notevolissime accelerazioni.

È noto, inoltre, che la tendenza comunitaria anche in questa materia, come si evince dal Regolamento (Ue) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022, oltre ad un inquadramento ed una regolamentazione generale, è quella di utilizzare maggiormente strumenti di *soft law* ossia una co-regolamentazione della materia con gli stessi soggetti che forniscono i servizi sulla base di principi oppure una auto-regolamentazione: soluzioni che sono apparse più efficaci rispetto ai tentativi del passato di regolamentare il sistema mediante norme rigide, di fatto inidonee a regolare un ambito invece in costante e progressiva evoluzione.

Restando all'attualità, è stata presentata in Senato nel settembre 2024 la petizione “Stop smartphone e social sotto i 16 e i 14 anni”. La questione, sulla quale è aperto un dibattito anche dal punto di vista scientifico, è stata ancora una volta posta soprattutto in termini di difesa dei minori dalla dimensione digitale e “per dare avvio a un percorso reale e concreto che possa liberare i nostri ragazzi e le nostre ragazze e sostenerli davvero in una crescita sana e che possa valorizzare davvero tutte le loro inclinazioni, i loro desideri e le loro attitudini”, secondo le parole usate testualmente nella presentazione.

La citazione rimanda, in ogni modo, ad un aspetto che continua a risultare cruciale e al centro del discorso pubblico, ovvero quello dell'innalzamento dell'età del consenso digitale e dell'**age verification**, già contenuto in alcuni disegni di legge (AS 1136 e 1160) già menzionati e nel Regolamento UE 2016/679 in materia di dati personali, che aveva riconosciuto tale diritto a 16 anni, stabilendo che, sotto tale età, il “consenso digitale” fosse prestato o autorizzato da chi è titolare della responsabilità genitoriale.

In questa sede, tuttavia, si segnalano altri aspetti altrettanto cruciali da tenere in attenta considerazione: la tutela dei baby influencer e il fenomeno dello **sharenting** che, invece, rimanda al fenomeno dell'esposizione costante dei bambini sui social media da parte dei loro genitori, o di altri adulti responsabili; la protezione dell'identità personale dei minorenni in ambiente digitale; nonché il tema della diffusione dei contenuti e del diritto all'oblio.

Il Regolamento europeo aveva attribuito agli Stati membri la "facoltà" di abbassare ulteriormente la soglia dei 16 anni, sebbene non al di sotto dei 13 anni, e che il Legislatore italiano si era distinto – anche se l'AGIA aveva espresso un parere diverso (confermando il limite a 16 anni) – per aver abbassato il limite in questione solo a 14 anni, dove al momento è rimasto fissato, probabilmente prendendo atto in tal modo del fatto che nel nostro Paese l'accesso ai "servizi della società dell'informazione" è comune già in giovanissima età, ma forse contando evidentemente su un attento controllo da parte dei gestori sul rispetto di tale limite e di sensibilità all'age assurance, rivelatosi invece illusorio se non in aperto contrasto rispetto agli evidenti interessi in campo.

Risulta carente sia il rispetto per la soggettività delle persone minori d'età, sia una sufficiente attenzione ai diritti di ascolto, di partecipazione, ed espressione, così come al diritto di essere parte della vita culturale e artistica del Paese, previsti dalla Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che devono dar vita a una partecipazione attiva dei minori d'età, non gravata da pesi e responsabilità che competono, da una parte, a chi esercita la responsabilità genitoriale e, dall'altra, ai contesti educativi e istituzionali nei quali sono inseriti ragazzi ragazzini. Infatti, come approfondiranno gli interventi di stasera, resta aperta l'esigenza che le agenzie educative e le istituzioni non si limitino a predisporre ma ad attuare seriamente programmi in tal senso, accompagnati da studi ed analisi sulla necessaria "consapevolezza digitale" da parte delle persone di minore età.

L'iter per una prospettiva di cittadinanza digitale per i nativi digitali è in fase di avvio e sono ancora insufficienti e non del tutto adeguati i riscontri normativi presenti, soprattutto in grado di contemplare gli indispensabili diritti di tutela e garanzia (che, di certo non possono dipendere dalle persone minori d'età) con i più volte sottolineati diritti esigibili di partecipazione attiva e diritti di libertà di espressione e informazione.

Ciò non toglie che ci sono iniziative meritorie che vanno nella giusta direzione, considerati i cambiamenti dal punto di vista tecnologico e della legislazione dell'UE almeno dal 2012, come la prima strategia per un Internet migliore per i bambini detta BIK+ (acronimo di **Better Internet for Kids**), adottata dalla Commissione europea l'11 maggio 2022 in occasione dell'Anno europeo della gioventù, rivolta a bambini e bambini perché siano protetti, rispettati e rafforzati online nel nuovo Decennio digitale, in linea con i principi digitali europei.

Il rischio è che tali iniziative risultino in qualche modo ancora parziali o propedeutiche. Analizzando, ad esempio, la recente e rilevantissima “Legge sull’intelligenza artificiale” – Regolamento (UE) 2024/1689, restano ancora sommari i richiami ai diritti delle persone minori d’età in ambiente digitale, se non come riferimento a testi normativi precedenti, quando i profondi cambiamenti già in atto dell’IA vedranno protagoniste proprio le nuove generazioni che a questa riconfigurazione sociale ed economica, oltre che tecnologica, dovrebbero essere in prima linea partecipi e preparati.

Per quanto riconosciuta teoricamente, non risulta ancora tradotta operativamente la consapevolezza di quanto la comunicazione giovanile sia importante per lo sviluppo delle relazioni sociali, e di quanto profondamente sia cambiata rispetto alle precedenti generazioni. Così come risulta deficitaria la consapevolezza che siamo all’interno dello sviluppo di un ecosistema mediatico – la **infosfera** nella definizione di Luciano Floridi – che deve garantire qualità nella diffusione delle notizie e nel quale i giovani siano chiamati a partecipare come cittadini attivi e consapevoli.

La sfida di tale cambiamento comporta la necessità di garantire un alto livello di sicurezza nell’uso dei social media, al fine di promuovere la partecipazione dei giovani alla vita sociale, economica e politica, mantenendo però l’obiettivo primario di garantire che qualsiasi fonte di comunicazione possa fornire notizie qualitativamente elevate, considerando sia la velocità con cui ciascuno riceve e invia un’informazione, sia la mole enorme di dati scambiati. L’identità digitale e la riservatezza – con tutti i nessi correlati alla reputazione – è costantemente messa a rischio da un uso non del tutto consapevole di certi strumenti. Il percorso da seguire è quello che permetterà di raggiungere un equilibrio tra la garanzia della riservatezza delle persone minori d’età nell’uso dei social media e l’autodeterminazione digitale, nella convinzione di preservare la validità di un approccio educativo, dove la conoscenza di ciò che è dannoso (anche solo potenzialmente) e la consapevolezza della bontà o meno di uno strumento possano proteggere in via prioritaria da eventuali rischi e pericoli.

In conclusione, è possibile citare il **Commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all’ambiente digitale** adottato dal Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell’Infanzia nel 2021. L’elaborazione del Commento ha comportato la consultazione di centinaia di esperti di molti Paesi e ha soprattutto ha previsto la consultazione di centinaia di minori d’età e giovani di 27 Paesi.

Nel testo, già in fase introduttiva, è riaffermato quanto le tecnologie digitali siano essenziali per le persone minori d’età e per i molteplici aspetti che attengono alla loro vita. I diritti di ogni persona minorenne devono essere rispettati, protetti e realizzati nell’ambiente digitale, considerato quanto le innovazioni nelle tecnologie

digitali condizionano la loro vita e i loro diritti in modo ampio e interdipendente, anche laddove essi non accedono a Internet.

L'accesso consapevole alle tecnologie digitali può aiutare le persone minorenni a esercitare l'intera gamma dei propri diritti civili, politici, culturali, economici e sociali. Tuttavia, se l'inclusione digitale non è perseguita e raggiunta, è già in atto il rischio che le profonde disuguaglianze esistenti aumentino e che ne possano nascere di nuove.

I principi generali fissati sono: la non discriminazione; il superiore interesse della persona minore d'età; il diritto legato all'ambiente digitale, alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; il rispetto delle opinioni delle persone minori d'età sulle questioni che le riguardano.

Considerato che le capacità dei giovani sono in continua evoluzione e che andrebbero rispettate e valorizzate, diversamente da quanto oggi accade con evidenza nel nostro Paese, in particolare in ambito digitale, sono individuate misure generali di attuazione degli Stati parte, dal punto di vista della legislazione, della politica e delle strategie globali e, per attenermi alle principali, allo stanziamento di risorse adeguate e alla raccolta e diffusione di dati di ricerca e di informazioni.

Quando parliamo di **cittadinanza digitale**, non possiamo non considerare in temini di accessibilità l'incrocio con diritti fondamentali come le libertà civili; le libertà di espressione e di pensiero; di associazione; il diritto alla privacy e all'identità; il diritto alla cultura, al tempo libero e al gioco. Ovviamente il Commento n. 25, oltre a molti altri aspetti, non trascura la necessità di "misure di protezione speciali in ambiente digitale" ma dimostra, ampiamente, che non è possibile limitarsi a queste.

Come già detto, l'iter per una cittadinanza digitale delle nuove generazioni è in fase embrionale, dove a prevalere sono ancora aspetti parziali, a volte probabilmente finalizzati a rassicurare in primo luogo il mondo degli adulti se non a deresponsabilizzarlo rispetto ad una ambiente come quello digitale così complesso e soprattutto in rapidissima evoluzione.

Tuttavia, alcuni caposaldi sono ben individuati e non ci resta che condividerli e approfondirli insieme ai protagonisti dei nuovi diritti nelle modalità più adeguate, a partire, dal riferimento alla Convenzione ONU del 1989, che guarda caso è lo stesso anno in cui è stato creato il World Wide Web, quando coloro che hanno redatto la Convenzione non potevano avere neanche una lontana idea del cambiamento che la tecnologia digitale avrebbe portato nella vita di ragazze e ragazzi, ma di certo avevano ben chiari i diritti fondamentali che li riguardavano e da cui continuare a ripartire.

5. LE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI PER LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Le collaborazioni istituzionali per la diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Questa area d'attività si connota per un sempre maggior impegno nell'ascolto e nel dialogo con interlocutori che hanno quale elemento comune l'essere soggetti attivi nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Regione Emilia-Romagna, oltre a frequenti connessioni con realtà istituzionali o informali che operano anche in altre regioni o in ambito nazionale. A ciò si unisce un'intensa attività di presenza sul territorio in occasione sia di eventi che di momenti di confronto e analisi per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; a tale riguardo è utile ricordare l'ormai consolidata collaborazione con Anci Emilia-Romagna in merito ai temi che coinvolgono i Comuni e le loro forme associative, con gli Assessorati regionali, con le Autorità giudiziarie e con le rappresentanze degli Ordini professionali. Quest'area porta in sé anche lo spazio operativo dell'ascolto e della "rappresentanza" dei diritti delle persone di minore età che trovano negli interventi della Garante il costante richiamo alla piena attuazione della Convenzione internazionale dei diritti dell'Infanzia in ogni loro ambito di vita.

L'Autorità Garante nazionale (AGIA) e la Conferenza di Garanzia

Nel corso dell'anno 2024 si è data continuità all'impegno di rappresentanza delle risorse e bisogni della popolazione di minore età della nostra Regione in ambito nazionale e nella Conferenza di Garanzia; nello specifico la Garante ha collaborato attivamente a diversi incontri interistituzionali, fra cui:

il 17 luglio si è tenuta in modalità on line la 30[^] Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Dott.ssa Carla Garlatti. Nel corso dell'incontro sono state analizzate diverse problematiche in tema di attuazione dei diritti delle persone di minore età. Si è discusso in particolare di educazione sessuale, supporto alle famiglie, età dell'imputabilità, uso consapevole del web e diritto dei minori all'ascolto. La Garante Dott.ssa Carla Garlatti ha sottolineato l'importanza delle riflessioni emerse e ha utilizzato gli spunti per esprimere il parere sulla proposta di legge in materia all'esame della Commissione Giustizia della Camera. Ha inoltre ringraziato i Garanti e le Garanti per il monitoraggio sulla tutela volontaria e annunciato che i finanziamenti FAMI permetteranno di proseguire questa attività, oltre a sviluppare iniziative di sostegno e un progetto per l'affido familiare;

il 17 dicembre si è svolta online la 31[^] Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dalla Garante Carla Garlatti. Il focus è stato il monitoraggio delle attività territoriali dei Garanti e delle Garanti regionali. Si è discusso dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e

della formazione dei tutori volontari, della necessità di contrastare il bullismo scolastico e di inserire psicologi/ghe nelle scuole. Sono stati affrontati i temi del sostegno agli orfani speciali e della sensibilizzazione sulla violenza di genere. Tra le criticità emerse: carenza di reparti di neuropsichiatria infantile e terapia intensiva pediatrica, aumento della criminalità minorile e problematiche di salute mentale, come disturbi alimentari e consumo di alcol. Sono stati presentati i risultati del Consiglio Nazionale dei Ragazzi e delle Ragazze, con ringraziamenti ai Garanti e alle Garanti per il loro contributo a questo importante progetto di partecipazione giovanile.

Il Network “Voice Now” e il Consiglio nazionale dei ragazzi e delle ragazze (CNRR)

Durante l'anno, la Garante ha partecipato al progetto per la creazione del Consiglio Nazionale dei Ragazzi e delle Ragazze (CNRR) nell'ambito del network “Voice Now”. Il CNRR è composto da 50 giovani tra 13 e 17 anni. Il 17 settembre si è svolto a Bologna un incontro sul progetto, con focus sulla partecipazione giovanile e il coinvolgimento dei Garanti e delle Garanti regionali.

Durante l'incontro, sono emerse esigenze come il rafforzamento della rete “Voice Now”, il coinvolgimento delle esperienze locali e l'incremento dell'ascolto dei ragazzi. È stata sottolineata l'importanza della consapevolezza tra i giovani e della collaborazione con le istituzioni, come dimostrato dall'istituzione della Giornata dell'Ascolto e dai gruppi di lavoro su tematiche ambientali.

Il 24 ottobre si è tenuto a Roma un webinar per rafforzare il Network “Voice Now” e valorizzare la partecipazione minorile. I partecipanti hanno discusso sul futuro del progetto, evidenziando il bisogno di stabilizzare la rete, sostenere il CNRR e creare sinergie istituzionali. È stata proposta la creazione di un modello per la partecipazione minorile e strumenti operativi per garantirne la continuità.

La Garante Dott.ssa Garlatti ha sottolineato il valore dell'iniziativa, pur riconoscendo le difficoltà legate alla fine del suo mandato e alle risorse limitate di AGIA. Tuttavia, ha espresso fiducia nella possibilità che il progetto venga proseguito dal suo successore, con il supporto della voce dei ragazzi e delle ragazze e delle istituzioni coinvolte.

La Regione Emilia-Romagna

Nel corso dell'anno, la Garante ha partecipato a iniziative e avuto diversi momenti di collaborazione con rappresentanti istituzionali della Regione, con cui è

proseguito il dialogo costruttivo avviato dal primo anno di mandato, anche per arricchire e qualificare la rete dei sistemi di accoglienza e tutela dei minori.

Si è data continuità ai rapporti con gli Assessorati regionali alla Sanità, al Welfare e all’Istruzione, con particolare riguardo alle attività per la salute di bambine/i e ragazze/i portate in essere in collaborazioni con l’Area della Salute mentale e delle dipendenze patologiche, così come con l’Area Infanzia e adolescenza; con particolare riguardo ai coordinamenti e ai tavoli regionali per la qualificazione del sistema regionale per l’accoglienza dei minorenni fuori famiglia, il coordinamento regionale adolescenza e il programma P.I.P.P.I. per la prevenzione degli allontanamenti familiari.

Diverse sono state anche le collaborazioni con il progetto ConCittadini che ha curato l’incontro di molte scolaresche con la Garante, incontri sempre di grande valore per la possibilità di ascoltare direttamente i temi portati dai ragazzi e dalle ragazze incontrati/e oltreché momenti che consentono di rappresentare loro l’impegno di rappresentanza e monitoraggio dell’attuazione della Convenzione dei Diritti dell’Infanzia che la Garante porta avanti quotidianamente.

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive e limitative delle libertà personali

Nel corso del 2024 la Garante per l’infanzia e l’adolescenza ha collaborato con il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive e limitative delle libertà personali alla stesura della pubblicazione dal titolo “Repertorio di immagini degli spazi trattamentali del Centro Giustizia Minorile di Bologna”, curata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna Roberto Cavalieri, in collaborazione con il Centro Giustizia Minorile e il fotografo Francesco Cocco.

Il volume prosegue un lavoro di documentazione fotografica degli spazi trattamentali degli Istituti di Pena per adulti della Regione che l’ufficio del Garante regionale ha svolto in questi ultimi anni per documentare e raccontare gli spazi trattamentali di cura, relazione e formazione personale e professionale, che sono fondamentali per il recupero socioeducativo dei reclusi, a maggior ragione se minorenni. La ricca successione di scatti fotografici restituisce in forma artistica il tema degli spazi all’interno di quel peculiare luogo di privazione della libertà personale che è l’Istituto Penale dei Minorenni di Bologna e di altri spazi afferenti al sistema di Giustizia minorile del territorio.

Collaborazione con il Centro Alberto Manzi

Anche nel 2024 è proseguita la collaborazione con il Centro Alberto Manzi nell'attuazione del progetto “Frangimondi” dedicato alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso incontri e webinar. In particolare il 27 febbraio è stato organizzato un webinar con Unicef al quale ha partecipato una delegazione dell'Assemblea regionale dei ragazzi e delle ragazze per presentare il Manifesto “Gli spazi che vogliamo. Idee e proposte concrete per migliorare gli spazi quotidiani dei giovani”.

Il webinar può essere visionato sul sito del Centro Alberto Manzi:
<https://www.centroalbertomanzi.it/frangimondi/>

La collaborazione con il Centro è culminata con le celebrazioni in occasione del centenario della nascita del Maestro (1924-2024). Per dare rilevanza alla ricorrenza del centenario, riconoscendo il ruolo svolto in ambiti diversi dal Maestro Manzi, a giugno 2024, con deliberazione dell'Assemblea legislativa, è stato istituito il Comitato d'onore, presieduto dalla Presidente dell'Assemblea legislativa e composto da varie personalità in grado di rappresentare i “diversi” mondi del Maestro, da quello familiare a quello didattico, da quello divulgativo a quello istituzionale. Anche la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna è stata nominata quale componente del Comitato e, in questa veste, ha partecipato, tra l'altro, al Convegno sui diritti di bambini, bambine e adolescenti, organizzato il 21 novembre presso il Dipartimento di Giurisprudenza di Modena, con il patrocinio del Comune di Modena e la collaborazione del Centro Documentazione Donna.

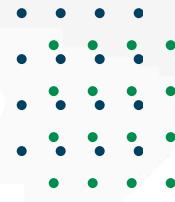
Comitato italiano per l'Unicef

Nel corso del 2024 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna e il Comitato Italiano per l'Unicef, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le due Istituzioni per promuovere e tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio regionale.

Il Protocollo rinnova un precedente accordo siglato nel 2020 e scaduto nel 2021, con l'intento di dare continuità e ulteriore impulso alle attività già avviate.

Le azioni previste spaziano dall'organizzazione di eventi e incontri nelle scuole alla diffusione di materiali informativi, fino alla formazione di operatori che lavorano con bambini e adolescenti. Un aspetto fondamentale è la volontà di coinvolgere

direttamente i minori, offrendo loro spazi di ascolto e partecipazione affinché possano esprimere le proprie opinioni sui temi che li riguardano. Il Protocollo, inoltre, promuove lo scambio di buone pratiche tra le due Istituzioni e con altri enti pubblici e privati che operano nel settore della tutela dell'infanzia.



L'AGENDA DELL'ANNO 2024

Data	Evento
7 gennaio	Festa del Tricolore – 227° anniversario della nascita della bandiera tricolore – Reggio Emilia
17 gennaio	Cerimonia di firma dell'Accordo per lo sviluppo e la coesione 2021/2027 fra Presidente della Regione e Presidente del Consiglio
20 gennaio	Convegno Comunità educanti e creatività al servizio del bambino, Comune di Forlì
24 gennaio	Incontro “Analisi degli effetti e strategie d’azione per i traumi collettivi”, Regione Emilia-Romagna, Settore Innovazione nei Servizi Sanitari e Sociali
25 gennaio	Cerimonia del giorno della memoria 2024, Reggio Emilia
27 gennaio	Incontro di chiusura del Corso regionale per tutori volontari - anno 2024, in Regione
1 febbraio	Incontro on line con l’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
2 febbraio	Workshop: “L’applicazione del protocollo per la determinazione dell’età dei minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna”, progetto ICARE Emilia-Romagna
7 febbraio	Seminario online: “La mediazione come passo di pace” incontro con docenti ed educatori in occasione della giornata con bullismo e cyberbullismo, organizzato con la Garante per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Piemonte
9 febbraio	Udienza conoscitiva sul tema delle tutele volontarie dei minori stranieri non accompagnati, Commissioni consigliari congiunte del Comune di Bologna
15 febbraio	Incontro del “Tavolo regionale adozioni” organizzato dall’Assessorato Welfare con l’Autorità Giudiziaria e i Servizi territoriali
16 febbraio	Incontro in Assecon una delegazione di alunni dell’Istituto Comprensivo 5 di Bologna, progetto ConCittadini
23 febbraio	Lezione sulla figura del Garante al Master di giornalismo dell’Università di Bologna
27 febbraio	“Il diritto agli spazi che vogliamo” webinar Frangimondi del Centro Manzi
2 marzo	Convegno: “Prendersi cura: l’assistenza ai minori tra patrimonio storico e prospettive future” organizzato da Istoreco e ASP “Reggio Emilia – Città delle persone”
12 marzo	Visita all’istituto Penale Minorile di Bologna

15 marzo	“Un Paese che cambia: quale welfare possibile” seminario sull’evoluzione delle reti familiari e sociali, per i 40 anni del centro di Solidarietà di Reggio Emilia
16 marzo	Inaugurazione del IV Polo Universitario di UniMoRe
19 marzo	Incontro on line con l’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
21 marzo	Incontro con l’Ufficio di Presidenza per la presentazione del Programma di attività 2024
22 marzo	Incontro in Assemblea legislativa con una delegazione di alunni della Scuola Primaria Gandolfi di Campagnola RE, progetto ConCittadini
26 marzo	Presentazione a Reggio Emilia dello “Studio sulla dispersione scolastica” condotto congiuntamente con ANCI ER
4 aprile	“Disagio e psicopatologia in preadolescenza e adolescenza: la prospettiva evolutiva tra innovazione e continuità” organizzato dall’Assessorato regionale al Welfare
18 aprile	Incontro on line con l’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
19 aprile	Convegno: “Femminicidio e orfani speciali” a Bologna
29 aprile	Coordinamento dei Garanti per l’infanzia, promosso dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative, Roma
2 maggio	Incontro on line con l’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
6 maggio	Incontro con rappresentanti dell’Ass. EssereUmani
8 maggio	“La protezione del minore. Realtà locale e orizzonti europei” seminario di studi nell’ambito del progetto Erasmus a Faenza (RA)
10 maggio	Incontro in Assemblea legislativa con una delegazione di alunni di Bologna e dell’IC di Cortemaggiore (PC), progetto ConCittadini
13 maggio	“Quel che conta, dieci ritratti ad un anno dall’alluvione in Emilia-Romagna”, in Regione
16 maggio	“Una nuova forma di volontariato: i tutori di minori stranieri non accompagnati”, seminario del progetto di ricerca “PRIN VOLacross” delle Università degli Studi di Parma e di Milano, a Parma
21 maggio	Incontro con ANCI ER per la progettazione del nuovo corso per tutori volontari
28 maggio	“Il gioco libero nello spazio urbano. Istruzioni per l’uso” Convegno organizzato in occasione della Giornata mondiale

	del gioco dalla Consulta Cinnica con il patrocinio del Comune di Bologna
4 giugno	Assemblea dei ragazzi e delle ragazze in Assemblea legislativa
5 giugno	Webinar: "Minori stranieri non accompagnati: la tutela volontaria come forma del prendersi cura" organizzato dal Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia
13 giugno	Presentazione in Commissione parità della Relazione d'attività - anno 2023
20 giugno	Relazione al Parlamento dell'Autorità Garante nazionale – anno 2023, Roma
12 luglio	Partecipazione al Tavolo di coordinamento regionale adolescenza
17 luglio	30^ Conferenza nazionale per la Garanzia dell'infanzia e dell'adolescenza, collegamento online
26 luglio	Incontro di progettazione con il Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia
3 settembre	Presentazione in Assemblea Legislativa della mostra: "Dall'amore nessuno fugge" l'esperienza APAC dal Brasile all'Emilia-Romagna
10 settembre	"L'attuazione della legge 47/2017: il caso dell'Emilia-Romagna", Convegno organizzato da CeSPI
13 settembre	"Una legislatura di partecipazione", Convegno organizzato dalla Regione Emilia-Romagna in occasione della giornata della Partecipazione
17 settembre	Consigli Nazionale dei ragazzi e delle ragazze, progetto Voice Now incontro del gruppo di progetto, in Assemblea Legislativa a Bologna
21 settembre	"Famiglie digitali" Convegno organizzato dal Comune di Bologna presso casa di Quartiere Katia Bertasi, Bologna
24 settembre	"National Stakeholder Meeting", progetto Guard-UP a Bologna
26 settembre	Incontro on line con l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
27 settembre	"Generazioni digitali: persone di minore età, rete e cittadinanza globale", Dipartimento di Giurisprudenza UniMoRe, Notte Europea della Ricerca a Modena
30 settembre	"La partecipazione dei minorenni in Italia", Convegno dell'Autorità Garante nazionale, a Roma

7 ottobre	Incontro online fra rappresentanti dell'Assemblea dei ragazzi e ragazze e il Consiglio nazionale dei ragazzi e ragazze – progetto Voice Now
9 ottobre	“Da casa a casa, camminando con amore”, Policlinico Sant’Orsola a Bologna
10 ottobre	“Rimuovere gli ostacoli” evento di presentazione dell’esperienza dell’Osteria formativa de: La Brigata del Pratello, Sala Borsa Bologna
	Incontro on line con l’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
16 ottobre	“Persone di minore età e accesso ai diritti nell’epoca delle reti, il caso dei minori stranieri non accompagnati”, confronto promosso da Instituto de Derechos Humanos dell’Università di Madrid e CRID UniMoRe
15 ottobre	Incontro con la rappresentanza regionale del Gruppo Nazionale Nidi e infanzia
22 ottobre	Incontro con la Presidente regionale associazione UNICEF
24 ottobre	Gruppo di progetto “Voice Now”: incontro con l’Autorità garante nazionale, a Roma
	Incontro on line con l’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
25 ottobre	Partecipazione al Tavolo di coordinamento regionale adolescenza
26 ottobre	Incontro di apertura del Corso regionale per tutori volontari, presso Casa di Quartiere Katia Bertasi a Bologna
30 ottobre	Programma FAMI per il monitoraggio e la promozione delle tutele volontarie, incontro con gli attuatori
31 ottobre	Secondo incontro del Corso regionale per tutori volontari, online
5 novembre	Terzo incontro del Corso regionale per tutori volontari, online
6 novembre	Incontro con una rappresentanza regionale associazione UNICEF
7 novembre	“Il curatore speciale del minore”, organizzato dalla Commissione famiglia dell’Ordine degli Avvocati di Parma
8 novembre	Incontro on line con l’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
12 novembre	Quarto incontro del Corso regionale per tutori volontari, online
19 novembre	“Senza distinzioni, perché tutti i minorenni abbiano le stesse opportunità”, convegno dell’Autorità Garante nazionale
19 novembre	Lectio Magistralis del Premio Nobel Giorgio Parisi, Teatro Valli a Reggio Emilia

19 novembre	Quinto incontro del Corso regionale per tutori volontari, online
20 novembre	“Adolescenti in Rell-azione”, per la Giornata mondiale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, in Regione, con una delegazione dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
20 novembre	Presentazione del XII Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia
21 novembre	“I diritti dei bambini, delle bambine, degli adolescenti: a partire da Alberto Manzi, convegno a Modena
22 novembre	“La Persona minore di età: dalla Convenzione di New York sui Diritti del Fanciullo alla Riforma Cartabia” Convegno organizzato dall’Unione Camere Penali di Bologna
28 novembre	Coordinamento regionale del Progetto P.I.P.P.I. organizzato dall’Assessorato regionale al welfare a Bologna
7 dicembre	Incontro di chiusura del Corso regionale per tutori volontari, in Regione
12 dicembre	Presentazione del terzo Rapporto di monitoraggio del Gruppo CRC: i dati regionali a Roma
13 dicembre	“L’inclusione tra illusione e realtà, immigrazione e traiettorie possibili” a Bologna
17 dicembre	31 [^] Conferenza nazionale per la Garanzia dell’infanzia e dell’adolescenza, collegamento online
31 dicembre	Seduta della Commissione deputata alla selezione dei componenti dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze

ALLEGATI RASSEGNA STAMPA

Dalla presentazione della pubblicazione: "Repertorio di immagini degli spazi trattamentali del Centro Giustizia Minorile di Bologna", a cura del Garante regionale delle Persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Il sapore dei muri

Quando ho visto per la prima volta le immagini qui raccolte, ho pensato al titolo dell'ultimo libro di Paolo Aleotti "Che sapore hanno i muri" scritto per descrivere la sua importante esperienza laboratoriale di giornalismo e comunicazione nel carcere di Bollate. Anche per un Istituto penitenziario minorile il sapore dev'essere, allo stesso tempo, amaro perché fatto di solitudine e di smarrimento ma, vorremmo sempre pensare, anche di speranze e opportunità. Ho voluto mutuare da questo titolo l'interrogativo, forse sotteso, sul senso che la visione di questi muri e spazi può trasmettere ai ragazzi e ai giovani che hanno vissuto o vivono tali luoghi nella quotidianità, anche se per periodi più o meno lunghi. In fondo, le immagini evocano anche le tante voci e i vissuti che abitano questi luoghi che, com'è noto, sono sempre più affollati e per questo sempre meno adeguati alle finalità che sono perseguiti al loro interno per la legge. Di fatto, si tratta di un mondo che immaginato da fuori può rappresentare angoscia e castigo, tuttavia, attraverso le immagini qui raccolte, che mostrano e descrivono le differenti strutture, dalle attrezzature sportive alla scuola, dalla mensa ai vari laboratori, non si vuole certo dar conto di un microcosmo estraneo e parallelo a quello esterno, ma di luoghi dove i giovani detenuti possano (o dovrebbero) vivere con dignità un percorso di rieducazione, prendendone possibilmente coscienza. Quello che accade in un cosiddetto carcere minorile, così come nelle carceri per gli adulti, deve riguardare ogni cittadina e cittadino della nostra comunità regionale per un dovere etico e costituzionale non limitato alle sole istituzioni preposte ma valido per tutta la collettività e, come già detto, in un'ottica di trasparenza, anche i contesti fisici dove sono vissuti i periodi di custodia cautelare e di detenzione devono essere conosciuti per allargare lo sguardo e la percezione della loro importanza. L'Istituto Penale per i Minorenni "Pietro Siciliani", associato da sempre a Bologna alla nota via del Pratello, presenta una peculiare collocazione nel centro storico della città alla quale si può dire appartiene. L'Istituto è collocato, inoltre, in prossimità di una delle piazze più vive di Bologna, piazza San Francesco, ed è facilmente raggiungibile da studenti e turisti che animano ad ogni ora la zona. La sede si sviluppa su tre piani presso un ex Convento del Quattrocento e, per quanto struttura indipendente, si trova in un complesso di edifici che, in un quadrilatero tra via De Marchi e via del Pratello, ospita: CPA con annessa Comunità, Uffici dell'USSM e del CGM, Tribunale penale e civile per i Minorenni e relativa Procura della Repubblica. Le immagini del fotografo Francesco Cocco vanno collocate in questa cornice in cui, per gli ospiti dell'IPM, sono presenti e da considerare anche i suoni e le voci che provengono da fuori, molte di coetanei e giovani come loro. Il confine tra il dentro e il fuori, ri - spetto ad altre sedi di IPM frequente - mente posti in zone isolate, senz'altro risente di questa particolare ubica - zione e, attraverso questo inedito repertorio di foto, l'obiettivo è quello di rendere sempre meno estranei, paradossalmente pur così vicini, questi mondi e contesti di appartenenza. La funzione della pena per restare fe - dele a quello che prevedono la nostra Costituzione, le normative nazionali e sovranazionali deve, dal punto di vista sociale e culturale, superare i confini e coinvolgere

trasversalmente la partecipazione di tutte le componenti della rete regionale di volontari, enti, associazioni, cooperative sociali del nostro tessuto civile. Moltiplicare i ponti tra il dentro e il fuori, con il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti, è la modalità principale da perseguire per attuare, insieme alle istituzioni, percorsi di solidarietà e benessere, sia per quanto riguarda i processi di prevenzione sia per la reintegrazione. “Trill” è un termine che nasce dall’unione di true e real e che nello slang hip hop indica qualcosa di genuino, autentico. L’hip hop è un linguaggio che accomuna tanti ragazzi, fuori e dentro. E “trill” possono essere definite le storie dei ragazzi che finiscono nel circuito penale con le loro difficoltà, fragilità, possibilità. La documentazione visuale offerta da questa raccolta completa in modo autentico e reale, non solo come uno sfondo, le storie dei ragazzi e dei giovani portate e vissute all’interno dell’IPM.

Claudia Giudici

Garante per l’infanzia e l’adolescenza Regione Emilia-Romagna

PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA - REGIONE EMILIA-ROMAGNA

E

COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF FONDAZIONE ETS

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna (di seguito **Garante Regionale**), con sede presso l'Assemblea Legislativa della Regione, a Bologna, Viale Aldo Moro 50, nella persona della Dott.ssa Claudia Giudici

e

Il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS (di seguito Comitato Italiano), con sede in Roma, via Palestro n. 68, c.f. 01561920586, già Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus, iscritto al Registro RUNTS (Rep. n. 111814 Det. Dir. G09604 del 12 luglio 2023), già iscritto al Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Roma al n. 1400/2020, nella persona del legale rappresentante, Dott.ssa Carmela Pace.

Da qui in poi congiuntamente indicati come le “Parti”

Visti:

- L'art. 31, comma 2, della Costituzione Italiana, che stabilisce che *“la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”*;
- la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 (di seguito “Convenzione di New York”) e i suoi tre protocolli opzionali, ratificati dall'Italia rispettivamente con leggi nn. 176/1991, 46/2002 e 199/2015;
- il vigente diritto dell'Unione Europea in materia di protezione e promozione delle persone di minore età, in particolare la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli firmata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva con legge n. 77 del 20 marzo 2003;
- la normativa nazionale a promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare, le disposizioni contenute nella seguente normativa: legge n. 285/97 recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; legge n. 451/97 recante l'istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia; decreto legislativo n. 286/1998 – Testo unico sull'immigrazione – e successive modifiche; legge n. 149/2001 recante modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione e affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile; decreto legislativo n. 142/2015 di attuazione delle direttive 2013/33/UE e 2013/32/UE in tema di accoglienza

dei richiedenti protezione internazionale e di procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale; legge n. 47/2017 recante disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati e le relative disposizioni attuative;

- la legge n. 112 del 12 luglio 2011 istitutiva della figura dell'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la legge della Regione Emilia-Romagna n. 9 del 17 febbraio 2005, e successive modifiche, istitutiva del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Considerato che:

- La figura del Garante Regionale nasce al fine di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze presenti sul territorio regionale e tra le sue funzioni:

- promuove la conoscenza e l'affermazione dei diritti individuali, sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza assumendo ogni iniziativa finalizzata alla loro concreta realizzazione;
- vigila sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176 e delle altre convenzioni internazionali ed europee e sull'applicazione e l'attuazione delle disposizioni normative statali e regionali di tutela dei soggetti in età evolutiva;
- promuove, in collaborazione con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei bambini e dei ragazzi;

- Il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS è una Organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri ed è una fondazione munita di personalità giuridica riconosciuta, iscritta al RUNTS del Lazio, già iscritta all'Anagrafe delle ONLUS e al Registro delle Persone Giuridiche, ed è parte integrante della organizzazione globale dell'UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, l'organo sussidiario dell'ONU, con il mandato, fondato sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di tutelare e promuovere i diritti di tutti i bambini ovunque;

- dal 1974 il Comitato Italiano opera in Italia in nome e per conto dell'UNICEF, in base ad un Accordo di Cooperazione stipulato con l'UNICEF Internazionale e secondo un piano strategico congiunto delle attività;

- il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, che opera sul territorio tramite volontari organizzati in articolazioni denominate Comitati Regionali e Provinciali, ha tra le sue finalità la promozione dei diritti delle persone di minore età sanciti dalla "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza";

Tenuto conto che:

- in data 01/10/2020 è stato firmato un Protocollo di intesa tra la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna e il Comitato Italiano per l'UNICEF, con validità fino al 31/12/2021;

- la Garante Regionale e il Comitato Italiano, per il tramite della propria articolazione decentrata in Emilia-Romagna (il Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna per l'UNICEF), intendono consolidare e dare continuità all'esperienza di collaborazione già realizzata, per sviluppare azioni a favore delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi che vivono in Emilia-Romagna, con particolare riguardo all'ascolto e alla partecipazione dei minori di età e alla promozione dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU.

Tutto ciò premesso, formando quanto precede parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, le sottoscritte Parti

Convengono e stabiliscono quanto segue

**Art.1
(Oggetto)**

1. La Garante Regionale e il Comitato Italiano (per il tramite della propria articolazione decentrata e, precisamente, il Comitato Regionale dislocato sul territorio emiliano-romagnolo, come previsto dall'art. 8 del suo Statuto) nel rispetto della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e delle Osservazioni Conclusive 2019 rivolte all'Italia dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza, concordano di collaborare a promuovere e sviluppare azioni congiunte (di seguito denominate cumulativamente anche "Iniziative"), finalizzate in particolare a:

- a) promuovere e realizzare sul territorio regionale attività d'informazione, studio e diffusione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, anche in un linguaggio "a misura di bambino/adolescente" e in un'ottica di valorizzazione delle diversità culturali mirata all'inclusione sociale;
- b) sostenere azioni che promuovano l'ascolto e la partecipazione di bambine e bambini e adolescenti del territorio della Regione Emilia-Romagna, coinvolgendoli in tematiche che li riguardano, stimolando l'elaborazione di posizioni personali e favorendo la partecipazione autentica;
- c) favorire lo scambio reciproco d'informazioni e buone prassi sulle politiche ed i progetti dedicati all'attuazione dei diritti dei minorenni sul territorio regionale;
- d) promuovere il coinvolgimento e, laddove possibile, la formazione sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di operatori che, a diverso titolo, lavorano sul territorio regionale per e con le bambine, i bambini e gli adolescenti;
- e) promuovere iniziative per il benessere dei minorenni, con particolare attenzione al diritto alla salute, specialmente per coloro che sono a rischio di essere maggiormente marginalizzati.

2. Nello svolgimento delle proprie attività, il Comitato Italiano ispirerà il suo operato al rispetto di tutte le norme vigenti ed applicabili, nonché del proprio Codice Etico che è pubblicato, unitamente alla Child Safeguarding Policy che ne costituisce parte integrante, sul sito www.unicef.it, di cui la Garante Regionale ha preso visione.

Art. 2
(Coordinamento e programmazione)

1. Le Parti individuano annualmente, sui temi d'interesse comune, una priorità d'azioni condivisa e le relative modalità di collaborazione.
2. Per l'attuazione del Protocollo si prevedono incontri periodici e comunque ogni volta che entrambe le Parti lo riterranno necessario, finalizzati all'individuazione delle iniziative da realizzare e al monitoraggio delle attività già intraprese.
3. Le attività definite nella programmazione possono coinvolgere altri soggetti istituzionali, regionali e locali, pubblici e privati, che condividono le finalità del presente Protocollo. In particolare, si ritiene prioritario il coinvolgimento dei soggetti cui afferiscono ambiti di istruzione, educazione, socializzazione, difesa, garanzia, cura e tutela delle persone di minore età qualora si ritenga il loro apporto utile al miglior conseguimento degli obiettivi condivisi.
4. Il Comitato Italiano, per tramite del Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna per l'UNICEF, si impegna a informare della programmazione delle Iniziative definite i Comitati provinciali per l'UNICEF attivi sul territorio regionale, così che possano essere coinvolti e collaborare, quando interessati, all'organizzazione e realizzazione delle attività.

Art. 3
(Impegni delle Parti e articolazione delle attività)

1. Le Parti si impegnano a:
 - a) sviluppare proposte, presso enti, istituzioni e organismi, volte ad assicurare la conoscenza, la promozione e la tutela dei diritti delle persone di minore età;
 - b) programmare incontri informativi e formativi sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolti alle persone di minore età e/o agli operatori che a diverso titolo lavorano, in ambito regionale, per e con le persone di minore età;
 - c) realizzare iniziative di incontro diretto con bambine, bambini e adolescenti presso le sedi della Regione Emilia-Romagna o presso scuole o altre sedi e centri di aggregazione dei minorenni sul territorio della Regione.

Art. 4
(Nome, logo e segni distintivi)

1. Fermo restando l'impegno delle Parti a dare massima attuazione al presente Protocollo, le Parti si danno reciprocamente atto che non potranno utilizzare il logo, nome e/o i segni distintivi l'una dell'altra senza espressa autorizzazione scritta della Parte titolare dei diritti su tale logo e nome e/o segni distintivi; riconoscono che dal presente Protocollo non discende alcun diritto di uso o utilizzo del logo, del nome e/o dei segni distintivi dell'altra; ciascuna delle Parti si impegna anche a non riprodurre o far riprodurre, usare o far usare, utilizzare o far utilizzare il logo, il nome e i segni distintivi dell'altra Parte per tutta la durata del Protocollo e successivamente alla cessazione dello stesso, salvo espressa preventiva autorizzazione scritta e fermo restando che, in caso di mancata risposta di una Parte ad una

richiesta di autorizzazione di altra Parte, il silenzio non potrà essere interpretato come assenso.

2. Le Parti si danno altresì atto che l'autorizzazione eventualmente concessa per l'utilizzo del nome, del logo e dei segni distintivi di una Parte: (i) si intende conferita all'altra non in esclusiva e nei limiti del presente Protocollo, (ii) potrà essere revocata dalla Parte titolare dei diritti sul logo e sul nome in ogni tempo senza possibilità di alcuna eccezione dell'altra Parte.

Art. 5
(Gestione economica)

1. Il presente Protocollo non comporta a carico delle Parti oneri di spesa.

Art. 6
(Riservatezza)

1. Le Parti si impegnano a mantenere la riservatezza sui dati, le notizie e le informazioni ricevute nell'adempimento degli obblighi derivanti dal Protocollo, si impegnano inoltre a far sì che i propri dipendenti e/o collaboratori e/o volontari rispettino tale obbligo. Resta tuttavia inteso che non costituiscono violazione del vincolo di riservatezza eventuali informazioni sul presente Protocollo fornite dal Comitato Italiano all'UNICEF The United Nations Children's FUND ed eventuali comunicazioni che il Comitato Italiano debba rendere in ossequio ai principi di trasparenza, verità e correttezza previsti dalle norme applicabili agli Enti del Terzo Settore.

Art. 7
(Comunicazioni)

1. Le comunicazioni aventi ad oggetto le attività di cui al presente Protocollo andranno effettuate a:

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro 50, - 40127 Bologna

Tel.: 051 527 5713 E-mail: garanteinfanzia@regione.emilia-romagna.it

Referente: E.Q. Antonella Grazia – antonella.grazia@regione.emilia-romagna.it

Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS

Via Palestro, 68 – 00185 Roma

Tel.: 06478091. E-mail: presidenza@unicef.it

Referente: Benedetta Rossi- Responsabile Ufficio Programmi Territoriali – b.rossi@unicef.it

Per comunicazioni operative: Comitato Regionale per l'UNICEF dell'Emilia-Romagna

Via Galliera 2/A

Tel.: 051 272756 E-mail: comitato.emiliaromagna@unicef.it

Referente: Nicoletta Grassi – Presidente Comitato Regionale per l'UNICEF dell'Emilia-Romagna – n.grassi@unicef.it

Art. 8
(Durata. Recesso)

1. Il presente Protocollo entra in vigore alla data della sottoscrizione di entrambe le Parti e rimarrà efficace per un periodo di due anni. Potrà essere integrato, rinnovato, prorogato o modificato, esclusivamente mediante successivo accordo sottoscritto da entrambe le Parti.
2. Entrambe le Parti avranno la facoltà di recedere, tramite comunicazione scritta da inviarsi a mezzo racc.a.r. o pec, con preavviso di trenta giorni.

Art. 9
(Informazioni da fornire ai sensi dell'art. 13, GDPR)

Le Parti, in qualità di titolari del trattamento, ciascuna per i dati personali riferiti all'altra Parte, si informano, ai sensi dell'art. 13, GDPR, che i dati dell'altra Parte sono trattati per fini amministrativi, contabili e per evadere le obbligazioni contrattuali assunte, nonché per ottemperare a norme di legge o regolamento. Il trattamento dei dati a tali fini avverrà con modalità manuali ed elettroniche. I dati in oggetto potranno essere comunicati a soggetti terzi che svolgono servizi strumentali agli adempimenti fiscali, amministrativi e civilistici o a enti pubblici, amministrazioni finanziarie ed altri organi di controllo, anche su loro espressa richiesta. Potranno altresì essere comunicati a società di recupero crediti. La conservazione dei dati avrà durata sino alla cessazione del Protocollo e dell'espletamento degli obblighi da esso derivanti alle Parti per il periodo di tutela legale o comunque o per il periodo imposto da leggi, regolamenti e normativa comunitaria in merito alle singole materie disciplinate, prioritariamente di carattere amministrativo e fiscale. Saranno conservati, altresì, per periodi necessari per rispondere a richieste o per periodi imposti da autorità di controllo, organismi di polizia, magistratura per loro attività istituzionali. Potranno essere conservati per periodi differenti in caso di situazioni per difendere o far valere diritti in sede giudiziaria. Le persone autorizzate al trattamento sono gli addetti all'amministrazione, alla contabilità, all'evasione dei servizi disciplinati dal Protocollo e ai sistemi informativi e di sicurezza dei dati. Ai sensi degli artt. 15-21, GDPR, ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra Parte ai recapiti indicati nel Protocollo, per esercitare i diritti di consultazione, modifica, di cancellazione e oblio, limitazione del trattamento dei dati o opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. Ciascuna Parte ha il diritto di presentare reclamo all'autorità di controllo per far valere i propri diritti. Ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra per ottenere l'elenco completo e aggiornato dei responsabili del trattamento. Infine, si ha diritto di richiedere la portabilità dei dati, vale a dire di ricevere in formato strutturato, di uso comune e leggibile da comuni dispositivi elettronici, i propri dati per trasmetterli direttamente ad altro soggetto, autonomo titolare del trattamento, affinché li possa trattare entro i limiti stabiliti dalla Parte richiedente.

Art. 10
(Delega)

1. Il presente Protocollo viene sottoscritto anche dalla Presidente del Comitato Regionale UNICEF per l'Emilia-Romagna, Dott.ssa Nicoletta Grassi, per accettazione della delega che

le viene conferita dalla Presidente del Comitato Italiano, ai sensi dell'art. 17 comma 3, punto 8, del vigente Statuto del Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS.

Roma, 06 agosto 2024

Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Dott.ssa Claudia Giudici

Firmato digitalmente

Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS

La Presidente

Dott.ssa Carmela Pace

Firmato digitalmente

Ai fini dell'attuazione del presente Protocollo la Presidente del Comitato italiano per l'UNICEF Fondazione ETS

Delega

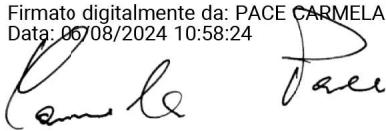
La Presidente del Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna per l'UNICEF

La Presidente

Dott.ssa Carmela Pace

Firmato digitalmente

Firmato digitalmente da: PACE CARMELA
Data: 06/08/2024 10:58:24



Per presa visione ed accettazione della delega

Dott.ssa Nicoletta Grassi



(Firma autografa)

PERCORSO DI FORMAZIONE PER ASPIRANTI TUTTORI E TUTRICI VOLONTARI/E DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI/E



OTTOBRE 2024 – DICEMBRE 2024

8 INCONTRI IN MODALITÀ MISTA

**IL CORSO È ORGANIZZATO DALL'UFFICIO DELLA GARANTE DELL'INFANZIA E
L'ADOLESCENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA IN COLLABORAZIONE CON
ANCI EMILIA-ROMAGNA, IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI BOLOGNA E
L'ASSESSORATO AL WELFARE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Richiesta del riconoscimento dei Crediti formativi in corso presso
l'Ordine degli Avvocati di Bologna**

**Richieste di iscrizione entro il 21 ottobre 2024:
<https://forms.gle/qGwHhMnZ4cNFQSz59>**

PERCORSO FORMATIVO

OBIETTIVI

Lo scopo generale del progetto è quello di formare aspiranti tutori e tutrici volontari/e disponibili ad assumere a titolo gratuito la tutela di minori stranieri non accompagnati/e, in attuazione dell'art. 11 della Legge n.47/2017 e succ. mod. L'obiettivo è accogliere i bisogni formativi dei candidati raccolti dalla Regione Emilia-Romagna per diventare tutori volontari di minori stranieri non accompagnati/e.

MODALITÀ

Gli incontri saranno realizzati principalmente online. I due incontri di apertura e chiusura saranno realizzati in presenza presso le sale della Regione Emilia-Romagna a Bologna.

DESTINATARI

Il percorso è rivolto agli aspiranti tutori volontari disponibili, individuati dall'Ufficio della Garante, ad assumere a titolo gratuito la tutela di minori stranieri non accompagnati, in attuazione dell'art. 11 della Legge n.47/2017 e succ. mod.

TESTIMONIANZE

Durante il percorso interverranno tutori e tutrici volontari/e che porteranno il contributo della loro esperienza. Inoltre, saranno invitati a partecipare anche alcuni rappresentanti dei Comuni.

DURATA DEL PERCORSO

24 ore (20 ore di formazione + 4 ore di lavoro individuale attraverso la redazione di un breve contributo scritto individuale).

La frequenza minima è di almeno l'80% delle ore: 19 ore su 24.

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Salvatore Busciolano – Ufficio del Garante regionale dell'Infanzia e dell'adolescenza

Antonella Grazia – Ufficio del Garante regionale dell'Infanzia e dell'adolescenza

Andrea Facchini - Settore Politiche Sociali d'Inclusione e Pari Opportunità - Area Programmazione Sociale, Integrazione, Inclusione, Contrasto alle Povertà

Gemma Mengoli – Settore Politiche Sociali d'Inclusione e Pari Opportunità - Area Programmazione Sociale, Integrazione, Inclusione, Contrasto alle Povertà

Giacomo Prati – Program Manager ANCI Emilia-Romagna

Matteo Zocca - Program Manager ANCI Emilia-Romagna

INFO

TEL. 051-6338911

MAIL: BRUNELLA.GUIDA@ANCI.EMILIA-ROMAGNA.IT

PROGRAMMA (IN VIA DI DEFINIZIONE)

MODULO 1 – INCONTRO DI APERTURA

Saluti e interventi introduttivi

Claudia Giudici – *Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza*

Gabriella Tomai – *Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna*

Marta Tricarico – *Consigliera dell'Ordine degli Avvocati di Bologna*

Quadro generale del sistema di accoglienza e rete regionale

Andrea Facchini – *Settore Politiche Sociali d'Inclusione e Pari Opportunità Area*

*Programmazione Sociale, Integrazione, Inclusione, Contrastio alle Povertà –
Regione Emilia-Romagna*

Giacomo Prati – *Program Manager ANCI Emilia-Romagna*

Presentazione del corso

Antonella Grazia – *Settore Diritti dei Cittadini – Assemblea Legislativa Regione
Emilia-Romagna*

Matteo Zocca – *Program Manager ANCI Emilia-Romagna*

Interviene **Benedetta Rossi** del *Centro di Ricerca Interdipartimentale su
Discriminazioni e Vulnerabilità – Università di Modena e Reggio Emilia*

Presentazione dei corsisti

Modera **Gemma Mengoli** - *Settore Politiche Sociali, di Inclusione e Pari
Opportunità Area Infanzia e Adolescenza, Pari Opportunità, Terzo Settore -
Regione Emilia-Romagna*

Presentazioni delle Associazioni di tutori volontari

Paola Scafidi – *Presidente Tutori in Rete*

Paola Mastellari – *Presidente dell'Associazione Tutori Volontari Emilia-Romagna*

Domande e riflessioni

MODALITÀ

A Bologna, in presenza, presso la Casa di Quartiere Katia Bertasi, Via
Fioravanti 18/3

DATA

Sabato 26 ottobre 2024 dalle 9,15 alle 13,15

PERCORSOFORMATIVO

MODULO 2 – ASPETTI GIURIDICI

La normativa in materia di MSNA e tutela volontaria, approfondimenti:

- Il deferimento di tutela e l'attività del Tribunale per i minorenni
- La rappresentanza del minore
- Focus giuridico sullo status dei Minori Stranieri Non Accompagnati, anche con il compimento dei 18 anni.

Chiara Alberti – *Giudice del Tribunale per i Minorenni di Bologna*

Maria Gandini – *Direttore Amministrativo del Tribunale per i Minorenni di Bologna*

MODALITÀ

Webinar on-line

DATE

Giovedì 31 ottobre 2024 dalle 17,00 alle 19,00

Barbara Spinelli – *Avvocata socia ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione)*

MODALITÀ

Webinar on-line

DATE

Martedì 5 novembre 2024 dalle 17,00 alle 19,00

MODULO 3 – LE MIGRAZIONI, IL PROGETTO DI VITA E LA RETE

Dati e attività a tutela dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Nicoletta Morisco - AT Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le funzioni e le attività del tutore volontario

Dario Vinci - Avvocato e Responsabile Ufficio Tutele dell'Area metropolitana di Bologna

MODALITÀ

Webinar on-line

DATE

Martedì 12 novembre 2024 dalle 17,00 alle 19,00

La migrazione e il progetto di vita, il Comune e i servizi territoriali, la formazione e la scuola, la maggiore età

Francesca Baraghini - Settore Servizi Sociali, Sanitari e per l'Integrazione Comune di Modena

La Comunità e l'integrazione fra i diversi interventi

Antonio Lanzoni - Direttore dei Programmi Terapeutici Cooperativa Sociale Centro di Solidarietà di Reggio Emilia

MODALITÀ

Webinar on-line

DATA

Martedì 19 novembre 2024 dalle 17,00 alle 19,00

MODULO 4 – IL BENESSERE PSICO-SOCIO SANITARIO

La valutazione sanitaria e la presa in carico integrata

Rosa Costantino - Settore Assistenza Territoriale Area Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna
Tiziana Marzulli – UO Cure Primarie AUSL Romagna

MODALITÀ

Webinar on-line

DATA

Giovedì 28 novembre 2024 dalle 17,00 alle 19,00

Il ruolo del tutore a supporto della salute psico-fisica del Minore Straniero
Non Accompagnato e il trauma

Diego Manduri – *Psicologo Psicoterapeuta*

MODALITÀ

Webinar on-line

DATA

Martedì 3 dicembre 2024 dalle 17,00 alle 19,00

PERCORSOFORMATIVO

MODULO 5 – INCONTRO CONCLUSIVO

Modera: **Claudia Giudici** - Garante dell'Infanzia e Adolescenza dell'Emilia-Romagna

Invitati:

Rappresentante della Regione Emilia-Romagna

Responsabile del Coordinamento Politico sull'Immigrazione di ANCI Emilia-Romagna

Interviene **Thomas Casadei** del *Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità – Università di Modena e Reggio Emilia*

Sono stati invitati a partecipare alcuni rappresentanti di: Care Leavers Network, Ass. Agevolando e Progetto PRIN VOLacross

Dialogo fra tutori con i rappresentanti delle associazioni

Testimonianze e condivisione tra i partecipanti

Conclusioni

MODALITÀ

A Bologna, in presenza, presso l'Aula Magna della Regione Emilia-Romagna, in Viale Aldo Moro 30

DATA

Sabato 7 dicembre 2024 dalle 9,15 alle 13,15

E.ROMAGNA: GARANTE DEI MINORI, PER BULLISMO NECESSARI MEDIATORI NELLE SCUOLE =

Bologna, 7 feb. (Labitalia) - La cultura della mediazione come strumento di gestione dei conflitti fra i giovani, a partire dalle scuole. Il tema è al centro di un progetto, che vede il coinvolgimento della garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Emilia-Romagna Claudia Giudici, oltre a quella del Piemonte, che ha l'obiettivo di coinvolgere il numero più elevato possibile di studenti emiliano-romagnoli e piemontesi. Del progetto si è parlato oggi, in occasione della giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, in un incontro organizzato dall'associazione EssereUmani. Al centro dell'incontro il contributo di Agnese Moro e le esperienze raccontate da diverse scuole.

"Tutte le dinamiche conflittuali, in particolare quelle che riguardano fenomeni di bullismo, se non vengono affrontate celermente rischiano di degenerare: quando ci si rende conto del problema, spesso l'escalation ha già raggiunto un livello tale da rendere difficile, se non impossibile, il ristabilirsi di una situazione pacifica" ha commentato la garante dei minori Claudia Giudici. "Una prospettiva riparativa e relazionale - ha sottolineato - è senza dubbio la via maestra: attraverso l'incontro con l'altro il giovane che sbaglia si rende conto e prende consapevolezza dell'errore commesso, mentre la vittima trova un suo spazio, si sente ascoltata e compresa e questo può aiutare il suo percorso di recupero".

Inoltre, ha concluso Claudia Giudici, "si favorisce la ricostruzione della coesione sociale e si contribuisce ad aumentare il senso di sicurezza, in particolare all'interno delle comunità educanti. Serve, quindi, che nelle scuole siano attive figure di mediazione per affrontare il problema sul nascere". Alla diffusione dell'evento in Emilia-Romagna ha contribuito anche l'Ufficio scolastico regionale.

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
08-FEB-24 18:20

Bullismo. La garante dei minori: “Necessari mediatori nelle scuole”

La cultura della mediazione come strumento di gestione dei conflitti fra i giovani, a partire dalle scuole. Il tema è...

REDAZIONE



La cultura della mediazione come strumento di gestione dei conflitti fra i giovani, a partire dalle scuole.

Il tema è al centro di un progetto, che vede il coinvolgimento della garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Emilia-Romagna Claudia Giudici, oltre a quella del Piemonte, che ha l'obiettivo di coinvolgere il numero più elevato possibile di studenti emiliano-romagnoli e piemontesi. Del progetto si è parlato in occasione della giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, in un

incontro organizzato dall'associazione EssereUmani. Al centro dell'incontro il contributo di Agnese Moro e le esperienze raccontate da diverse scuole.

“Tutte le dinamiche conflittuali, in particolare quelle che riguardano fenomeni di bullismo, se non vengono affrontate celermente rischiano di degenerare: quando ci si rende conto del problema, spesso l'escalation ha già raggiunto un livello tale da rendere difficile, se non impossibile, il ristabilirsi di una situazione pacifica” ha commentato la garante dei minori Claudia Giudici.

“Una prospettiva riparativa e relazionale – ha sottolineato la garante – è senza dubbio la via maestra: attraverso l'incontro con l'altro il giovane che sbaglia si rende conto e prende consapevolezza dell'errore commesso, mentre la vittima trova un suo spazio, si sente ascoltata e compresa e questo può aiutare il suo percorso di recupero”.

Inoltre, ha concluso Claudia Giudici, “si favorisce la ricostruzione della coesione sociale e si contribuisce ad aumentare il senso di sicurezza, in particolare all'interno delle comunità educanti. Serve, quindi, che nelle scuole siano attive figure di mediazione per affrontare il problema sul nascere”.

Alla diffusione dell'evento in Emilia-Romagna ha contribuito anche l'Ufficio scolastico regionale.

Commento

Nome

Ferrara Bullismo nelle scuole Un mediatore per creare ponti tra ragazzi

► **Segue** a pag. 13

Il piano del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza

Affrontare il **bullismo** e i suoi danni «Serve un mediatore nelle scuole»

Ferrara La cultura della mediazione come strumento di gestione dei conflitti fra i giovani, a partire dalle scuole.

Il tema è al centro di un progetto, che vede il coinvolgimento della garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Emilia-Romagna Claudia Giudici, oltre a quella del Piemonte, che ha l'obiettivo di coinvolgere il numero più elevato possibile di studenti emiliano-romagnoli e piemontesi. Del progetto si è parlato mercoledì, in occasione della giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, in un incontro organizzato dall'associazione Essere Umani. Al centro dell'incontro il contributo di Agnese Moro e le esperienze raccontate da diverse scuole.

«Tutte le dinamiche conflittuali, in particolare quelle che riguardano fenomeni di bullismo, se non vengono

affrontate celermente rischiano di degenerare: quando ci si rende conto del problema, spesso l'escalation ha già raggiunto un livello tale da rendere difficile, se non impossibile, il ristabilirsi di una situazione pacifica», ha commentato la garante dei minori Claudia Giudici.

«Una prospettiva riparativa e relazionale – ha sottolineato la garante – è senza dubbio la via maestra: attraverso l'incontro con l'altro il giovane che sbaglia si rende conto e prende consapevolezza dell'errore commesso, mentre la vittima trova un suo spazio, si sente ascoltata e compresa e questo può aiutare il suo percorso di recupero».

Inoltre, ha concluso Claudia Giudici, «si favorisce la ricostruzione della coesione sociale e si contribuisce ad aumentare il senso di sicurezza, in particolare all'inter-

no delle comunità educanti. Serve, quindi, che nelle scuole siano attive figure di mediazione per affrontare il problema sul nascere».

Alla diffusione dell'evento in Emilia-Romagna ha contribuito anche l'Ufficio scolastico regionale.

La Spal in campo In occasione della settimana del Safer Internet Day e della Giornata nazionale contro il Bullismo e il Cyberbullismo, Synergie Italia, Fondazione Carolina e Risorse Italia confermano il proprio impegno scendendo in campo con la Spal Foundation grazie al progetto "Nel cuore della Rete", che promuove l'importanza del rispetto e della sicurezza digitale nelle scuole di tutta Italia. In Emilia Romagna, il percorso formativo "Cittadinanza digitale: una partita da vincere" prende il via nelle scuole di Ferrara, Ostellato e Copparo, con

l'obiettivo di ampliare la missione che nel 2023 ha coinvolto nella sua fase sperimentale 1000 studenti nel solo novarese. «Siamo orgogliosi di aver aderito a questa iniziativa - ha detto Martina Vanzetto, social responsibility & charity manager della Spal -. Da sempre la Spal è attiva nel mondo del sociale e la nascita lo scorso

anno di Spal Foundation è un'ulteriore certificazione dell'attenzione e dell'impegno del club rispetto a questo tema. Da un paio d'anni con il progetto "La Scuola Biancazzurra" abbiamo la possibilità di entrare in contatto con migliaia di ragazzi del nostro territorio con cui affrontiamo tematiche delicate ed importanti. Da oggi avremo un argomento in più di cui discutere e confrontarci con i ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel cuore della rete
Il progetto al quale
partecipa anche
la Spal Foundation
sul cyberbullismo

Nella foto

La garante
dei minori
Claudia
Giudici



Leggi in classe

Invito
alla lettura
per gli studenti
di Scuola
2030



Peso: 1-2%, 13-43%

MINORI BOLOGNA, TUTORE PER UNO STRANIERO SOLO? NON BASTA UN ANNO -2-

(DIRE) Bologna, 9 feb. - I numeri, continua Rizzo Nervo, certificano un "quadro disfunzionale" che dovrebbe "trovare attenzione e traiettorie di miglioramento". La presenza dei tutori è "il primo baluardo perché questi ragazzi abbiamo chi li tutela, ma anche chi li guida in un percorso di inclusione.

Dobbiamo fare uno forzo gigantesco perché i tutori aumentino di numero, non perché se ne vadano", ammonisce la senatrice del Pd, Sandra Zampa, autrice della legge del 2017 che tutela i minori stranieri non accompagnati. "Ci siamo lamentando dei tempi di 'latenza'. Il tempo medio lo possiamo quantificare in sette mesi, ma ci sono minori in attesa anche da oltre un anno dalla richiesta di misure di nomina del tutore. Così si rischia di vanificare l'intento della legge Zampa", osserva Rita Paradisi dell'Asp, attraverso la quale il Comune di Bologna prende in carico i minori stranieri soli.

"La procedura è molto lunga, il processo va ricostruito mettendosi tutti attorno a un tavolo", ammette la garante regionale per l'infanzia, Claudia Giudici. "I numeri ci condannano a una doverosa riflessione. Passano due messaggi. Il primo è che questi ragazzi valgono meno dei ragazzi italiani, perché un ragazzino italiano che rimane orfano, in tre giorni ottiene la tutela. Il secondo messaggio è che sono sempre un po' diversi dagli altri. Il tema discriminatorio, anche se non voluto, si insinua nelle loro teste, la loro vita è una storia di esclusione. Rischiamo di aggiungere con strumenti del diritto ulteriori sacche di fragilità", è l'amara conclusione di Filippo Vinci, responsabile dell'ufficio Tutele metropolitano di Bologna.

(Vor/ Dire)

13:46 09-02-24

NNNN

La garante regionale dei Minori incontra gli studenti del Master di giornalismo

Luca Govoni



Al centro del confronto della garante Claudia Giudici con gli studenti del Master in giornalismo dell'Università di Bologna il tema della tutela dei minorenni in rapporto alla professione giornalistica

La garante dei minori dell'Emilia-Romagna Claudia Giudici ha incontrato gli studenti del Master di giornalismo dell'Università di Bologna.

La garante ha ricordato come l'avvio del suo mandato, nel febbraio 2022, abbia coinciso con il primo decennio dall'attivazione di questa figura di garanzia da parte dell'Assemblea legislativa. "Si tratta di una figura indipendente – ha spiegato – che rappresenta gli interessi di tutte le persone di minore età presenti sul territorio regionale, promuovendone i diritti davanti alla pubblica amministrazione e alle altre istituzioni. L'impegno, quindi, è di difendere il diritto che i minori hanno di essere protetti da ogni forma di maltrattamento, violenza, negligenza e abuso fisico o mentale".

L'incontro con gli studenti del Master è stata l'occasione per ricordare un'altra importante iniziativa di promozione della partecipazione: l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze a supporto della Garante per l'infanzia e l'adolescenza e per la Regione Emilia-Romagna (ARR). "Un'esperienza – ha sottolineato la garante – che vuole fare progressivamente crescere l'ambito dei nuovi diritti di cittadinanza e di rappresentanza delle persone minori d'età".

Anche alla luce della natura del corso e dell'attività della garante, si è trattato il tema della tutela dei minorenni in rapporto alla professione giornalistica, con particolare riguardo al codice deontologico e al dettato della "Carta di Treviso". "Quello tra media e minori – ha evidenziato Claudia Giudici – è un rapporto difficile, dato che con le nuove tecnologie la diffusione delle notizie non sempre è sottoposta a controlli". Infine, si è infine dedicato spazio all'approfondimento delle situazioni di particolare criticità come la vita all'interno degli istituti penali minorili e la tutela del minore come persona in divenire, specie nei casi di cronaca che, ha ricordato la garante Giudici, "potrebbero portare a repentini eccessi di attenzione o a falsate immagini pubbliche".

Diritti dell'infanzia L'intervento della garante regionale Giudici

» Puntata speciale di On Er, il giornale dell'Emilia-Romagna, sui diritti dei minori. Il format televisivo dell'Assemblea legislativa va in onda tutte le settimane ogni mercoledì su 12Tv Parma alle 18,50 e su Radio Parma alle 15. A parlarne in studio la garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza Claudia Giudici: in primo piano il tema della scuola, a partire dal problema della dispersione. Giudici parla poi di carcere minorile, con un focus sulla situazione all'interno dell'istituto bolognese del Pratello. Altro argomento trattato quello dell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati,

con un approfondimento sulla figura del tutore volontario. In puntata anche un servizio sull'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, il parlamento emiliano-romagnolo formato da giovani tra i 9 e i 18 anni. Claudia Giudici è garante regionale dal febbraio 2022.



Peso: 5%

Femminicidio e attività preventive

Salaborsa ospita, stamattina dalle 9 alle 13, il convegno "Femminicidio e orfani speciali. Parlarne per prevenire e intervenire in rete", che vede la partecipazione della Casa delle donne e dell'Ordine regionale degli assistenti sociali. Verrà introdotto il progetto "Orphan of femicide invisible victim" e verranno introdotti servizi e multiprofessionalità attivi nella prevenzione e nella cura. Partecipano la Garante regionale per

l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici e la vicepresidente dell'Ordine degli psicologi Luana Valletta.

– I.I.P.



Peso: 4%

» Giovedì dalle 14 alle 17 nell'Aula A della sede centrale dell'Università di Parma (dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali) l'incontro «Una nuova forma di volontariato: i tutori di minori stranieri non accompagnati», terzo appuntamento del ciclo di seminari «Il volontariato: tra impegno e innovazione», organizzato da Università di Parma e Università di Milano, in partnership

I tutori di minori stranieri

con Csv Milano, nell'ambito del progetto di ricerca Prin volacross (Volunteering Across Crises), finanziato dal ministero dell'Università e della Ricerca per il biennio 2023-25. Il progetto è coordinato da Paola Bonizzoni (Università di Milano) e, per l'Unità di ricerca dell'Università di Parma, da Michela Semprebon, in collaborazione con Eugenia Blasetti. L'incontro si aprirà con i saluti istituzionali di

Chiara Scivoletto, direttrice del Cirs, Centro interdipartimentale di ricerca sociale - Diritti, società e civiltà, e di Claudia Giudici, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna. Interverranno Roberta Ricucci dell'Università di Torino, Massimo Conte di Codici (Milano) e Alberto Anelli di Ciac Onlus Parma.



Peso: 8%

E.ROMAGNA: RITIRO SOCIALE, ANSIA E DEPRESSIONE, PICCO TRA I 15 E I 16 ANNI =

Bologna, 14 giu. (Labitalia) - In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati 'fuori famiglia'. Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - ha spiegato Claudia Giudici - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%".

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze. (segue)

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
14-GIU-24 18:00

NNNN

E.ROMAGNA: RITIRO SOCIALE, ANSIA E DEPRESSIONE, PICCO TRA I 15 E I 16 ANNI (2) =

(Labitalia) - Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia - ha spiegato la garante - a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali.

"Nei casi più gravi - ha ricordato Giudici - la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come "costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni". Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line.

"Al centro del confronto - ha sottolineato Claudia Giudici - il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali". (segue)

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
14-GIU-24 18:00

NNNN

E.ROMAGNA: RITIRO SOCIALE, ANSIA E DEPRESSIONE, PICCO TRA I 15 E I 16 ANNI =

Bologna, 14 giu. (Adnkronos/Labitalia) - In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati 'fuori famiglia'. Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - ha spiegato Claudia Giudici - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%".

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze. (segue)

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222
14-GIU-24 15:10

NNNN

E.ROMAGNA: RITIRO SOCIALE, ANSIA E DEPRESSIONE, PICCO TRA I 15 E I 16 ANNI (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia - ha spiegato la garante - a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi - ha ricordato Giudici - la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come "costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni". Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line.

"Al centro del confronto - ha sottolineato Claudia Giudici - il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali". (segue)

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222
14-GIU-24 15:10

NNNN

E.ROMAGNA: RITIRO SOCIALE, ANSIA E DEPRESSIONE, PICCO TRA I 15 E I 16 ANNI (3) =

(Adnkronos/Labitalia) - Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023 - evidenzia Claudia Giudici - erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)". Anche nel 2023 - ha concluso la Garante - "si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

"Tutti questi dati sono segno di una attività intensa e meritano di essere elaborati e approfonditi con cura - ha commentato la consigliera del Partito democratico, Roberta Mori - anche nell'ambito di una programmazione integrata. Ho personalmente assistito ai corsi per tutori volontari, che sono uno strumento importantissimo per alleviare criticità e difficoltà socio-culturali, attraverso una umanità che si fa competenza. Un protagonismo civico che può essere di esempio per tanti".

La presidente Francesca Marchetti (Pd) ha parlato di un "lavoro che consegna riflessioni politiche importanti e anche l'urgenza, per chi verrà dopo di noi, di programmare politiche dedicate a ragazzi e ragazze, fra cui l'Agenda dell'infanzia. I temi della dispersione scolastica e della povertà educativa sono da approfondire, insieme a quello sulla neuropsichiatria infantile che presenta numeri allarmanti. Sulla salute mentale mi appello a una nuova riflessione in ambito educativo, a uno sforzo congiunto che deve essere fatto sulla prevenzione".

(Red-Lab/Labitalia)

Disagio minori, a Bologna il 67% delle segnalazioni: crescono i ricoveri in neuropsichiatria

Nella nostra regione, tra il 2021 e il 2022, i minori a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%. Lo evidenzia il report della garante

REDAZIONE



QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE WHATSAPP DI BOLOGNATODAY

In Emilia-Romagna il picco critico è tra i 15 e i 16 anni. Lo ha spiegato garante regionale per l'infanzia Claudia Giudici in commissione Cultura dell'Assemblea legislativa.

Disagio e scuola

Nella nostra regione, tra il 2021 e il 2022, i minori a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia".

I ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile sono cresciuti.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - ha spiegato Claudia Giudici - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni.

Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%".

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.

Le segnalazioni

L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia - ha spiegato la garante - a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi - ha ricordato Giudici - la

segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

L'Assemblea

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze: "Un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni" spiega la garante. Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. "Al centro del confronto - ha sottolineato Claudia Giudici - il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali".

Minori stranieri non accompagnati

"Al 31 dicembre 2023 - sottolinea Claudia Giudici - erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza"

L'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%). La Regione tiene anche corsi per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, all'ultimo hanno partecipato 37 persone.

MINORI. 'RITIRO SOCIALE? GIÀ A 12 ANNI', ECCO REPORT EMILIA-R.

(DIRE) Bologna, 14 giu. - In un anno i minorenni a carico dei servizi sociali in Emilia-Romagna sono aumentati dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia". Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 la garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni cultura e Parità di viale Aldo Moro. Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023- ha spiegato Giudici- sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni".

Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. "È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%". Sul fronte delle segnalazioni alla garante sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. "Nei casi più gravi- ha ricordato Giudici- la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". (SEGUE)

(Bil/ Dire)

10:37 14-06-24

NNNN

MINORI. 'RITIRO SOCIALE? GIÀ A 12 ANNI', ECCO REPORT EMILIA-R. -2-

(DIRE) Bologna, 14 giu. - L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti. Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023- evidenzia Giudici- erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)". Anche nel 2023, ha concluso la Garante, "si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

(Bil/ Dire)

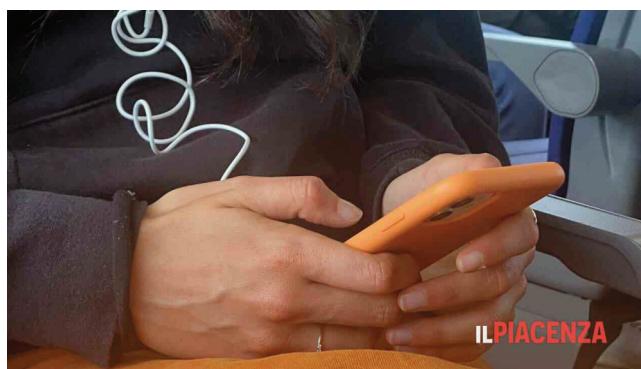
10:37 14-06-24

NNNN

Disagio minorile, a Piacenza e Parma il 7,5% delle segnalazioni regionali

La garante regionale per l'infanzia Claudia Giudici ha illustrato in commissione Cultura dell'Assemblea legislativa il lavoro del 2023: «Il picco tra i 15 e i 16 anni. Crescono i ricoveri in neuropsichiatria infantile»

REDAZIONE



In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia". Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi

dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. «Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 – ha spiegato Claudia Giudici – sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%».

Altri ambiti sui quali la garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.

Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. «È l'Ufficio di garanzia – ha spiegato la garante – a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. Nei casi più gravi – ha ricordato Giudici – la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio». L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come «costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni». Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. «Al centro del confronto – ha sottolineato Claudia Giudici – il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto "Gli spazi che vogliamo", che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali».

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. «Al 31 dicembre 2023 – evidenzia Claudia Giudici – erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%). Anche nel 2023 – ha concluso la garante – si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone».

«Tutti questi dati sono segno di una attività intensa e meritano di essere elaborati e approfonditi con cura – ha commentato la consigliera del Partito democratico, Roberta Mori – anche nell'ambito di una programmazione integrata. Ho personalmente assistito ai corsi per tutori volontari, che sono uno strumento importantissimo per alleviare criticità e difficoltà socio-culturali, attraverso una umanità che si fa competenza. Un protagonismo civico che può essere di esempio per tanti».

La presidente Francesca Marchetti (Pd) ha parlato di un «lavoro che consegna riflessioni politiche importanti e anche l'urgenza, per chi verrà dopo di noi, di programmare politiche dedicate a ragazzi e ragazze, fra cui l'Agenda dell'infanzia. I temi della dispersione scolastica e della povertà educativa sono da approfondire, insieme a quello sulla neuropsichiatria infantile che presenta numeri allarmanti. Sulla salute mentale mi appello a una nuova riflessione in ambito educativo, a uno sforzo congiunto che deve essere fatto sulla prevenzione».

L'analisi Minori stranieri senza casa Ferrara fanalino di coda nell'accoglienza: sono 119

► a pag. 13

Minori stranieri non accompagnati Ferrara ultima nell'accoglienza

I dati del Garante per l'infanzia e adolescenza, la provincia ne ospita 119

Ferrara La provincia di Ferrara è quella in regione che ospita la percentuale più bassa di minori stranieri non accompagnati. È quanto emerge dai dati contenuti nella relazione dell'attività dell'anno 2023 comunicati ieri alle commissioni Cultura e Parità della Regione da Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Accoglienza Ferrara, nel dettaglio, dà ospitalità a 119 minori, pari al 6,2 per cento dei minori non accompagnati accolti in Emilia-Romagna. Poco meglio fa Piacenza, che ospita il 6,7 per cento di tali minori. Il 53,2 per cento dei minori è presente nelle aree provinciali di Bologna (28 per cento), Modena (14,4 per cento) e Ra-

venna (10,8 per cento). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3 per cento), Parma (8,6 per cento), Forlì-Cesena (8,5 per cento), Rimini (7,5 per cento).

In Emilia-Romagna al 31 dicembre 2023, si legge nel report, risultano accolti 1.922 minori stranieri non accompagnati, l'8,2% del totale nazionale, composto dall'81,2% di genere maschile e dal 18,8% di genere femminile. I minori soli provenienti in emergenza dall'Ucraina sono pari al 34,6% del totale. Negli anni post-emergenza sanitaria, tra il 2021 e i 2023, l'aumento delle presenze di minori stranieri non accompagnati censiti è stato del 108 per cento.

Tutori Qualcosa potrebbe

cambiare in futuro, a voler leggere positivamente il numero di partecipanti al corso di formazione di tutori volontari, organizzato a livello regionale. Se nel corso realizzato per l'annualità 2022/2023 i partecipanti ferraresi sono stati solo due, in quello più recente, annualità 2023/2024, i partecipanti dal territorio estense sono otto, che a livello percentuale costituiscono, dopo Bologna, la maggiore quota partecipativa.

Segnalazioni Altri dati riguardanti Ferrara contenuti nel report riguardano le segnalazioni pervenute dal territorio al Garante, relative a situazioni in cui sono stati potenzialmente lesi i diritti dei minori presenti sul territorio o avvenute comunque in ambito

provinciale, tali da richiedere un intervento. Nel 2023 la provincia di Ferrara è una di quelle in cui non si sono registrate segnalazioni, mentre nell'anno precedente erano state ben quattro.

Segnalazioni
Da Ferrara non ne sono arrivate nel corso del 2023. L'anno precedente furono quattro

Tutori
Al corso regionale è cresciuta la presenza di aspiranti volontari dal territorio estense

Claudia Giudici
Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza



Peso: 1-2%, 13-34%

La salute mentale dei minori, quadro critico in Emilia-Romagna fra ricoveri e ritiro sociale - la Repubblica

REDAZIONE



In un anno i minorenni a carico dei servizi sociali in Emilia-Romagna sono aumentati dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia".

Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire".

Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 la garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni cultura e Parità di viale Aldo Moro. Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza.

"Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023- ha spiegato Giudici- sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni". Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. "È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%". Sul fronte delle segnalazioni alla garante sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. "Nei casi più gravi- ha ricordato Giudici- la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio".

L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023- evidenzia Giudici- erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara

(6,2%).

Anche nel 2023, ha concluso la Garante, "si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

Emergenza minori. Ritiro sociale, ansia e depressione: in Emilia-Romagna il picco tra i 15 e i 16 anni

Sono dati allarmanti quelli illustrati dalla garante regionale per l'infanzia, Claudia Giudici in commissione Cultura dell'Assemblea dell'Emilia Romagna:

REDAZIONE



Seguici su Facebook

Seguici su YouTube

Feed RSS

Inserisci le tue credenziali

Sono dati allarmanti quelli illustrati dalla garante regionale per l'infanzia, Claudia Giudici

in commissione Cultura dell'Assemblea dell'Emilia Romagna: nel 2023 sono aumentati i ricoveri ospedalieri nei reparti di neuropsichiatria infantile ed è cresciuto il numero degli adolescenti in ritiro sociale. Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%”.

La garante regionale ha illustrato i numeri del lavoro del 2023: “Crescono i ricoveri in neuropsichiatria infantile”. In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati “fuori famiglia”. Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, “un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire”. Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. “Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 – ha spiegato Claudia Giudici – sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%”.

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni e il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea

dei ragazzi e delle ragazze e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia – ha spiegato la garante – a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. “Nei casi più gravi – ha ricordato Giudici – la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio”. L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come “costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni”. Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. “Al centro del confronto – ha sottolineato Claudia Giudici – il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali”.

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. “Al 31 dicembre 2023 – evidenzia Claudia Giudici – erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)”. Anche nel 2023 – ha concluso la Garante – “si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone”.

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di RavennaNotizie, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

Giovani sempre più depressi Cresce l'abbandono scolastico

A Reggio il 5% dei casi regionali su problemi di minori

Si rifugiano nella loro stanza, collegati on line, invece di sviluppare relazioni nel mondo reale con i propri coetanei. E soffrono, in molti casi, di ansia. È il ritratto che emerge dalla relazione sull'attività svolta nel 2023 da Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che ha illustrato nei giorni scorsi i dati in commissione Cultura e parità.

► **Arbitti** a pag. 9



L'ANALISI
DEL GARANTE

Giovani sempre più depressi Cresce l'abbandono scolastico

A Reggio il 5% delle segnalazioni regionali su problemi di minori

di **Serena Arbitti**

Reggio Emilia Si rifugiano nella loro stanza, collegati on line, invece di sviluppare relazioni nel mondo reale con i propri coetanei. E soffrono, in molti casi, di ansia.

È il ritratto che emerge dalla relazione sull'attività svolta nel 2023 da Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che ha illustrato nei giorni scorsi i dati in commissione Cultura e parità, presiedute da Francesca Marchetti e Federico Amico. Relazione che riguarda da vicino

anche Reggio: dal nostro territorio, infatti, arriva il 5 per cento delle segnalazioni nell'ambito di problemi legati a minorenni.

Su scala regionale, la popolazione minorenne a carico dei servizi sociali è aumentata dell'11,6 per cento, mentre si è registrato un calo del 4,7 per cento dei minori collocati fuori dalla famiglia. Sono in crescita, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri nel 2022 nei reparti di Neuro-psichiatria infantile, «un indicatore critico sullo stato

di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire», come rivela Claudia Giudici. Un altro aspetto critico su cui si so-



Peso: 1-7%, 9-64%

ferma la garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. «Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 – spiega – sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%».

Oltre alle segnalazioni, altri ambiti su cui si è lavorato parecchio durante lo scorso anno sono stati l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze. Sul fronte delle segnalazioni sono state 61

quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022.

Come spiegato dalla garante, è l'Ufficio di garanzia a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le autorità e le istituzioni preposte, i servizi sociali. «Nei casi più gravi la segnalazione può essere trasmessa alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura del Tribunale competente per territorio», aggiunge Giudici.

Passando ai minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia Romagna, al 31 dicembre 2023 erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono maschi e il 18,8% femmine.

La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%),

Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%) – conclude la garante. Anche nel 2023 si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone».

«Tutti questi dati sono segno di un'attività intensa e meritano di essere elaborati e approfonditi con cura – commenta la consigliera del Pd Roberta Mori – anche nell'ambito di una programmazione integrata. Ho personalmente assistito ai corsi per tutori volontari, che sono uno strumento importantissimo per alleviare criticità e difficoltà socio-culturali, attraverso un'umanità che si fa competenza. Un protagonismo civico che può essere di esempio per tanti».

La presidente della commissione Francesca Marchetti (Pd) parla di un «lavoro che consegna riflessioni politiche importanti e an-

che l'urgenza, per chi verrà dopo di noi, di programmare politiche dedicate a ragazzi e ragazze, fra cui l'Agenda dell'infanzia. I temi della dispersione scolastica e della povertà educativa sono da approfondire, insieme a quello sulla neuropsichiatria infantile che presenta numeri allarmanti. Sulla salute mentale mi appello a una nuova riflessione in ambito educativo, a uno sforzo congiunto che deve essere fatto sulla prevenzione».

In città i minori stranieri non accompagnati che vengono accolti sono il 9,3 per cento di tutta la regione

1.922

Il numero di minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia Romagna alla fine dello scorso anno. È l'8,2% del totale nazionale

La consigliera Roberta Mori: «Ho assistito ai corsi per tutori volontari, sono uno strumento molto importante per alleviare criticità e difficoltà socio culturali»



Peso: 1-7%, 9-64%

Minori, allarme per la salute mentale: il picco dei ritiri sociali tra i 15 e i 16 anni. Ansia e depressione i disturbi prevalenti

La garante regionale per l'infanzia Claudia Giudici ha illustrato in commissione Cultura dell'Assemblea legislativa il lavoro del 2023: "Crescono i ricoveri in neuropsichiatria infantile"

REDAZIONE



In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia". Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi

dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - ha spiegato Claudia Giudici - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%".

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.

Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia - ha spiegato la garante - a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi - ha ricordato Giudici - la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma

(7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come "costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni". Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. "Al centro del confronto - ha sottolineato Claudia Giudici - il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali".

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023 - evidenzia Claudia Giudici - erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)". Anche nel 2023 - ha concluso la Garante - "si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

"Tutti questi dati sono segno di una attività intensa e meritano di essere elaborati e approfonditi con cura - ha commentato la consigliera del Partito democratico, Roberta Mori - anche nell'ambito di una programmazione integrata. Ho personalmente assistito ai corsi per tutori volontari, che sono uno strumento importantissimo per alleviare criticità e difficoltà socio-culturali, attraverso una umanità che si fa competenza. Un protagonismo civico che può essere di esempio per tanti".

La presidente Francesca Marchetti (Pd) ha parlato di un "lavoro che consegna riflessioni politiche importanti e anche l'urgenza, per chi verrà dopo di noi, di programmare politiche dedicate a ragazzi e ragazze, fra cui l'Agenda dell'infanzia. I temi della dispersione scolastica e della povertà educativa sono da approfondire, insieme a quello sulla neuropsichiatria infantile che presenta numeri allarmanti. Sulla salute mentale mi appello a una nuova riflessione in ambito educativo, a uno sforzo congiunto che deve essere fatto sulla prevenzione".

Giovani fra ansia e depressione

Cresce la percentuale dei minori seguiti dai servizi sociali, ma all'interno della famiglia Alla comunicazione tra coetanei preferiscono videogiochi (maschi) e social (femmine)

Bologna Si chiudono in loro stessi, preferiscono passare ore online piuttosto che parlare con i coetanei. Molti soffrono di ansia. In Emilia Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati fuori famiglia. Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818) nel 2022 nei reparti di Neuropsichiatria infantile, «un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatore e da approfondire». A dirlo è la relazione sull'attività svolta nel 2023 da Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che ha illustrato nei giorni scorsi i dati in commissione Cultura e parità, presiedute da Francesca Marchetti e Federico Amico.

È un quadro a dir poco preoccupante, quello che sta emergendo e che certo negli ultimi mesi non può essere certo migliorato, richiamando con forza alla riflessione che intraprende la scelta della genitorialità in quell'era di iperconnessione virtuale e, anche, un richiamo al dialogo..

Un altro aspetto critico sul quale si è soffermata Giudici è quello sul ritiro sociale in adolescenza: «Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione av-

viata a giugno 2023 – si spiega – sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%), ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%».

Altri ambiti sui quali la garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze. Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. Come spiegato dalla garante, è l'Ufficio di garanzia a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le autorità e le istituzioni preposte, i servizi sociali.

«Nei casi più gravi la segnalazione può essere trasmessa alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procu-

ra della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio», ha spiegato Giudici.

L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come «costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni».

Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità online: «Al centro del confronto il tema dei luoghi dedicati ai giovani – ha proseguito la garante –. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto "Gli spazi che vogliamo", che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali».



Peso: 94%

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati: «Al 31 dicembre 2023 erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere

femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%). Anche nel 2023 – ha concluso la garante – si è svolto il corso regionale per

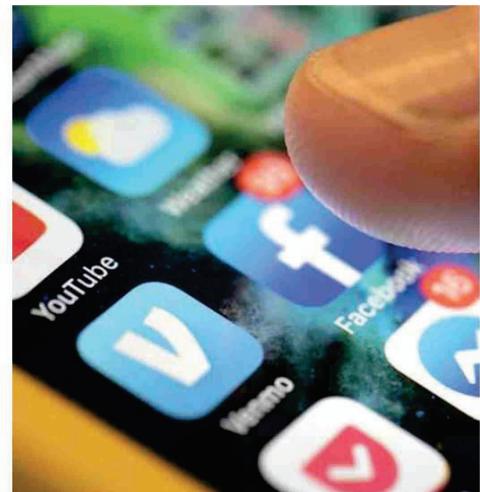
tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone».

Il dato allarmante

In Emilia-Romagna 818 i ricoveri ospedalieri in Neuropsichiatria e in costante aumento

La garante Giudici

«Crescono anche i minori non accompagnati che hanno bisogno di essere seguiti»



Claudia Giudici
La garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza ha illustrato nei giorni scorsi i dati in commissione Cultura e parità

La solitudine e l'assenza di rapporti veri influisce negativamente sui ragazzi

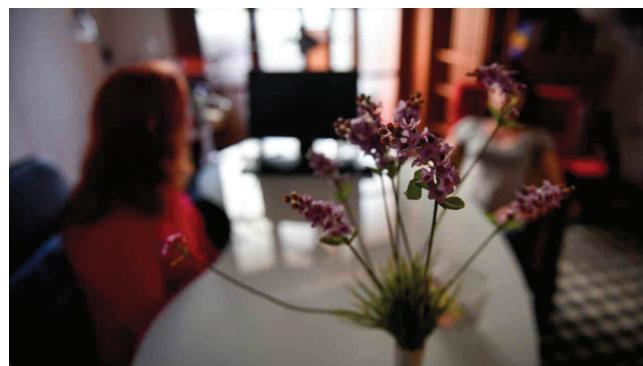


Peso: 94%

Salute, a Parma il 7,5% dei giovani con problemi di ansia e depressione

Con 8,6% di minori non accompagnati sono collocati nelle strutture del Parmense

REDAZIONE



Con 8,6% di minori non accompagnati sono collocati nel Parmense

Si chiudono in loro stessi, preferiscono passare ore online piuttosto che parlare con i coetanei. Molti soffrono di ansia. In Emilia Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati fuori famiglia. Parma registra un 7,5%

di ragazzi tra 15 e 16 anni con problemi di ansia e depressione. Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818) nel 2022 nei reparti di Neuropsichiatria infantile a livello regionale: "Un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatore e da approfondire". A dirlo è la relazione sull'attività svolta nel 2023 da Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che ha illustrato nei giorni scorsi i dati in commissione Cultura e parità, presiedute da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023 erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%) - ha concluso la garante -. Anche nel 2023 si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

Un altro aspetto critico sul quale si è soffermata Giudici è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - si spiega - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%". Altri ambiti sui quali la garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi

e delle ragazze. Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. Come spiegato dalla garante, è l'Ufficio di garanzia a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi la segnalazione può essere trasmessa alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio", ha spiegato Giudici. L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come "costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni". Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. "Al centro del confronto il tema dei luoghi dedicati ai giovani - ha proseguito la garante -. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali".

© Riproduzione riservata

Ritiro sociale, ansia e depressione: in Emilia-Romagna il picco tra i 15 e i 16 anni - piacenzasera.it

In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del

REDAZIONE



In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia". Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi

dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 – ha spiegato Claudia Giudici – sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%". Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.

Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia – ha spiegato la garante – a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi – ha ricordato Giudici – la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come

“costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni”. Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell’Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. “Al centro del confronto – ha sottolineato Claudia Giudici – il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto ‘Gli spazi che vogliamo’, che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali”.

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l’attenzione dell’Assemblea legislativa è quello dell’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. “Al 31 dicembre 2023 – evidenzia Claudia Giudici – erano 1.922, l’8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l’81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)”. Anche nel 2023 – ha concluso la Garante – “si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone”.

“Tutti questi dati sono segno di una attività intensa e meritano di essere elaborati e approfonditi con cura – ha commentato la consigliera del Partito democratico, Roberta Mori – anche nell’ambito di una programmazione integrata. Ho personalmente assistito ai corsi per tutori volontari, che sono uno strumento importantissimo per alleviare criticità e difficoltà socio-culturali, attraverso una umanità che si fa competenza. Un protagonismo civico che può essere di esempio per tanti”. La presidente Francesca Marchetti (Pd) ha parlato di un “lavoro che consegna riflessioni politiche importanti e anche l’urgenza, per chi verrà dopo di noi, di programmare politiche dedicate a ragazzi e ragazze, fra cui l’Agenda dell’infanzia. I temi della dispersione scolastica e della povertà educativa sono da approfondire, insieme a quello sulla neuropsichiatria infantile che presenta numeri allarmanti. Sulla salute mentale mi appello a una nuova riflessione in ambito educativo, a uno sforzo congiunto che deve essere fatto sulla prevenzione”.

Ritiro sociale, ansia e depressione: in Emilia-Romagna il picco tra i 15 e i 16 anni

Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%

REDAZIONE



Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%

In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia". Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un

indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - ha spiegato Giudici - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%".

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze. Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia - ha spiegato la garante - a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali.

"Nei casi più gravi - ha ricordato Giudici - la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come "costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni". Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità online. "Al centro del confronto - ha sottolineato Claudia Giudici - il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali".

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023 - evidenzia Giudici - erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)". Anche nel 2023 - ha concluso la Garante - "si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

"Tutti questi dati sono segno di una attività intensa e meritano di essere elaborati e approfonditi con cura - ha commentato la consigliera del Partito democratico, Roberta Mori - anche nell'ambito di una programmazione integrata. Ho personalmente assistito ai corsi per tutori volontari, che sono uno strumento importantissimo per alleviare criticità e difficoltà socio-culturali, attraverso una umanità che si fa competenza. Un protagonismo civico che può essere di esempio per tanti".

La presidente Francesca Marchetti (Pd) ha parlato di un "lavoro che consegna riflessioni politiche importanti e anche l'urgenza, per chi verrà dopo di noi, di programmare politiche dedicate a ragazzi e ragazze, fra cui l'Agenda dell'infanzia. I temi della dispersione scolastica e della povertà educativa sono da approfondire, insieme a quello sulla neuropsichiatria infantile che presenta numeri allarmanti. Sulla salute mentale mi appello a una nuova riflessione in ambito educativo, a uno sforzo congiunto che deve essere fatto sulla prevenzione".

© Riproduzione riservata

A Parma il 7,5% dei giovani soffrono di ansia e depressione

Si chiudono in loro stessi, preferiscono passare ore online piuttosto che parlare con i coetanei. Molti soffrono di ansia. In Emilia Romagna, tra il 2021 - ParmaPress24

REDAZIONE



Si chiudono in loro stessi, preferiscono passare ore online piuttosto che parlare con i coetanei. Molti soffrono di ansia. In Emilia Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati fuori famiglia.

Parma registra un 7,5% di ragazzi tra 15 e 16 anni con problemi di ansia e depressione. Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818) nel 2022 nei reparti di Neuropsichiatria infantile a livello regionale: "Un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatore e da approfondire". A dirlo è la relazione sull'attività svolta nel 2023 da Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che ha illustrato nei giorni scorsi i dati in commissione Cultura e parità, presiedute da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023 erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%) - ha concluso la garante -. Anche nel 2023 si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

Un altro aspetto critico sul quale si è soffermata Giudici è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - si spiega - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%". Altri ambiti sui quali la garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi

e delle ragazze. Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. Come spiegato dalla garante, è l'Ufficio di garanzia a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi la segnalazione può essere trasmessa alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio", ha spiegato Giudici. L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Direttore Responsabile: Francesca Devincenzi Editore Professione Reporter Srl P.I. 02814350340 REA 269079 - ROC 26801 Testata giornalistica registrata n. 4/2012 Tribunale di Parma

Redazione: info@parmapress24.it

I maschi coi videogiochi, le femmine coi social: sono sempre di più i giovani emiliani che si isolano, tra ansia e depressione

REDAZIONE



da Redazione Sul Panaro | 18 Giugno 2024 | In Primo Piano, | Cavezzo

In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia". Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri

indicatori e da approfondire". Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 – ha spiegato Claudia Giudici – sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%".

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.

Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia – ha spiegato la garante – a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi – ha ricordato Giudici – la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come "costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni". Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. "Al centro del confronto - ha sottolineato Claudia Giudici - il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali".

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023 - evidenzia Claudia Giudici - erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)". Anche nel 2023 - ha concluso la Garante - "si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

"Tutti questi dati sono segno di una attività intensa e meritano di essere elaborati e approfonditi con cura - ha commentato la consigliera del Partito democratico, Roberta Mori - anche nell'ambito di una programmazione integrata. Ho personalmente assistito ai corsi per tutori volontari, che sono uno strumento importantissimo per alleviare criticità e difficoltà socio-culturali, attraverso una umanità che si fa competenza. Un protagonismo civico che può essere di esempio per tanti".

La presidente Francesca Marchetti (Pd) ha parlato di un "lavoro che consegna riflessioni politiche importanti e anche l'urgenza, per chi verrà dopo di noi, di programmare politiche dedicate a ragazzi e ragazze, fra cui l'Agenda dell'infanzia. I temi della dispersione scolastica e della povertà educativa sono da approfondire, insieme a quello sulla neuropsichiatria infantile che presenta numeri allarmanti. Sulla salute mentale mi appello a una nuova riflessione in ambito educativo, a uno sforzo congiunto che deve essere fatto sulla prevenzione".

An error occurred:

The request cannot be completed because you have exceeded your quota.

chiudi

Minori, il picco dei ritiri sociali tra i 15 e i 16 anni. Ansia e depressione i disturbi prevalenti

La garante regionale per l'infanzia Claudia Giudici ha illustrato in commissione Cultura dell'Assemblea legislativa il lavoro del 2023: "Crescono i ricoveri in neuropsichiatria infantile"

REDAZIONE



La garante regionale per l'infanzia Claudia Giudici ha illustrato in commissione Cultura dell'Assemblea legislativa il lavoro del 2023: "Crescono i ricoveri in neuropsichiatria infantile"

ISCRIVITI AL CANALE WHATSAPP DI MODENATODAY

In Emilia-Romagna, tra il 2021 e il 2022, la popolazione minorenne a carico dei Servizi sociali è aumentata dell'11,6%, mentre si è registrato un calo del 4,7% dei minori collocati "fuori famiglia". Crescono, secondo un trend costante, i ricoveri ospedalieri (818 nel 2022) nei reparti di neuropsichiatria infantile, "un indicatore critico sullo stato di salute della popolazione minorenne, da incrociare con altri indicatori e da approfondire". Parte da questi dati preoccupanti la relazione sull'attività svolta nel 2023 che Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha illustrato nel corso della seduta congiunta delle commissioni Cultura e Parità, presiedute rispettivamente da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Altro aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale in adolescenza. "Secondo le prime tendenze emerse dalla rilevazione avviata a giugno 2023 - ha spiegato Claudia Giudici - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38,3%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni. Nel 44% dei casi, il minore non frequenta più la scuola (243 sono in età di obbligo scolastico), mentre il 55% ha mantenuto i rapporti con la scuola. È emerso un pervasivo utilizzo digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Il disturbo prevalente, nel 33,5% dei casi, è l'ansia, seguito dalla depressione nel 16%".

Altri ambiti sui quali la Garante ha lavorato nel 2023 sono stati le segnalazioni, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il contrasto alla povertà educativa, la promozione della partecipazione attraverso l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.

Sul fronte delle segnalazioni sono state 61 quelle trattate, di cui 40 ricevute nel 2023 e 21 nel 2022. È l'Ufficio di garanzia - ha spiegato la garante - a raccoglierle e da quel momento viene attivata una fase di approfondimento che può coinvolgere i segnalanti, le Autorità e le Istituzioni preposte, i servizi sociali. "Nei casi più gravi - ha ricordato Giudici - la segnalazione può essere trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e, in relazione a gravi condotte degli adulti, anche alla Procura della Repubblica

presso il Tribunale competente per territorio". L'area maggiormente rappresentata è stata quella bolognese, con il 67,5% delle segnalazioni. Seguono la provincia di Piacenza e Parma (7,5%), quella di Reggio-Emilia (5%) e di Modena e Forlì-Cesena (2,5%), per un totale di 29 minori coinvolti.

Riguardo all'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, la garante ha evidenziato come "costituisca un importante momento partecipativo. Istituita nel novembre 2021, si compone di una cinquantina di giovani, che provengono da tutta la regione, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni". Nel 2023 sono stati numerosi gli incontri dell'Assemblea, sia in presenza che in modalità on line. "Al centro del confronto - ha sottolineato Claudia Giudici - il tema dei luoghi dedicati ai giovani. Su questo tema è stato avviato un progetto confluito nella presentazione del manifesto 'Gli spazi che vogliamo', che contiene suggerimenti e idee per migliorare gli spazi quotidiani di ragazze e ragazzi. Le proposte riguardano le caratteristiche che dovrebbero avere gli spazi attrattivi, quelli di relazione con gli adulti, quelli scolastici, inclusivi e sostenibili, fino ad arrivare agli spazi digitali".

Ultimo ambito di attività svolte nel 2023 sul quale la garante ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea legislativa è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. "Al 31 dicembre 2023 - evidenzia Claudia Giudici - erano 1.922, l'8,2% del totale nazionale, i minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna. La nostra regione si conferma, dopo Lombardia e Sicilia, fra le prime per accoglienza. Dei minori accolti, l'81,2% sono di genere maschile e il 18,8% di genere femminile. La nazionalità ucraina, con il 34,6%, continua a essere quella più rappresentata. Oltre il 50% dei minori sono collocati nelle aree provinciali di Bologna (28%), Modena (14,4%) e Ravenna (10,8%). Seguono percentualmente, Reggio Emilia (9,3%), Parma (8,6%), Forlì-Cesena (8,5%), Rimini (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,2%)". Anche nel 2023 - ha concluso la Garante - "si è svolto il corso regionale per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, al quale hanno partecipato 37 persone".

© Riproduzione riservata

Disagio giovanile, la psicologa Canovi: “Siamo in piena emergenza educativa”

E' un ritratto abbastanza preoccupante quello uscito dall'attività svolta nel 2023 da Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza,

Mara Bianchini



minorenni.

“Nelle zone montane siamo ancora sotto a questa percentuale – spiega la psicologa Ameya Gabriella Canovi – perché il contesto della montagna ha dei pro e dei contro diversi dalla città. Offre meno opportunità rispetto alla città ma allo stesso tempo offre più aggregazione e fattori protettivi. Le polisportive, le bande, gli oratori e, ad esempio, le realtà sportive sono tutti luoghi di aggregazione che mettono in contatto i più grandi con i più piccoli mettendo in moto una sorta di controllo e protezione. Il fatto stesso di dire “io quello lo conosco so chi è” non è sempre negativo. Anzi la funzione sociale del conoscersi è quello di poter contare sull’altro in caso di necessità. Questo purtroppo nelle città, soprattutto nelle grandi città non sempre avviene”.

“Se poi ci aggiungiamo che siamo in piena emergenza educativa – continua la Canovi autrice di “Di troppo poca famiglia” e “Di troppo amore” – questo diventa un problema non solo del singolo ma diventa un problema a livello sociale. Nelle città ci sono tanti ragazzi che sono affetti da hikikomori (fenomeno presente in Giappone che ha iniziato a diffondersi anche in Europa) che è la scelta di una persona di chiudersi in un isolamento a volte estremo. Ci sono ragazzi che non escono mai dalla propria stanza, si fanno portare i vassoi del cibo e non vogliono vedere nessuno. Stanno attaccati ai social in maniera viscerale e questo diventa una forma di dipendenza. Per fortuna questo nella zona montana ancora non accade. O meglio accade ma è molto meno frequente che nelle città. E questo è sicuramente un vantaggio del vivere fra i monti”.

Lo stesso professor Paolo Crepet (psichiatra e saggista italiano) nel suo ultimo spettacolo conferenza tenutosi al teatro “Valli” di Reggio Emilia lo scorso 14 maggio, ha puntato molto il dito su questo problema.

“I dati che emergono dagli studi fatti – ha spiegato Crepet – sono allarmanti. Ma non lo dico io, lo dicono grandi studiosi internazionali che siamo in un’importante emergenza

educativa. I ragazzi che stanno crescendo, che sono adolescenti non hanno più punti di riferimento. I genitori sono diventati degli amici che si mettono in competizione con i propri figli per sembrare più giovani dei figli stessi. E questi figli finiscono con il non avere una guida da poter seguire. Ai miei tempi i miei genitori non sarebbero mai venuti con me ad un concerto, oggi? E' la normalità mettere post con genitori e figli che vanno a vedere i gruppi dei più giovani. Per carità anche a mia madre piacevano i Beatles ma non si sarebbe mai sognata di venire a vederli con me. Questo comportamento di "copiare" i figli non è nella normalità e il rischio è quello poi di crescere figli depressi, che si allontanano dalla scuola e che hanno paura delle emozioni. Questo è ancor più preoccupante perché molti ragazzi preferiscono nascondersi dietro ad un cellulare che provare emozioni dirette. La tecnologia fa bene e ci ha aiutato ad andare avanti ma dobbiamo fermarci e vedere dove siamo arrivati. Un ragazzo che mi dice che preferisce mandare una emoticon con un bacio e un cuoricino alla propria ragazza invece che darle un bacio su una guancia non va bene. Siamo umani e abbiamo bisogno del contatto fisico e delle emozioni che un pc, che un telefonino non ci daranno mai".

Non a caso nel suo ultimo libro, che uscirà il 25 giugno, "Mordere il cielo" Crepet utilizza parole molto dure come la neutralizzazione dell'anima che portano ad un isolamento sempre più intenso da parte dei giovani.

Un fenomeno quello del disagio giovanile che trova molti medici, psichiatri e psicologi d'accordo sul fatto che bisogna intervenire e che bisogna farlo subito perché i ragazzi non sprofondino in depressioni o ansie. Senza contare che sono aumentate, oltre alle segnalazioni, anche i ricoveri in neuropsichiatria infantile.

A questo proposito sono diverse le interrogazioni parlamentari che chiedono maggiori fondi da destinare al contrasto di queste patologie che colpiscono le diverse fasce di età.

Accedi per lasciare un commento

Redacon (acronimo che sta per Redazione della Cooperativa Novanta) è un portale online gestito interamente da una redazione e una rete di collaboratori attivi nel mondo dell'informazione che incentrano il proprio interesse e punto di riferimento nel territorio dell'Appennino reggiano e dintorni.

Il nostro è un servizio gratuito senza scopo di lucro, puoi dare il tuo contributo, anche come apprezzamento per il nostro lavoro.

Fondi di Regione e Città metropolitana per il benessere

Fragilità, numeri preoccupanti per ritiro sociale e depressione

Ritiro sociale, attaccamento agli strumenti digitali, ansia e depressione. Sono queste le fragilità e i disturbi più diffusi tra gli adolescenti in Emilia-Romagna. Fragilità che spiccano nella relazione della garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici e che sono state illustrate qualche settimana fa in una delle ultime sedute congiunte delle commissioni regionali Cultura e Parità presiedute da Francesca Marchetti e Federico Amico.

Il disturbo prevalente (33%) è l'ansia, seguito dalla depressione (16%). È emerso inoltre un pervasivo utilizzo del digitale differenziato tra maschi (videogiochi) e femmine (social). Un aspetto critico sul quale si è soffermata la Garante è quello sul ritiro sociale cioè preadolescenti e adolescenti, che in casa trovano un rifugio rispetto ad uno stato di crisi psicologica. «Secondo le tendenze emerse dalla rilevazione avviata a

giugno 2023 - ha spiegato Giudici - sono 762 le segnalazioni raccolte dai servizi, con un picco maggiore nella fascia 15-16 anni (38%) ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni». Nella quasi metà dei casi «ritiro» significa per prima cosa l'abbandono della scuola.

Ma un indicatore critico sullo stato di salute degli adolescenti è sicuramente il trend di crescita costante dei ricoveri ospedalieri nei reparti di neuropsichiatria infantile (818 nel 2022).

Numeri che scontano chiusure e rimbalzi della pandemia ma preoccupano. Per questo motivo la commissione regionale ha approvato il piano da 600mila euro per progetti da mettere in campo nel 2025 destinati ad adolescenti e preadolescenti con difficoltà di socializzazione o a rischio abbandono scolastico, ritiro sociale, povertà ed emarginazione. Il piano riafferma il ruolo dei giovani

quale risorsa fondamentale, ponendo l'obiettivo del perseguitamento del loro benessere come condizione necessaria allo sviluppo della società.

A sua volta la Città metropolitana ha approvato un piano 2024-2025 da oltre 550 mila euro per la promozione del benessere scolastico-formativo e le competenze per la vita. Fondi e progetti che coinvolgono anche scuole e realtà del circondario imolese.

© riproduzione riservata



Peso: 21%

Il ritiro sociale degli adolescenti, ne parla la Garante regionale Claudia Giudici

REDAZIONE



Intervista alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza regionale, Claudia Giudici, che presenta l'ultimo rapporto sulle attività svolte in Assemblea con alcuni dati, come quello del ritiro sociale in adolescenza, che è accompagnato da ansia nel 33% dei casi e depressione nel 16% dei casi. E poi i minori stranieri non accompagnati: l'Emilia-Romagna è la terza per accoglienza.

(10 luglio 2024)

Il Prof. Thomas Casadei nel Comitato d’Onore per il centenario dalla nascita del Maestro Alberto Manzi (1924-1997)

REDAZIONE



In occasione del Centenario della nascita di Alberto Manzi, la Regione Emilia-Romagna ha costituito un Comitato d’Onore per celebrare l’eccezionale contributo educativo e culturale del Maestro.

La delibera, approvata dall’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea Legislativa, riconosce l’importanza del lavoro di Manzi e l’impatto duraturo delle sue opere nel campo dell’educazione.

Tra i membri del Comitato d’Onore, è stato nominato il Prof. Thomas Casadei, Professore ordinario di Filosofia del Diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Direttore del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità.

Nel corso degli anni, il CRID ha svolto un ruolo significativo nell’ambito della tutela dei diritti delle persone di minore età, con diverse iniziative di rilievo, da ultimo con specifico riferimento ai minori stranieri non accompagnati e, mediante la realizzazione di un progetto Far interdisciplinare, ai giovani di cosiddetta “seconda generazione”.

Nelle scorse settimane ha preso poi avvio un progetto dedicato al rapporto tra minori e uso delle tecnologie (Progetto SAFELY – Social media Awareness For Education and Legal Youth vincitore di un bando a cascata promosso dallo Spoke 8 “Risk Management and Governance” della Fondazione SERICS (PE SERICS – PEoooooooo14 – tematica n° 7 “Cybersecurity, nuove tecnologie e tutela dei diritti”).

Una delle primissime iniziative del Centro, fondato dal Prof. Gianfrancesco Zanetti e dallo stesso Casadei, è stata nel 2016 la Giornata nazionale di studio “Diritti negati, diritti tutelati”, realizzata in collaborazione con il Centro Alberto Manzi: un evento cui se ne sono via via aggiunti tanti altri al fine di far luce sull’importanza dei diritti umani e della lotta contro le discriminazioni, entro una prospettiva che promuove costantemente l’inclusione sociale.

Il Centro è inoltre impegnato in una stretta collaborazione con l’Ufficio della Garante regionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, Dr.ssa Claudia Giudici, entro una progettualità che mira a promuovere la conoscenza dei diritti dell’infanzia attraverso attività educative e di sensibilizzazione che prestano specifica attenzione alla dimensione

giuridica.

Tra le iniziative svolte, più di recente, si segnala un Percorso di formazione per tutrici e tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, coordinato dal CRID e in particolare dalla Dr.ssa Benedetta Rossi insieme al Prof. Casadei.

“Sono davvero onorato per questa nomina – ha dichiarato il Prof. Thomas Casadei – e la considero un riconoscimento importante anche per il lavoro che, come CRID, abbiamo svolto in questi anni al fine di promuovere una cultura di tutela e promozione dei diritti dei bambini e delle bambine, e dei giovani in generale.

Il nostro lavoro, in costante dialogo con gruppi di ricerca di atenei italiani e internazionali, nonché con istituzioni, enti, associazioni e ONG, cerca di ispirarsi con grande determinazione alla lezione del maestro Manzi, una figura straordinaria non solo per l’Italia.

Non va dimenticato peraltro, come abbiamo documentato anche con un bel lavoro di tesi di cui sono stato relatore e discusso qualche anno fa, dopo un confronto con il Centro Alberto Manzi che ha sede presso l’Assemblea legislativa (“I diritti umani dei bambini e delle bambine: Alberto Manzi [1924-1997], la Convenzione di New York [1989] e il contesto legislativo italiano”), che nei primi anni Novanta Manzi fu chiamato a far parte del Comitato istituito presieduto da Fernanda Contri per l’attuazione, in Italia, della Convenzione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza: si tratta di una conferma, significativa, del suo impegno, anche sul piano istituzionale”.

Oltre al Prof. Casadei, nel Comitato d’Onore figurato, tra gli altri, Alessandra Falconi del Centro Alberto Manzi, insieme ai familiari Sonia Boni Manzi e Massimo Manzi, Tania Convertini, docente presso il Dartmouth College, Michele Aglieri dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Roberto Farné, docente presso l’Università degli studi di Bologna, Monica Guerra dell’Università di Milano-Bicocca, Stefano Tura, Direttore della sede regionale RAI Emilia-Romagna, Marco Rossi Doria, Presidente dell’impresa sociale “Con i Bambini”, nonché gli ex-alunni del Maestro Manzi Giuseppe Pennacchia ed Elisa Manacorda della scuola Fratelli Bandiera di Roma.

L’anno 2024 sarà caratterizzato da un ricco calendario di eventi in omaggio al Maestro Manzi: l’Assemblea legislativa ha previsto lungo tutto questo anno iniziative che, nel vivo ricordo del Maestro, mirano a stimolare e accogliere la partecipazione di scuole, festival, biblioteche, Comuni, musei, associazioni.

Sono stati, infine, prodotti dei nuovi materiali divulgativi, a disposizione gratuita, previa registrazione sul sito, utili per organizzare iniziative culturali formative e educative, anche a livello internazionale.

Per ulteriori informazioni e per partecipare alle iniziative, è possibile visitare il sito del Centro Alberto Manzi all’indirizzo www.centroalbertomanzi.it.

Thomas Casadei è Professore ordinario in Filosofia del diritto presso il Dip. di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia – Unimore, ove tiene anche i

corsi di Filosofia del diritto, Teoria e prassi dei diritti umani, Didattica del diritto e media education.

È Membro del Collegio docenti della Scuola di Dottorato in Scienze Giuridiche dell'Univ. di Modena e Reggio e dell'Univ. di Parma, e del Dottorato in Humanities Technology and Society (Fondazione Collegio San Carlo, Univ. di Modena e Reggio Emilia, Almo Collegio Borromeo di Pavia).

Co-fondatore del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, nel 2016 insieme al Prof. Gianfrancesco Zanetti, dal 2022 ne è il Direttore.

Fa parte del Coordinamento scientifico della Fondazione Collegio San Carlo – Modena, del Comitato scientifico del Centro Internazionale di Studi e Documentazione per la Cultura Giovanile (ISDC) con sede a Trieste, del CDA del Museo Interreligioso con sede a Bertinoro (FC).

Dal 2017 fa parte del Comitato scientifico del Festival della migrazione e dal 2018, presso il CRID, è Coordinatore dell'Osservatorio sull'accoglienza dei richiedenti asilo nel territorio modenese.

Sul versante internazionale ha fatto parte dell'Unità di ricerca di Unimore nell'ambito del progetto Horizon 2020 EQUAL-IST “Gender Equality Plans for Information Sciences and Technology Research Institutions” (2016-2019) ed è stato Visiting Professor presso la Facultad de Derecho dell'Univ. di Siviglia; è inoltre componente della “Red Iberoamericana de Investigaciòn sobre Formas Contemporaneas de Esclavitud y Derechos Humanos”.

Direttore di cinque collane editoriali, tra le sue numerose pubblicazioni si segnalano quattro manuali, cinque monografie, trenta curatele. Ha pubblicato, inoltre, 160 scritti scientifici tra articoli, saggi, contributi a volume.

In materia di diritti delle persone di minore età, è componente del Pri.Mi, gruppo di ricerca sulla violenza sociale contro i minori (coordinato dalla Prof.ssa Marina Lalatta presso l'Univ. di Bologna), ha curato La Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989): riflessioni e prospettive (fascicolo monografico di “Jura Gentium”, 2016, insieme a Lucia Re), Lo sfruttamento del lavoro minorile: fattispecie e azioni di contrasto (Torino, Giappichelli, 2021, insieme ad Alberto Tampieri), Sconfinamenti. Confronti, analisi e ricerche sulle “seconde generazioni” (Torino, Giappichelli, 2023, insieme a Benedetta Rossi e Leonardo Pierini).

Da ultimo ha pubblicato La vulnerabilità delle persone di minore età: profili giusfilosofici, in M.G. Bernardini, V. Lorubbio (a cura di), Diritti umani e condizioni di vulnerabilità, Trento, Erickson, 2023.

Il sovraffollamento sta diventando un'emergenza anche per le carceri minorili - Linkiesta.it

Ylenia Magnani



Decine di minori detenuti nel carcere Ferrante Aporti di Torino, che tra giovedì 1 e venerdì 2 agosto hanno devastato uffici e spazi comuni, rischiano una condanna fino a quindici anni di carcere. I reati contestati dalla Procura dei minori sono devastazione e resistenza a pubblico ufficiale. Sarebbero sei gli agenti feriti e una dozzina i minori intossicati dalle esalazioni degli incendi appiccati all'interno dell'istituto. Sono gli stessi ragazzi che, come riferito lo scorso giugno alla Stampa da un sottoufficiale dell'istituto, sono spesso costretti a dormire su materassi messi a terra o su brandine da spiaggia, in stanze in cui sono presenti già quattro o cinque detenuti.

All'istituto minorile torinese la capienza regolamentare è di quarantadue, ma giovedì primo agosto erano cinquantadue i ragazzi in struttura, addirittura sessanta secondo quanto riferito da un video postato su TikTok da uno dei detenuti. Numero più, numero meno, è una situazione di sovraffollamento che continua a ripetersi, e che nei mesi estivi raggiunge livelli di insofferenza estrema.

Numeri che nell'attuale emergenza del carcere per adulti, con un indice di sovraffollamento a livello nazionale del centotrenta per cento e sessantaquattro suicidi, sembrano semplicemente confermare una tendenza. Ma così non è. La detenzione dei minori in Italia per anni è stata un modello, mettendo al centro l'approccio educativo nei confronti di una persona ancora in fase evolutiva. «In Italia la giustizia minorile non si è mai basata sulla sola valutazione del reato commesso, ma della personalità del minore – spiega a Linkiesta Claudia Giudici, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna –. La finalità rimane quella di educare il minore con interventi mirati, non quella di punirlo. Questi principi hanno sempre orientato il nostro ordinamento giuridico, ma con gli ultimi interventi legislativi sono stati messi a dura prova».

Il decreto Caivano, promosso dal governo di Giorgia Meloni come stretta definitiva alla criminalità giovanile, va nella direzione opposta. Un provvedimento che in meno di un anno dalla sua approvazione ha prodotto ingressi negli Istituti penali per minorenni (Ipm) come non se ne vedevano da dieci anni, secondo quanto riporta l'associazione Antigone. E che anziché «offrire un'alternativa alla strada, allo spaccio e al crimine stesso», come auspicato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, ha prodotto per la prima volta il sovraffollamento anche tra i minorili e interrotto percorsi educativi costruiti nel tempo, favorendo il trasferimento nelle carceri per adulti di chi ha compiuto la maggiore età ma ha commesso il reato da minorenne.

Secondo i dati raccolti da Antigone solo nei primi sei mesi dell'anno sono entrati negli istituti minorili cinquecentottantasei minori, scesi a cinquecentocinquantacinque a fine giugno, su cinquecentoquattrordici posti ufficiali previsti (che raramente corrispondono ai posti effettivi). Un più 37,4 per cento rispetto ai numeri del 2023, quando a metà giugno si contavano quattrocentosei presenze.

Per Antonio Sangermano, Capo del Dipartimento per la giustizia minorile, il sovraffollamento è evidente «ma sotto controllo», e il decreto «ha oggettivamente prodotto un possibile incremento degli ingressi e delle presenze negli Ipm», ha spiegato nella sua relazione alla Commissione parlamentare per l'infanzia dello scorso luglio. Un incremento che però Sangermano attribuisce all'aggravarsi della criminalità minorile e all'aumento dei detenuti minori stranieri non accompagnati. La realtà è che ampliando le possibilità di arresto anche per reati di furto, piccolo spaccio, resistenza a pubblico ufficiale e riducendo il ricorso alla messa alla prova (cardine della giustizia minorile), gli effetti del decreto si sono fatti sentire. Il 64,1 per cento dei detenuti è ancora in attesa di una sentenza definitiva di condanna.

Un altro aspetto sollevato dall'Osservatorio di Antigone, che svolge visite negli Ipm durante tutto l'anno, è l'incremento registrato nell'uso e abuso di antipsicotici da parte dei minori. Secondo un'indagine di Altreconomia tra il 2021 e il 2022 la spesa a persona per antipsicotici negli istituti per minori è aumentata del trenta per cento. In un anno al Ferrante Aporti di Torino la spesa generale è salita da quattrocentonovantasette euro a quasi milleottocento euro, di cui quasi il cinquanta per cento impiegata nell'acquisto di farmaci come la promazina, la olanzapina e l'aripiprazolo.

Generalmente utilizzati nel trattamento della schizofrenia o del disturbo bipolare di personalità. Secondo lo stesso report all'Ipm Beccaria di Milano si spende in psicofarmaci cinque volte di più di quanto si spenda al carcere per adulti di Bollate. Al Beccaria, va ricordato, la Procura di Milano ha disposto misure cautelari per tredici agenti e otto colleghi accusandoli di tortura, lesioni aggravate e in un caso anche di tentata violenza sessuale ai danni di dodici minori detenuti.

Quale sia la condizione psicologica dei detenuti continua a sembrare un tema accessorio e secondario rispetto a un'urgenza punitiva come quella del decreto Caivano. I ragazzi che esprimono più insofferenza sono spesso i minori stranieri non accompagnati, quelli arrivati dal Mediterraneo dopo mesi di torture e violenze. Tuttavia, di interventi sanitari in termini riabilitativi e terapeutici e di investimenti di qualità dentro agli istituti non c'è traccia. L'organico di educatori, psicologici e psichiatri è rimasto in media sottodimensionato anche negli Ipm e sono spesso le Amministrazioni locali a intervenire.

All'istituto minorile Pietro Siciliani di Bologna è stato il Comune a farlo integrando il personale con una mediatrice culturale e un educatore, perché nell'ultimo concorso pubblico nessuno ha scelto di candidarsi per gli istituti del Nord. Anche a Bologna, dove su una capienza ufficiale di quarantadue i ragazzi sono al momento quarantatré, la dipendenza da sostanze di molti minori rende difficile svolgere adeguatamente il lavoro educativo che sarebbe necessario. Da inizio luglio gli educatori nell'Ipm sono rimasti due, un numero incompatibile con un intervento che richiederebbe un rapporto uno a uno, soprattutto con i minori che non parlano la lingua italiana. Due educatori per quarantatré ragazzi, di cui

l'ottanta per cento stranieri.

Nel carcere bolognese fino a che non è stato aperto il secondo piano alla fine del 2021 le attività sono proseguite in maniera regolare con circa una ventina di ragazzi. Sia sul piano educativo, con corsi per l'alfabetizzazione, la licenza media, ma anche per l'università, sia su quello sociale. Nel 2019 è stata inaugurata "Brigata Pratello", la prima osteria d'Italia aperta dentro un carcere minorile. Tutte attività che procedono ancora oggi, ma che convivono con un peggioramento generalizzato che ha a che fare con i continui ingressi e la condizione sociale e psicologica dei minori (di cui la metà stranieri e non accompagnati).

Intervistato dall'Ordine degli avvocati del capoluogo emiliano il direttore dell'Ipm bolognese, Alfonso Paggiarino, ha messo in luce alcune delle criticità aggravate anche dal decreto Caivano: «Il provvedimento non è più sostenibile per gli istituti minorili. Abbiamo arresti e ingressi continui, per oltraggio, per tentati furti, per piccolo spaccio di stupefacenti. Prima non era così. Noi cerchiamo di sostenerli il più possibile, ma dobbiamo confrontarci anche con minori che oggi sono molto più violenti, anche perché abbandonati a loro stessi, senza famiglie e senza rete sociale». E continua: «Il carcere dovrebbe essere residuale, ora non lo è più. A livello nazionale siamo passati da duecentocinquanta o trecento minori a circa seicento».

«A metà 2024 nel Centro di prima accoglienza, dove arrivano i minori in stato di arresto, i funzionari mi riferiscono che sono già stati raggiunti i numeri dell'interno 2023», racconta a Linkiesta Antonio Ianniello, Garante dei detenuti di Bologna. A giugno sono stati registrati già ottantacinque ingressi, a fronte della trentina degli anni precedenti. Ed è nei numeri degli arresti che si vede l'effetto del provvedimento, che assimilando ancora una volta la detenzione minorile a quella degli adulti, ha ampliato i casi in cui si può ricorrere alla custodia cautelare in carcere e diminuito i massimi edittali di reati che già la prevedevano. Oltre a estenderla anche per fatti di lieve gravità legati alla violazione della legge sugli stupefacenti, anziché favorire l'intervento dei servizi predisposti alle tossicodipendenze delle comunità. Comunità terapeutiche che Antonio Sangermano nella sua relazione definisce «cronicamente insufficienti», ma forse non così tanto da meritare l'attenzione del governo.

La legge ha concretamente sfavorito per i minori l'accesso alle comunità terapeutiche abbassando i limiti edittali per i quali era possibile fare richiesta di collocamento, ampliando contemporaneamente le fattispecie che consentono l'arresto in flagranza, benché facoltativo. Una scelta che costringe ragazzi spesso affetti da profonde situazioni di trauma, aggravate da forti dipendenze, a scontare pene minime all'interno di strutture sovraffollate. E che obbliga da tempo il trasferimento di minori dagli istituti del Nord a quelli del Sud, anche quando si tratta dell'assegnazione alle comunità. Anche in queste, da tempo piene di ragazzi arrivati dalle coste del Nord Africa, è pressocché impossibile trovare posto. Spesso dal Nord si è costretti a spostare i ragazzi a Napoli, a Reggio Calabria o a Catanzaro, distruggendo anche quella minima rete costruita con i servizi sociali e gli enti locali che li supportano anche nel momento dell'ingresso nel carcere.

In Italia gli istituti penitenziari minorili stanno incominciando ad assomigliare sempre di più a quelli per adulti senza che le istituzioni riescano a comprendere la portata distruttiva di un metodo che scredisca l'approccio educativo. L'idea che aumentare la permanenza in

carcere possa essere risolutiva per l'attuale utenza degli istituti minorili dimostra un'evidente incomprensione delle dinamiche interne, e l'assenza di un dialogo e di una consultazione diretta con la direzione degli istituti, con la polizia penitenziaria o con gli educatori che seguono quotidianamente il percorso di centinaia di ragazzi abbandonati a loro stessi.

Entra nel Club, sostieni Linkiesta e leggila senza pubblicità.

Linkiesta senza pubblicità, 20 euro/anno invece di 60 euro.

Linkiesta.it S.r.l.

Newsroom: Via Ripamonti 1/3 – 20122 Milano

Sede Legale: Via Brera 8 – 20121 Milano

Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano

Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010

Nasce dalla Comunità Giovanni XXIII l'alternativa al carcere

L'inaugurazione della mostra "Dall'amore nessuno fugge"

REDAZIONE



L'inaugurazione della mostra 'Dall'amore nessuno fugge'

Nella sola provincia di Rimini ci sono oltre 50 persone che stanno scontando la loro pena in una "casa" della Comunità Papa Giovanni XXIII. Un modo per "recuperare" la persona che già presenta un primo risultato: il tasso di ricaduta nel reato è molto basso, il 12% rispetto al 70% di chi resta nelle carceri tradizionali. Un modello

alternativo che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha "importato" negli anni '90 dal Brasile dove dal 1972 sono attive le "carceri senza sbarre" create dall'Associazione per la Protezione Assistenza Condannati (Apac).

Al connubio tra queste due esperienze è dedicata la mostra "Dall'amore nessuno fugge. L'esperienza Apac dal Brasile all'Emilia-Romagna" presentata oggi a Bologna in conferenza stampa e inaugurata nella sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla presenza di Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa, Giorgio Pieri, responsabile del progetto Comunità educanti per carcerati (Cec) che fa capo alla Comunità Papa Giovanni XXIII, Roberto Cavalieri, garante regionale dei detenuti della Regione Emilia-Romagna. Presenti all'inaugurazione della mostra anche la consigliera regionale Valentina Castaldini e Claudia Giudici, garante regionale dei minori della Regione Emilia-Romagna. Testimonial d'eccezione l'attore Paolo Cevoli.

"Il sovraffollamento carcerario è una delle emergenze di questo Paese. L'esperienza della Comunità Papa Giovanni XXIII è fondamentale per il territorio di Rimini e a dirlo sono i numeri: in Italia ci sono 280 persone ospitate in queste forme di comunità per detenuti, di cui 50 a Rimini. Il lavoro della Regione, grazie soprattutto al Garante dei detenuti, ha puntato a investire proprio sulla persona. Ricordo quello che diceva Don Oreste Benzi: 'L'uomo non è il suo errore'. Per questo la reintegrazione del detenuto nella società serve a dare un senso alla pena detentiva", spiega la presidente Emma Petitti, per la quale "occorre favorire percorsi, anche attraverso la presa di coscienza degli errori fatti, che consentano a questi uomini e a queste donne di riprendersi la propria vita".

"Questa è una mostra vivente perché racconta della vita di donne e uomini che si sono reinseriti o si stanno reinserendo nella società. La vera mostra è la loro vita. Chi lavora nelle carceri è un eroe, ma il sistema carcerario non funziona: sulle porte delle carceri bisognerebbe mettere un cartello con scritto "Chiuso per fallimento". Le Comunità educanti con i carcerati (Cec) - evidenzia il coordinatore della Comunità Giovanni XXIII, Giorgio Pieri - sono luoghi di espiazione della pena alternativi al carcere che offrono percorsi

educativi personalizzati da svolgere in un circuito comunitario protetto, garantendo sicurezza ai cittadini, rispetto alle vittime, riscatto al reo. L'auspicio è che, anche grazie a questa mostra, possano essere maggiormente conosciute e avere riconoscimento istituzionale e amministrativo, dato che oggi lo Stato non finanzia queste comunità. L'Emilia-Romagna conta nel suo territorio quattro sedi Cec e la Regione, riconoscendone la validità, potrebbe promuoverne il modello. Le Cec in Italia sono una decina e sopravvivono con l'aiuto di volontari e persone che vi si dedicano. Rappresentano, però, un segno di speranza: costituire una rete di comunità sul territorio nazionale per oltre 10 mila persone. Ricordiamoci di cosa ci ha detto Papa Francesco: 'Non c'è santo senza passato e peccatore senza futuro'".

Al coordinatore delle comunità fa eco Roberto Cavalieri, Garante regionale dei detenuti: "L'accoglienza delle persone provenienti da circuiti detentivi è la scommessa sulla quale si gioca il futuro di queste persone. Spesso il tema carcere è ritenuto 'materia di Stato' invece i territori hanno un ruolo fondamentale nella costruzione della speranza per i detenuti e gli enti locali sono attori strategici. Il tema proposto dalla mostra offre spunti di riflessione per avviare una 'rivoluzione necessaria'".

Testimonial dell'evento l'attore Paolo Cevoli: "Sono figlio spirituale di Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Giovanni XXIII, che è stato mio insegnante di religione al liceo. Questa mostra e le storie che racconta dimostrano l'importanza dell'esperienza della Papa Giovanni: dobbiamo disintossicarci, nutriamo male il corpo e lo spirito. Per questo motivo ognuno di noi deve fare un percorso di redenzione".

Il compito di spiegare il senso della mostra e la realtà delle comunità è stato affidato a Antonio, rieducando in una delle case della Comunità, che ha vissuto in prima persona questa esperienza: "La Comunità mi ha costretto a scegliere, a mettere ordine nella mia vita".

Attraverso i volti dei detenuti e dei volontari, la mostra esposta in Assemblea legislativa in viale Aldo Moro, 50 racconta, numeri e date alla mano, come 50 anni fa il sogno di un gruppo di cristiani brasiliani cambiò l'approccio al carcere e ai carcerati. Oggi in Brasile ci sono 23 Apac e un'esperienza analoga è presente in Italia grazie alla Comunità Papa Giovanni XXIII che ha realizzato le Comunità educanti per carcerati (Cec). Negli anni '70 un gruppo di cristiani coinvolti nelle attività della pastorale carceraria di San Paolo iniziò a occuparsi intensamente con alcuni detenuti del carcere di São José dos Campos. All'inizio la loro preoccupazione era semplicemente quella di accompagnare i detenuti nella situazione drammatica in cui si trovavano. Ma, preso atto che oltre il 90% di chi finiva in galera non aveva attorno a sé alcuna rete familiare e l'87% dei detenuti era povero, i volontari decisamente di accostare alla misericordia il recupero. Nacque così, nel carcere di São José dos Campos, un piccolo gruppo di volontari cristiani guidati da un avvocato, Mario Ottoboni. Quell'esperienza avrebbe cambiato per sempre le loro vite e quelle di migliaia di carcerati brasiliani: nel 1974 quel gruppo di volontari decise di compiere un ulteriore passo fondando l'Associazione di Protezione e Assistenza ai Condannati, le cui iniziali erano le stesse del nome originale, Apac. Si trattava di un'organizzazione senza fini di lucro, nata per collaborare direttamente con l'Amministrazione penitenziaria nel tentativo di migliorare le condizioni del sistema carcerario. Per la storia di Apac fu decisiva la scelta di un giudice, che affidò loro la gestione di un padiglione di detenuti in regime chiuso nel carcere di

Humaita (São José dos Campos). Poco tempo dopo, un altro giudice, questa volta nello Stato di Minas Gerais, propose loro di assumere la gestione addirittura di un intero carcere nella città di Itaúna.

A partire dal 1990 l'esperienza delle Apac viene replicato anche in altri Stati dell'America Latina, mentre nel 2000, in Italia, nascono, grazie a Don Oreste Benzi e alla Comunità Papa Giovanni XXIII da lui fondata nel 1968, le prime case-famiglia per accogliere e seguire dei detenuti.

La mostra "Dall'amore nessuno sfugge. L'esperienza Apac dal Brasile all'Emilia-Romagna" è aperta al pubblico fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 18. Si potranno prenotare visite dalle 12 alle 16 con gli stessi detenuti come guide inviando una mail all'indirizzo alcerimonia@regione.emilia-romagna.it.

Al tema delle esperienze e delle realtà di recupero dei detenuti alternative al carcere è dedicato il convegno "L'uomo non è il suo errore. Percorsi di rinascita" in programma giovedì 12 settembre, alle ore 16, sempre in viale Aldo Moro 50, a Bologna.

Sono previsti gli interventi di Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa, Matteo Fadda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, Andrea Ostellari, sottosegretario per la Giustizia, Debora Serracchiani, componente della commissione Giustizia della Camera dei deputati, Roberto Cavalieri, garante regionale dei detenuti della Regione Emilia-Romagna, Federico Amico, presidente della commissione Parità e diritti dell'Assemblea legislativa, Giulia Segatta, magistrato di sorveglianza a Trento, Giorgio Pieri, coordinatore delle Comunità Cec. Previste, inoltre, testimonianze dei recuperandi delle comunità Cec dell'Emilia-Romagna. Modera il convegno Giorgio Paolucci, giornalista e scrittore.

© Riproduzione riservata

Carceri, mostra sulla ripresa

Prosegue fino a venerdì 13 la mostra «Dall'amore nessuno fugge. Esperienza Apac dal Brasile all'Emilia Romagna», che si tiene nei locali dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna (via Aldo Moro 50). Nell'ambito della mostra, giovedì 12 alle 16 sempre in via Aldo Moro 50 si terrà il convegno «L'uomo non è il suo errore. Percorsi di rinascita», con gli interventi di Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa, Matteo Fadda responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII, Andrea Ostellari sottosegretario per la Giustizia, Debora Serracchiani della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, Roberto Cavalieri, garante regionale dei detenuti, Federico Amico, presidente della commissione Parità e diritti dell'Assemblea legislativa, Giulia Segatta, magistrato e Giorgio Pieri, coordinatore delle comunità Cec, assieme ad alcuni detenuti che racconteranno la loro esperienza;

modera Giorgio Paolucci giornalista e scrittore.

La mostra è stata realizzata mostrando che è possibile reintegrarsi dopo gli errori commessi anche senza il modello delle carceri tradizionali, modello in uso anche in Brasile e America Latina. Alla giornata inaugurale hanno partecipato la presidente Emma Petitti, Giorgio Pieri della comunità papà Giovanni XXIII, il Garante dei Detenuti Roberto Cavalieri, assieme alla consigliera Valentina Castaldini, alla Garante dei Minori Claudia Giudici e all'attore Paolo Cevoli. Pieri ha affermato che «la mostra è vivente, in quanto mostra il vero percorso di reinserimento degli ospiti delle comunità della PapaGiovanni XXII. Il sistema carcerario in Italia purtroppo non funziona, l'auspicio è che lo Stato finanzi anche tali realtà come le case d'accoglienza della Comunità». Don Oreste Benzi, seguendo

gli insegnamenti di papa Roncalli, diceva appunto: «L'uomo non è il suo errore». Fu così che dopo un lungo e travagliato percorso nacquero queste Case d'accoglienza. La mostra è aperta al pubblico da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18; è possibile prenotare visite guidate da parte degli stessi detenuti dalle 12 alle 16 mandando una mail all'indirizzo alcerimoniale@regione.emilia-romagna.it



Peso: 9%

E.ROMAGNA: REGIONE, PER GIORNATA PARTECIPAZIONE PRESENTATI 652 PROGETTI (3) =

(Adnkronos/Labitalia) - Il dibattito è proseguito sulla sfide per il prossimo futuro. Silvia Zamboni, vicepresidente dell'Assemblea legislativa, ha chiarito che "il salto di qualità si può fare proprio riuscendo a far convergere i tre saperi. In Emilia-Romagna emerge una forte adesione alle pratiche partecipative, una grande propensione delle persone a mettere a disposizione tempo e impegno. C'è un interesse a essere coinvolti soprattutto nelle scelte che riguardano il territorio, l'urbanistica e le aree verdi, ma anche le politiche sociali e sanitarie, fino ai temi del paesaggio e dell'installazione di impianti di energia pulita che spesso creano criticità e portano con sé la costituzione di comitati locali".

Claudia Giudici, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, si è soffermata su un altro aspetto fondamentale dell'ascolto e della partecipazione, ossia il diritto delle persone di minore età "a esprimere la propria opinione, che deve essere presa in considerazione". "Non mi piace parlare di 'minori', una semantica negativa e sottrattiva che non valorizza le potenzialità dei cittadini più piccoli - ha rimarcato -. Dare voce a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, significa costruire spazi di ragionamento senza voler forzatamente orientare le loro azioni e il loro pensiero verso gli obiettivi degli adulti".

"La nostra Regione ha dato al tema della partecipazione dignità legislativa - ha aggiunto l'assessore Calvano -. Una scelta che non era scontata, fatta già nel 2010 e rafforzata nel 2018. Ma sappiamo che una legge di per sé non basta: a essa vanno affiancati strumenti operativi, esecutivi e risorse. Molti processi partono spontaneamente dal basso ma a volte serve l'incentivo pubblico affinché ciò avvenga e che fa da moltiplicatore". "Abbiamo fatto la scelta di andare sul territorio per comprendere che percezione c'era delle politiche di partecipazione e della relativa legge - ha concluso Leonardo Draghetti, direttore generale dell'Assemblea legislativa e tecnico di garanzia della partecipazione della Regione -. Abbiamo capito che non era molto conosciuta, che c'era bisogno di promuoverla e farla conoscere, perché la partecipazione non può essere una tantum. Deve

essere un processo costante nel tempo, altrimenti è un investimento che va perduto. La nostra legge ha due ingredienti utili: dice che un soggetto pubblico deve avere il coraggio di interrompere il processo decisionale, innestando un percorso partecipativo e ponendosi con umiltà. L'umiltà è il fondamento dell'ascolto vero e attivo a favore della collettività".

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222

13-SET-24 16:18

NNNN

Giornata della Partecipazione, sono 652 i progetti presentati in Emilia-Romagna

Proporre idee e soluzioni per il rilancio di quartieri e di edifici dismessi di proprietà pubblica o per la rivitalizzazione di spazi urbani in disuso, ma

REDAZIONE



Proporre idee e soluzioni per il rilancio di quartieri e di edifici dismessi di proprietà pubblica o per la rivitalizzazione di spazi urbani in disuso, ma anche promuovere patti di comunità per rilanciare centri storici o aree fluviali. Sono solo alcuni degli obiettivi dei 652 percorsi partecipativi promossi dalla Regione Emilia-Romagna nella legislatura 2020-2024, di cui 179 finanziati attraverso i bandi per la partecipazione. Inoltre, tra "piani di formazione"

e "comunità di pratiche partecipative", nel complesso, sono state coinvolte circa 1.500 persone.

C'è l'esperienza di Sarmato, a Piacenza, dove i cittadini hanno deciso come riqualificare tre luoghi simbolo della città: i giardini di via Nenni, quelli di via Verdi e l'area dell'ex cinema Topo Nero, diventato un parco pubblico. C'è quella di Santarcangelo di Romagna, nel riminese, dove la comunità si è espressa su come riqualificare le ex carceri Mandamentali. C'è il progetto di Soliera, nel modenese, che ha dato voce ai giovani tra gli 11 e i 18 anni su come ridisegnare lo spazio giovani Reset. E, ancora, quello di Cavriago, nel reggiano, sul coinvolgimento dei cittadini per la riqualificazione dell'area storica e quello di Felino, nel parmense, dove la popolazione è stata chiamata a partecipare sulla definizione del piano urbanistico.

Il convegno sulla Giornata della Partecipazione, svoltosi nella sede dell'Assemblea legislativa, ha disegnato così la mappa del coinvolgimento cittadino sul territorio regionale, fornendo spunti, riflessioni, sfide per il futuro, al fine di rafforzare sempre più la partecipazione democratica. Il convegno è stato anche l'evento di apertura del Festival della Partecipazione, in programma dal 13 al 15 settembre a Bologna. A portare i saluti è stato l'assessore regionale al Bilancio Paolo Calvano. "Oggi un terzo della popolazione decide di non andare a votare – ha detto –. Sono dati che ci devono far preoccupare, ma che ci dicono anche che dobbiamo portare i cittadini a sentirsi protagonisti delle scelte pubbliche e a percepire il loro reale contributo. Ed è il senso di questo festival: un'esperienza che deve aprirsi a un orizzonte nazionale ma anche europeo".

Erika Capasso, delegata al bilancio partecipativo del Comune di Bologna, ha ricordato l'esperienza del comune capoluogo, "che ha iniziato un percorso di partecipazione 10 anni fa". "Un percorso crescente di consapevolezza su cosa significhi amministrare una città avviato nel 2014, sperimentando strumenti come il bilancio partecipativo, i patti di collaborazione, i processi di co-progettazione. Abbiamo lavorato molto sullo spazio

pubblico, che è un tema centrale, ma qui lancio la sfida alla Regione anche sui temi della salute, su come si può riuscire, anche in questo ambito, a portare processi di partecipazione sociale". Katia Scannavini vicesegretaria generale di Action Aid Italia ha puntato l'attenzione sul concetto di "rivendicazione". "Nel tempo la parola 'potere' ha assunto una caratterizzazione negativa – ha spiegato – ma rivendicare i propri spazi di potere fa parte della democrazia e la tiene viva. Occorre creare opportunità di scambio dialogico, anche vivace, ribadire la necessità di battersi, in modo sano, per i propri diritti e per la co-costruzione del bene comune".

A Marianella Sclavi, etnografa urbana e socia fondatrice di Ascolto attivo è stata affidata la lectio magistralis. Sclavi ha lanciato l'allarme su una possibile deriva verso una "fake democracy, che è il motivo per cui la gente non va a votare". Ha puntato l'attenzione sui "tre saperi", il "sapere d'uso" dei cittadini, ossia l'esperienza di come funziona la vita quotidiana, che è importante al pari del sapere tecnico degli uffici e della responsabilità decisionale dei politici, portando l'esempio della città di Nantes. "A Nantes hanno capito da tempo che occorre cambiare i rapporti di potere, farsi carico delle preoccupazioni di chi si sente inascoltato. Nel mandato politico di ogni eletto, dal livello di quartiere a quello della metropoli, c'è l'ascolto del cittadino, il concetto che, quando si decide qualcosa che interessa il territorio, si deve promuovere un momento di elaborazione da parte dei cittadini di cui si deve tenere conto".

Il dibattito è proseguito sulla sfide per il prossimo futuro. Silvia Zamboni, vicepresidente dell'Assemblea legislativa, ha chiarito che "il salto di qualità si può fare proprio riuscendo a far convergere i tre saperi. In Emilia-Romagna emerge una forte adesione alle pratiche partecipative, una grande propensione delle persone a mettere a disposizione tempo e impegno. C'è un interesse a essere coinvolti soprattutto nelle scelte che riguardano il territorio, l'urbanistica e le aree verdi, ma anche le politiche sociali e sanitarie, fino ai temi del paesaggio e dell'installazione di impianti di energia pulita che spesso creano criticità e portano con sé la costituzione di comitati locali".

Claudia Giudici, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, si è soffermata su un altro aspetto fondamentale dell'ascolto e della partecipazione, ossia il diritto delle persone di minore età "a esprimere la propria opinione, che deve essere presa in considerazione". "Non mi piace parlare di 'minori', una semantica negativa e sottrattiva che non valorizza le potenzialità dei cittadini più piccoli – ha rimarcato -. Dare voce a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, significa costruire spazi di ragionamento senza voler forzatamente orientare le loro azioni e il loro pensiero verso gli obiettivi degli adulti". "La nostra Regione ha dato al tema della partecipazione dignità legislativa – ha aggiunto l'assessore Calvano -. Una scelta che non era scontata, fatta già nel 2010 e rafforzata nel 2018. Ma sappiamo che una legge di per sé non basta: a essa vanno affiancati strumenti operativi, esecutivi e risorse. Molti processi partono spontaneamente dal basso ma a volte serve l'incentivo pubblico affinché ciò avvenga e che fa da moltiplicatore".

"Abbiamo fatto la scelta di andare sul territorio per comprendere che percezione c'era delle politiche di partecipazione e della relativa legge – ha concluso Leonardo Draghetti, direttore generale dell'Assemblea legislativa e tecnico di garanzia della partecipazione della Regione -. Abbiamo capito che non era molto conosciuta, che c'era bisogno di promuoverla e farla conoscere, perché la partecipazione non può essere una tantum. Deve essere un processo

costante nel tempo, altrimenti è un investimento che va perduto. La nostra legge ha due ingredienti utili: dice che un soggetto pubblico deve avere il coraggio di interrompere il processo decisionale, innestando un percorso partecipativo e ponendosi con umiltà. L'umiltà è il fondamento dell'ascolto vero e attivo a favore della collettività”.

Il resoconto del Festival della Partecipazione 2024

Dal 13 al 15 settembre scorso, Bologna è stata il palcoscenico della nona edizione del Festival della Partecipazione 2024.

lentepubblica.it



Dal 13 al 15 settembre scorso, Bologna è stata il palcoscenico della nona edizione del Festival della Partecipazione 2024: ecco quali sono stati i temi trattati durante l'evento.

Si tratta di un evento di rilievo organizzato da ActionAid in collaborazione con numerose realtà, tra cui Cittadinanzattiva, Fondazione IU Rusconi Ghigi, Alleanza per le transizioni giuste, AIP2 e Open Government Partnership. L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Bologna, ha avuto come fulcro la celebrazione della partecipazione civica e della democrazia.

Il resoconto del Festival della Partecipazione 2024

La manifestazione, che ha come titolo "Voci del verbo POTERE: includere, partecipare, rivendicare" intende consolidarsi come uno spazio generativo, inclusivo, legittimato e riconosciuto all'interno del quale le principali esperienze di partecipazione civica locali, nazionali e internazionali possano ritrovarsi, riconoscersi e reagire collettivamente per portare all'attenzione del dibattito pubblico, le loro istanze di cambiamento.

La manifestazione è iniziata il 13 settembre con la Giornata della Partecipazione, ospitata dalla sede della Regione Emilia-Romagna. Questo evento ha segnato l'apertura ufficiale del festival e ha evidenziato l'impegno della regione nella promozione della cultura partecipativa. La Regione, nota per il suo attivo sostegno alla creazione di una rete nazionale dedicata alla partecipazione e alla diffusione delle buone pratiche, ha avviato il festival con una serie di attività che hanno avuto grande richiamo.

La Giornata della Partecipazione

La sessione inaugurale ha visto la conferenza di Marianella Scalvi, etnografa urbana e cofondatrice di Ascolto Attivo, che ha presentato una lezione magistrale intitolata "La democrazia dei 3 saperi. Esempi di democrazia che funziona per i cittadini". Scalvi ha esplorato modelli di democrazia che funzionano efficacemente per le comunità.

La mattina è proseguita con due tavole rotonde di grande spessore. La prima, dal titolo "Dalle esperienze realizzate, quali sfide per il futuro?", ha visto un confronto tra figure di

spicco come Silvia Zamboni, Vice Presidente dell'Assemblea legislativa, Paolo Calvano, Assessore alla Partecipazione, e Claudia Giudici, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza. La seconda tavola rotonda, "La Raccomandazione Ue sulla democrazia deliberativa: come attuarla?", ha offerto spunti interessanti con interventi di esperti nazionali e internazionali, tra cui Ângela Guimarães Pereira e Iolanda Romano, collegate da remoto, e di Mauro Bigi, Giuseppe Brandi, Valter Canafoglia e Francesco Raphael Frieri.

Il pomeriggio ha introdotto la sessione "La dote partecipativa per un futuro comune", che ha messo i territori al centro dell'attenzione, offrendo spunti per contribuire alla futura legislatura regionale. Questo momento ha incluso laboratori interattivi, che hanno visto la partecipazione diretta di cittadini e rappresentanti locali per discutere sfide tematiche e proporre orientamenti strategici.

Un'altra novità di quest'anno: l'area dedicata ai laboratori, che ha ospitato un exhibit con postazioni di conversazione, sessioni di brainstorming e riflessioni orientate a sviluppare strategie pratiche. L'evento è stato concluso da un "aperitivo partecipativo", un momento informale che ha permesso di continuare le discussioni in un contesto più rilassato.

Gli altri eventi del 14 settembre

La giornata del 14 settembre è iniziata alle 09:30 presso l'Auditorium Enzo Biagi della Biblioteca Sala Borsa, con l'evento "Connessioni: il potere della democrazia partecipativa." Questa conferenza, organizzata da Regione Emilia-Romagna, AIP2, ActionAid e il Dipartimento della Funzione Pubblica, ha presentato la Carta della Partecipazione Pubblica 2024. L'obiettivo era avviare un dibattito produttivo per tradurre i principi della Carta in Linee guida nazionali per la partecipazione pubblica. Dopo i saluti istituzionali di Caterina Brancaleoni e l'intervento ispirazionale di Maura Gancitano, il programma ha incluso una plenaria interattiva, seguita da un laboratorio partecipativo che ha visto sei gruppi di lavoro confrontarsi sui dettagli operativi delle nuove linee guida. La giornata si è conclusa con una plenaria finale che ha presentato i risultati dei laboratori e i prossimi passi del processo.

Contemporaneamente, presso la Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio, si è tenuto un evento sul tema "Spazi civici, partecipazione e processi elettorali." Questo incontro ha approfondito i temi trattati nella pubblicazione "Qualità della democrazia" e ha visto la partecipazione di esperti come Mariangela Cassano e Marco De Ponte di ActionAid, insieme ad altri attivisti e studiosi.

Il workshop "Aware of Europe," svoltosi sempre alla Sala Tassinari, ha esaminato le sfide e le opportunità nella comunicazione dei fondi di Coesione e del PNRR, cercando soluzioni per migliorare l'efficacia delle comunicazioni sui progetti finanziati.

Nel pomeriggio, l'Oratorio di San Filippo Neri ha ospitato un workshop riservato alle associazioni coinvolte nel progetto The CARE, dedicato alle prospettive comuni per il cambiamento sociale tramite le organizzazioni della società civile.

Alla Biblioteca Sala Borsa, l'evento "Colmare il divario" ha offerto un confronto tra stakeholders sui rischi della scarsa comunicazione dei fondi europei e sull'importanza della partecipazione civica per mitigare questi rischi. La giornata si è conclusa con una

discussione sul bilancio partecipativo nella Sala Tassinari, esplorando le sue origini a Porto Alegre e il suo impatto a Bologna.

Infine, la serata ha visto “Tra azioni e narrazioni,” un evento che ha messo in luce il dissenso sociale e le sue espressioni attraverso le testimonianze di attivisti e giornalisti, concludendo un'intensa giornata di riflessione e confronto su democrazia e partecipazione

Gli altri eventi del 15 settembre

Il 15 settembre ha offerto due appuntamenti significativi che hanno messo in luce l'impatto delle organizzazioni civiche e le risposte alle emergenze in Italia.

La giornata è iniziata con un workshop esclusivo dal titolo “Acting Power: riconoscere e trasformare il potere nei processi ME&L,” tenutosi dalle 09:00 alle 11:00 presso la Sala Tassinari e l'Auditorium Enzo Biagi. Questo incontro è stato riservato alle associazioni coinvolte nel progetto The CARE – Civil Actors for Rights and Empowerment. Il workshop ha fornito uno spazio di riflessione e formazione sui modi in cui le organizzazioni della società civile possono riconoscere e trasformare il potere all'interno dei processi di monitoraggio, valutazione e apprendimento, con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'impatto delle loro azioni.

Successivamente, dalle 11:00 alle 13:00, Piazza Coperta della Biblioteca Sala Borsa ha ospitato l'evento “Il potere dai margini: storie dall'Italia post-disastro.” Questo incontro ha offerto una panoramica delle esperienze di attivazione civica emerse a seguito di recenti disastri in Italia. Attraverso racconti e testimonianze, è stato esplorato il ruolo cruciale delle comunità nella fase di ricostruzione e riattivazione dei territori colpiti. I partecipanti hanno condiviso storie di resilienza e di mobilitazione civica, evidenziando analogie e differenze tra le varie aree coinvolte. Hanno preso parte all'evento Sara Vigni, esperta in pratiche partecipative; Chiara Caporicci dell'Associazione CASA di Ussita; Agnese Palazzi, Presidente dell'Associazione Una strada per Nuvoletto; Salvatore Cenatiempo di Coriverde – Comitato Rigenerazione Isola Verde di Ischia; Federico Falcini del Coordinamento Comitati Centro Italia e Sicuriperdavvero; e Paolo Turchi, attivista dell'Alluvione Senigallia 2022. La moderazione è stata affidata a Linda Cittadini, giornalista di èTV Marche, e Filippo Neglietti, giornalista di Scomodo.

L'evento, messo in streaming sulle frequenze di RCF e sul loro sito internet, ha permesso a un pubblico più ampio di seguire e partecipare alla discussione sulle esperienze di partecipazione civica post-disastro.

Minori: al via le iscrizioni per il nuovo corso da tutori volontari

Luca Molinari



Si tratta di dieci lezioni rivolte ai volontari che intendono impegnarsi per i minori soli non accompagnati. Per iscriversi c'è tempo fino al 24 ottobre

Dieci lezioni per preparare i nuovi tutori volontari per i minori stranieri soli in Emilia-Romagna. Il 26 ottobre parte l'edizione 2024 del corso organizzato dalla Garante regionale dei minori, Claudia Giudici.

Per chi fosse interessato è possibile iscriversi fino al 24 ottobre scaricando il modulo dal sito del Garante (www.assemblea.emr.it/garante-minori/tutori). Il corso è composto di una decina di lezioni di cui la prima (26 ottobre) e l'ultima (7 dicembre) in presenza e le altre in streaming.

Durante le lezioni verranno fornite tutte le informazioni, sia di tipo legale sia educativo, per chi vuole impegnarsi come tutore volontario per i ragazzi e le ragazze stranieri/e sole che vivono in Emilia-Romagna.

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna ha il compito di garantire il rispetto e l'attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze presenti sul territorio regionale. Si tratta dei diritti sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 20 novembre 1989: il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto a essere allevati ed educati dai propri genitori, quello a non essere discriminati e a essere protetti da ogni forma di maltrattamento, violenza negligenza e abuso fisico o mentale.

(Luca Molinari)

Amministrazione trasparente

Note legali e Copyrights

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Cookies — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Note legali e privacy

“I diritti dei bambini, delle bambine, degli adolescenti: a partire da Alberto Manzi”: a Giurisprudenza un Seminario promosso dal CRID - Agenparl

REDAZIONE

(AGENPARL) – mer 20 novembre 2024 Oggetto: “I diritti dei bambini, delle bambine, degli adolescenti: a partire da Alberto Manzi”: a Giurisprudenza un Seminario promosso dal CRID in occasione del centenario del celebre maestro.

Alle redazioni in indirizzo

COMUNICATO STAMPA

Al Dipartimento di Giurisprudenza, giovedì 21 novembre, si svolgerà il seminario “I diritti dei bambini, delle bambine, degli adolescenti: a partire da Alberto Manzi”, all’interno dei Dialoghi promossi dal Laboratorio su Discriminazioni e vulnerabilità del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità di Unimore.

Il Seminario, organizzato nell’ambito del Corso di Teoria e prassi dei Diritti umani (Prof. Thomas Casadei), avrà luogo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia (Via S. Geminiano, 3, Modena) – Aula S, a partire dalle ore 15.45.

L’incontro sarà un momento di dialogo in occasione delle celebrazioni del Centenario della nascita del Maestro Alberto Manzi (1924-1996) e rientra nell’ambito dell’Accordo di collaborazione tra l’Ufficio di Garanzia dell’infanzia e dell’adolescenza della Regione Emilia-Romagna e il CRID, Unimore.

“Questo momento costituisce un’occasione preziosa – afferma il Prof. Casadei, componente del Comitato d’onore per le celebrazioni del Maestro Alberto Manzi – per svolgere un confronto a più voci sul tema della soggettività giuridica di bambini e bambine, nonché sul ruolo che la didattica può, ed è chiamata a, svolgere nei processi di crescita di giovanissimi e giovanissime”.

“Una riflessione sui diritti delle persone di minore età – prosegue il Prof. Casadei – risulta estremamente feconda anche sul piano della teorizzazione giuridica poiché consente di comprendere quanto la protezione delle situazioni soggettive rilevanti dipenda da una determinata costruzione del soggetto di diritto. Non solo, a partire dall’esperienza del Maestro Alberto Manzi, sarà possibile offrire una prospettiva capace di coniugare la dimensione educativa con quella giuridica, al fine di meglio comprendere il ruolo che la “comunità educante”, e la scuola in primis, ricopre nella garanzia dei diritti di ragazzi e ragazze”.

Partecipano al Seminario coordinato dal Prof. Thomas Casadei (Direttore del CRID, Unimore):

Dott.ssa Alessandra Falconi: Responsabile del Centro Alberto Manzi e del Centro Zaffiria.

Ideatrice del marchio Italiantoy e progettatrice di giocattoli e materiali didattici in collaborazione con la Casa Editrice Erickson.

Ha curato, con RaiScuola, il ciclo di trasmissioni “Alberto Manzi. L’attualità di un maestro”, e ha formato insegnanti e educatori in Giappone, Corea del Sud, Senegal e diversi Paesi europei.

Dr.ssa Claudia Giudici: Garante per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Emilia-Romagna. È stata Presidente di Reggio Children.

Tra i vari incarichi di docenza è stata Professoressa a contratto di Psicopedagogia presso il Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

Dott.ssa Benedetta Rossi: Dottoranda di ricerca in Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia, con un Progetto di ricerca avente ad oggetto le questioni legate al diritto all’abitare.

A partire dalla sua Tesi di Laurea, si è occupata di temi legati alle migrazioni e alle condizioni di soggetti vulnerabili come i Minori stranieri non accompagnati.

Dal 2022 è coordinatrice scientifico-organizzativa delle attività del CRID.

Dott. Marco Mondello: Assegnista di ricerca in Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

Tra i suoi principali interessi di studio e di ricerca ci sono il rapporto tra i mondi digitali e le forme di vulnerabilità; i diritti dei soggetti di minore età; le questioni migratorie, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) e il diritto all’istruzione.

Modena, 20 novembre 2024

L’Ufficio Stampa

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Δ

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

L’Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell’informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l’ingresso nell’ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne

mutò il nome in Agenparl.

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

Type above and press Enter to search. Press Esc to cancel.

E.ROMAGNA: FINO AL 6 DICEMBRE PER CANDIDARSI ALL'ASSEMBLEA DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE =

Bologna, 25 nov. (Labitalia) - Essere cittadini attivi e contribuire a costruire l'Emilia-Romagna del futuro. I giovani e le giovani residenti in Emilia-Romagna, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni, hanno tempo fino al 6 dicembre per presentare la propria candidatura per l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze della Regione Emilia-Romagna, che conta 50 componenti. "Con la costituzione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze si intende promuovere e valorizzare la partecipazione al dibattito e alla vita pubblica, acquisendo il loro punto di vista su temi che li riguardano.

Attraverso incontri e dialoghi con i diversi interlocutori regionali si vuole favorire l'elaborazione e l'attuazione di politiche pubbliche maggiormente rispondenti alle esigenze delle persone di minore età", spiega la Garante regionale dei minori Claudia Giudici.

"A gennaio - evidenzia ancora la garante - si insedierà la nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze che resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. È la seconda esperienza regionale del suo genere. La prima Assemblea, infatti, si è costituita nel 2021 e si è insediata il 20 novembre dello stesso anno in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Sono numerose le attività svolte nei tre anni in cui è stata in carica e svariate le proposte e le riflessioni che i ragazzi hanno portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa".

Chi è interessato a presentare la propria candidatura può scaricare il modulo dal sito dell'Assemblea legislativa regionale al seguente indirizzo: Assemblea dei ragazzi e delle ragazze - Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
25-NOV-24 18:08

NNNN

EMILIA-R. NUOVO CORSO ANCHE PER L'ASSEMBLEA REGIONALE "JUNIOR" /FOTO

(DIRE) Bologna, 25 nov. - Nuovo corso in Regione Emilia-Romagna anche per l'Assemblea legislativa dei ragazzi. Gli studenti con età tra i dieci e i diciotto anni, hanno tempo fino al 6 dicembre per presentare la propria candidatura per il Consiglio regionale 'junior' della Regione Emilia-Romagna, che conta 50 componenti.

"Con la costituzione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze si intende promuovere e valorizzare la partecipazione al dibattito e alla vita pubblica, acquisendo il loro punto di vista su temi che li riguardano. Attraverso incontri e dialoghi con i diversi interlocutori regionali si vuole favorire l'elaborazione e l'attuazione di politiche pubbliche maggiormente rispondenti alle esigenze delle persone di minore età", spiega la Garante regionale dei minori Claudia Giudici.

"A gennaio- evidenzia ancora la garante- si insedierà la nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze che resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. È la seconda esperienza regionale del suo genere. La prima Assemblea, infatti, si è costituita nel 2021 e si è insediata il 20 novembre dello stesso anno in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Sono numerose le attività svolte nei tre anni in cui è stata in carica e svariate le proposte e le riflessioni che i ragazzi hanno portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa".

(Bil/ Dire)

15:48 25-11-24

NNNN

Regione, aperte le candidature per l'Assemblea Ragazzi e Ragazze dell'Emilia-Romagna

Claudia Giudici, Garante dei minori: "Promuoviamo e valorizziamo la partecipazione dei più giovani alla vita pubblica"

REDAZIONE



**Claudia Giudici, Garante dei minori:
"Promuoviamo e valorizziamo la partecipazione
dei più giovani alla vita pubblica"**

Essere cittadini attivi e contribuire a costruire l'Emilia-Romagna del futuro. I giovani e le giovani residenti in Emilia-Romagna, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni, hanno tempo fino al 6 dicembre per presentare la propria candidatura per l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze della Regione Emilia-Romagna, che conta 50 componenti.

“Con la costituzione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze si intende promuovere e valorizzare la partecipazione al dibattito e alla vita pubblica, acquisendo il loro punto di vista su temi che li riguardano. Attraverso incontri e dialoghi con i diversi interlocutori regionali si vuole favorire l'elaborazione e l'attuazione di politiche pubbliche maggiormente rispondenti alle esigenze delle persone di minore età”, spiega la Garante regionale dei minori Claudia Giudici.

“A gennaio – evidenzia ancora la garante – si insedierà la nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze che resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. È la seconda esperienza regionale del suo genere. La prima Assemblea, infatti, si è costituita nel 2021 e si è insediata il 20 novembre dello stesso anno in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Sono numerose le attività svolte nei tre anni in cui è stata in carica e svariate le proposte e le riflessioni che i ragazzi hanno portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa”.

Chi è interessato a presentare la propria candidatura può scaricare il modulo dal sito dell'Assemblea legislativa regionale al seguente indirizzo: Assemblea dei ragazzi e delle ragazze – Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Digita la tua e-mail...

Iscriviti

Niente spam, solo notizie da Altarimini! Proseguendo accetti la privacy policy.

Altarimini è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Rimini (n. 19/18-09-08). Tel: 0541/920154 Redazione:

Nuova assemblea regionale dei ragazzi, candidature entro il 6 dicembre

Essere cittadini attivi e contribuire a costruire l'Emilia-Romagna del futuro. I giovani e le giovani residenti in Emilia-Romagna, con età compresa tra i

REDAZIONE



Essere cittadini attivi e contribuire a costruire l'Emilia-Romagna del futuro. I giovani e le giovani residenti in Emilia-Romagna, con età compresa tra i dieci e i diciotto anni, hanno tempo fino al 6 dicembre per presentare la propria candidatura per l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze della Regione Emilia-Romagna, che conta 50 componenti.

“Con la costituzione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze si intende promuovere e valorizzare la partecipazione al dibattito e alla vita pubblica, acquisendo il loro punto di vista su temi che li riguardano. Attraverso incontri e dialoghi con i diversi interlocutori regionali si vuole favorire l'elaborazione e l'attuazione di politiche pubbliche maggiormente rispondenti alle esigenze delle persone di minore età”, spiega la Garante regionale dei minori Claudia Giudici. “A gennaio – evidenzia ancora la garante – si insedierà la nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze che resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. È la seconda esperienza regionale del suo genere. La prima Assemblea, infatti, si è costituita nel 2021 e si è insediata il 20 novembre dello stesso anno in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Sono numerose le attività svolte nei tre anni in cui è stata in carica e svariate le proposte e le riflessioni che i ragazzi hanno portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa”.

Chi è interessato a presentare la propria candidatura può scaricare il modulo dal sito dell'Assemblea legislativa regionale al seguente link.

Si rinnova in Emilia-Romagna anche l'assemblea dei giovani - Notizie

Subito dopo l'insediamento della nuova Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, parallelamente prosegue il percorso che porterà al rinnovo dell'Assemblea regionale dei ragazzi e delle ragazze. (ANSA)

Redazione ANSA



dell'Assemblea dei
ragazzi e delle ragazze. Le richieste pervenute in Assemblea
legislativa sono state 159, 86 maschi e 73 femmine, da tutte le
province dell'Emilia-Romagna.

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze è il parlamentino dei
giovani (tra gli 11 e i 17 anni) che affiancherà per un triennio
l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna con funzione
consultiva sulle materie di interesse dei minori, un progetto
dell'ufficio della Garante regionale dell'infanzia e
dell'adolescenza, Claudia Giudici: "Si tratta di un progetto di
cittadinanza attiva pensato per consentire ai minori

Subito dopo l'insediamento della
nuova Assemblea legislativa dell'Emilia-
Romagna, parallelamente
prosegue il percorso che porterà al rinnovo
dell'Assemblea
regionale dei ragazzi e delle ragazze. Si è chiuso
in queste ore
infatti il bando per aderire al progetto

dell'Emilia-Romagna, attraverso una rappresentanza di 50 giovani, di esprimersi sui temi che li riguardano. Attraverso il dialogo e il confronto si vuole favorire l'attuazione di politiche pubbliche rivolte alle persone minorenni. La nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze - evidenzia la Garante - si insedierà a fine gennaio e resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. Il precedente parlamentino, la prima esperienza nella nostra regione, si era insediato nel 2021 e attraverso un lavoro di tre anni ha portato alla realizzazione di diversi documenti d'indirizzo su numerosi temi trasmessi poi all'Assemblea legislativa".

Nelle prossime settimane un'apposita commissione selezionerà i 50 componenti dell'Assemblea dei giovani, 50 come i membri dell'Assemblea legislativa regionale. L'intento è quello di costituire un'Assemblea che sia la più eterogenea possibile per età, genere, provenienza territoriale, tipologia di scuola o formazione. La selezione avverrà anche sulla base delle esperienze dei candidati e delle informazioni e delle motivazioni indicate nella scheda di presentazione. I candidati che hanno fatto parte della precedente Assemblea avranno comunque priorità di accesso. La selezione si concluderà entro la metà di gennaio 2025. L'insediamento è previsto a fine

gennaio.

I giovani candidati al progetto ma non selezionati verranno comunque inseriti in un elenco da cui attingere per altre iniziative di partecipazione rivolte alle persone di minore età o ripescati nel caso di dimissioni di membri dell'Assemblea.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Emilia-Romagna. Si rinnova anche l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze

Subito dopo l'insediamento in viale Aldo Moro della nuova Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, prosegue il percorso che porterà al rinnovo dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze

REDAZIONE



Subito dopo l'insediamento in viale Aldo Moro della nuova Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, parallelamente prosegue il percorso che porterà al rinnovo dell'Assemblea regionale dei ragazzi e delle ragazze. Nove le candidature da Ferrara.

Si è chiuso in queste ore infatti il bando per aderire al progetto dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze. Le richieste pervenute in

Assemblea legislativa sono state 159, 86 maschi e 73 femmine, da tutte le province dell'Emilia-Romagna: 62 dalla provincia di Bologna, 25 da quella di Ravenna, 17 da Modena, 16 da Reggio Emilia, 15 da Forlì-Cesena, 9 da Ferrara, 5 da Parma, 5 da Piacenza e 5 da Rimini. Variegate anche le fasce d'età dei candidati: 105 dagli 11 ai 13 anni, 27 dai 14 ai 15 anni e 27 dai 16 ai 17 anni.

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze è il parlamentino dei giovani (tra gli 11 e i 17 anni) che affiancherà per un triennio l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna con funzione consultiva sulle materie di interesse dei minori, un progetto dell'ufficio della Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici: "Si tratta di un progetto di cittadinanza attiva pensato per consentire ai minori dell'Emilia-Romagna, attraverso una rappresentanza di 50 giovani, di esprimersi sui temi che li riguardano. Attraverso il dialogo e il confronto si vuole favorire l'attuazione di politiche pubbliche rivolte alle persone minorenni". "La nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze – evidenzia la Garante – si insedierà a fine gennaio e resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. Il precedente parlamentino, la prima esperienza nella nostra regione, si era insediato nel 2021 e attraverso un lavoro di tre anni ha portato alla realizzazione di diversi documenti d'indirizzo su numerosi temi – come, ad esempio, ambiente, trasporti, scuola e diritti – trasmessi poi all'Assemblea legislativa".

Nelle prossime settimane un'apposita commissione selezionerà i 50 componenti dell'Assemblea dei giovani – 50 come i membri dell'Assemblea legislativa regionale. L'intento è quello di costituire un'Assemblea che sia la più eterogenea possibile per età, genere, provenienza territoriale, tipologia di scuola o formazione. La selezione avverrà anche sulla base delle esperienze dei candidati e delle informazioni e delle motivazioni indicate nella scheda di presentazione. I candidati che hanno fatto parte della precedente Assemblea avranno comunque priorità di accesso. La selezione si concluderà entro la metà di gennaio 2025. L'insediamento è previsto a fine gennaio.

I giovani candidati al progetto ma non selezionati verranno comunque inseriti in un elenco da cui attingere per altre iniziative di partecipazione rivolte alle persone di minore età o ripescati nel caso di dimissioni di membri dell'Assemblea.

Per saperne di più: <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/ascolto-e-partecipazione/assemblea-dei-ragazzi-e-delle-ragazze>.

L'assemblea Anche 5 parmigiani tra i candidati al parlamentino Regione, arriva la carica dei giovani

■ Subito dopo l'insediamento in viale Aldo Moro della nuova assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, prosegue il percorso che porterà al rinnovo dell'assemblea regionale dei ragazzi e delle ragazze, con una cinquina di richieste in arrivo da Parma.

Si è chiuso da poco il bando per aderire al progetto dell'assemblea dei ragazzi e delle ragazze. Le richieste pervenute in assemblea legislativa sono state 159, 86 maschi e 73 femmine, da tutte le province dell'Emilia-Romagna: 62 dalla provincia di Bologna, 25 da quella di Ravenna, 17 da Modena, 16 da Reggio Emilia, 15 da Forlì-Cesena, 9 da Ferrara, 5 da Parma, 5 da Piacenza e 5 da Rimini. Variegate anche le fasce d'e-

tà dei candidati: 105 dagli 11 ai 13 anni, 27 dai 14 ai 15 anni e 27 dai 16 ai 17 anni.

L'assemblea dei ragazzi e delle ragazze è il parlamentino dei giovani (tra gli 11 e i 17 anni) che affiancherà per un triennio l'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna con funzione consultiva sulle materie di interesse dei minori, un progetto dell'ufficio della Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici. «Si tratta di un progetto di cittadinanza attiva pensato per consentire ai minori dell'Emilia-Romagna, attraverso una rappresentanza di 50 giovani, di esprimersi sui temi che li riguardano - afferma -. Attraverso il dialogo e il confronto si vuole

favorire l'attuazione di politiche pubbliche rivolte alle persone minorenni». La nuova assemblea si insedierà a fine gennaio e resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. Nelle prossime settimane una commissione selezionerà i 50 componenti dell'assemblea dei giovani.

r.c.



Assemblea legislativa Sono 150 ragazzi che si sono candidati a far parte del parlamentino della Regione.



Peso: 18%

La Regione rinnova anche l'Assemblea di ragazzi e ragazze

BOLOGNA

Subito dopo l'insediamento in viale Aldo Moro della nuova Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, parallelamente prosegue il percorso che porterà al rinnovo dell'Assemblea regionale dei ragazzi e delle ragazze.

Si è chiuso infatti il bando per aderire al progetto dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze. Le richieste pervenute in Assemblea legislativa sono state 159, 86 maschi e 73 femmine, da tutte le province dell'Emilia-Romagna: 62 dalla provincia di Bologna, 25 da quella di Ravenna, 17 da Modena, 16 da Reggio Emilia, 15 da Forlì-Cesena, 9 da Ferrara, 5 da Parma, 5 da Piacenza e 5 da Rimini. Variegate anche le fasce d'età dei candidati: 105 dagli 11 ai 13 anni, 27 dai 14 ai 15 anni e 27 dai 16 ai 17 anni.

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze è il parlamentino dei giovani (tra gli 11 e i 17 anni) che affiancherà per un triennio l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna con funzione consultiva sulle materie di interesse dei mino-

ri, un progetto dell'ufficio della Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici: «Si tratta di un progetto di cittadinanza attiva pensato per consentire ai minori dell'Emilia-Romagna, attraverso una rappresentanza di 50 giovani, di esprimersi sui temi che li riguardano. Attraverso il dialogo e il confronto si vuole favorire l'attuazione di politiche pubbliche rivolte alle persone minorenni».

«La nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze - evidenzia la Garante - si insedierà a fine gennaio e resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. Il precedente parlamentino, la prima esperienza nella nostra regione, si era insediato nel 2021 e attraverso un lavoro di tre anni ha portato alla realizzazione di diversi documenti d'indirizzo su numerosi temi - come, ad esempio, ambiente, trasporti, scuola e diritti - trasmessi poi all'Assemblea legislativa».

Nelle prossime settimane un'apposita commissione selezionerà i 50 componenti dell'Assemblea dei giovani -

50 come i membri dell'Assemblea legislativa regionale. L'intento è quello di costituire un'Assemblea che sia la più eterogenea possibile per età, genere, provenienza territoriale, tipologia di scuola o formazione. La selezione avverrà anche sulla base delle esperienze dei candidati e delle informazioni e delle motivazioni indicate nella scheda di presentazione. I candidati che hanno fatto parte della precedente Assemblea avranno comunque priorità di accesso. La selezione si concluderà entro la metà di gennaio 2025. L'insediamento è previsto a fine gennaio. I giovani candidati al progetto ma non selezionati verranno comunque inseriti in un elenco da cui attingere per altre iniziative di partecipazione rivolte alle persone di minore età o ripescati nel caso di dimissioni di membri dell'Assemblea.



Un incontro dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze



Peso: 33%

Il bando Sedici ragazzi del Reggiano per la Regione

► Prosegue il percorso che porterà al rinnovo anche dell'assemblea regionale dei ragazzi e delle ragazze.

Nei giorni scorsi si è concluso il bando per aderire a questo progetto. Le richieste totali sono state 156, 86 maschi e 73 femmine, da tutte le province dell'Emilia-Romagna. In particolare, da quella di Reggio Emilia ne sono state spedite 16. Variegate anche le fasce d'età dei candidati: 105 dagli 11 ai 13 anni, 27 dai 14 ai 15 anni e 27 dai 16 ai 17 anni.

L'assemblea dei ragazzi e delle ragazze è il parlamentino dei giovani che affiancherà per un triennio l'assemblea legislativa con funzione consultiva sulle materie di interesse dei minori.

Si tratta di un progetto dell'ufficio della garante regionale

dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici: «Parliamo di cittadinanza attiva, pensata per consentire ai minori, attraverso una rappresentanza di 50 giovani, di esprimersi sui temi che li riguardano».

«La nuova assemblea - evidenzia la garante - si insedierà a fine gennaio e resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. Il precedente parlamentino attraverso un lavoro di tre anni ha portato alla realizzazione di diversi documenti d'indirizzo su numerosi temi, come ambiente, trasporti, scuola e diritti».

L'intento è quello di costituire un'assemblea che sia la più eterogenea possibile per età, genere, provenienza territoriale, tipologia di scuola o formazione. La selezione avverrà anche sulla base delle esperienze dei candi-

dati e delle informazioni e delle motivazioni indicate nella scheda di presentazione.

I candidati che hanno fatto parte della precedente assemblea avranno comunque priorità di accesso. La selezione si concluderà entro la metà di gennaio 2025.



Peso: 10%

I testi della Relazione sono a cura di:

Claudia Giudici

Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Antonella Grazia

Coordinamento Ufficio della Garante regionale per l'infanzia
e l'adolescenza

Anna Marcella Arduini

Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Paola Barreca

Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Salvatore Busciolano

Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Duccio Ristori

Servizio Informazione e comunicazione istituzionale –
Grafica e impaginazione.

La Relazione viene inviata al Presidente dell'Assemblea legislativa ed al Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 9 del 17/2/2005 ed è pubblicata sul sito: <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori>

Per ricevere informazioni o per altre comunicazioni:

inviare una mail a: garanteinfanzia@regione.emilia-romagna.it

inviare una PEC a: garanteinfanzia@postacert.regione.emilia-romagna.it